

L'assicurazione che cercavi? Sei sulla strada giusta!

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 82 n.51

lunedì 21 febbraio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro Protocollo di Kyoto: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro Vi vogliamo bene: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol. 1, 2, 3 e 4: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Povero Berlusconi, ha tanti pensieri, ma adesso uno almeno se l'è tolto: su tutte



le ville, case, appartamenti bi e monocalci che possiede c'è il segreto di Stato. Si ignorano

le procedure di riservatezza per bandane, lifting e trapianti. Enzo Biagi, 20 febbraio

## Medio Oriente, la pace fa un passo avanti

Dopo 38 anni il governo di Ariel Sharon ordina il ritiro da Gaza: via tutte le colonie. La costruzione del muro resta ma cambia tracciato. I palestinesi: ancora un ostacolo

Umberto De Giovannangeli

Un voto sofferto per una decisione storica. Il governo israeliano ha dato ieri il via libera al piano di disimpegno dai palestinesi, autorizzando dopo 38 anni di occupazione lo sgombero della Striscia di Gaza, inclusi 21 insediamenti che vi aveva costruito più altri quattro nel nord della Cisgiordania. L'esecutivo guidato da Ariel Sharon ha pure approvato il nuovo, più corto, tracciato della barriera di separazione che sta costruendo in Cisgiordania, che è ora molto

più vicino alla «Linea verde», il vecchio confine armistiziale antecedente al conflitto del 1967. Storiche. Così i media israeliani hanno definito le due decisioni prese ieri dal governo di Gerusalemme dopo una seduta tormentata che cominciata la mattina si è conclusa solo in serata. Che fosse un momento cruciale per Israele, è lo stesso Sharon a chiarirlo all'apertura della seduta del consiglio dei ministri. «Questo non è un giorno facile e non è un giorno lieto», esordisce «Arik».

SEGUE A PAGINA 3

**Costituzione Ue**

**Giuliana Sgrena**

Zapatero convince la Spagna: 76% di sì al referendum

MIMMI A PAGINA 4

Polo: «Dopo il corteo siamo sulla buona strada»

ZEGARELLI A PAGINA 10



Sergio Staino è in vacanza

**José Socrates nuovo premier**

**Anche in Portogallo vincono i socialisti**



Il leader socialista Socrates

SACCHETTI A PAGINA 4

**Europa**

**LE STRADE PER CRESCERE**

Silvano Andriani

Alla fine pare che il «Patto di stabilità» sarà modificato nella riunione dei capi di Stato europei del 22 Marzo, anche se su alcuni punti non si è ancora raggiunto il consenso, compreso quello relativo al peso del debito esistente rispetto all'ulteriore possibilità di indebitamento, al quale l'Italia è uno dei paesi più interessati visto l'enorme livello di indebitamento.

Dare ai governi un maggiore spazio di manovra per politiche antirecressive è importante, ma non bisogna credere che questo risolva il problema della politica economica europea. Il Governo statunitense per rilanciare l'economia ha portato il bilancio pubblico da un attivo pari al 2% del Pil ad un passivo del 5%, un'espansione pari al 7% del prodotto nazionale realizzata in un paio di anni e che non è detto che assicurerà all'economia statunitense uno sviluppo duraturo. Chi può pensare che lo si possa assicurare all'economia europea con uno zero virgola qualcosa in più di deficit pubblico?

SEGUE A PAGINA 26

**Banche**

**MANOVRE AD ALTO RISCHIO**

Nicola Cacace

La partita delle Banche si gioca su più tavoli, mentre a Roma continua il minuetto tra AN, FI e Lega che non trovano l'intesa su due punti della legge sul risparmio, i poteri di Banca d'Italia, ed il mandato del governatore, allungando scandalosamente i tempi dell'approvazione della legge, a Bruxelles la Commissione annuncia col commissario Mc Greevy, che «continuerà a vigilare sulle politiche di non discriminazione sulla base della nazionalità» solennemente dichiarate dal governatore Fazio nella sua lettera di risposta ai rilievi della Commissione. Ad Amsterdam ed a Madrid, c'è da esserne certi, la banca Amro ed il Banco di Bilbao non staranno dormendo. Da anni queste due banche, soci di riferimento in Antonveneta e BNL, cercano di migliorare le loro posizioni.

SEGUE A PAGINA 26

## Rai, assalto al referendum

Denuncia l'Usigrai: Cattaneo ordina di dare spazio ai comitati del no



Un fascio di parole

«Ben vengano queste manifestazioni, anche se chi manifesta oggi non manifestò quando furono sequestrati altri italiani...». Sospiro di Gasparri mentre guarda la folla che sfila per Giuliana Sgrena. Qualcuno può non essere d'accordo, ma l'onorevole va capito. La malinconia nel sentirsi moralmente circondato da mezzo milione di persone non inquadrate da partiti e sindacati, e non stimolate da paperoni generosi che offrono viaggio, colazione e spot, solo ragazzi (e non sempre ragazzi) che si pagano la notte in treno con la voglia di testimoniare per una testimone prigioniera del caos scatenato dalla guerra, è una visione non prevista nei prontuari della Casa della Libertà. Il confronto può deprimere.

SEGUE A PAGINA 27

Roberto Monteforte

**ROMA** Sul referendum sulla fecondazione assistita la Rai si schiera? Pare proprio di sì. Si costituisce il Comitato scienza e vita. Lo promuovono intellettuali cattolici e laici intenzionati a difendere la legge sulla procreazione assistita e, seguendo l'invito del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini, pronti a boicottare il referendum con l'astensione.

SEGUE A PAGINA 11

**Mediaset**

Tutte le accuse dell'inchiesta che porta a Berlusconi

TRAVAGLIO A PAGINA 8

**Liste radicali**

**CIÒ CHE È ACCADUTO CIÒ CHE ACCADRÀ**

Emma Bonino

Colgo l'occasione che mi date per assolvere quello che credo ormai essere un dovere rispetto a questo giornale ed ai suoi lettori, che da un anno almeno, con il sostegno alla campagna contro la Legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita, poi su quella difficilissima per la raccolta di firme necessarie per i referendum abrogativi, e in queste settimane per secondare la formazione di una alleanza politica-elettorale delle forze referendarie e laiche, ha costituito uno strumento di corretta informazione pressoché unico, mentre sono indubbiamente stati e sono suoi lettori coloro che condividono queste nostre speranze e lotte.

Quello che sento il dovere di dire è che non ho compreso, proprio non comprendo - o forse ho compreso fin troppo bene - alcuni comportamenti e scelte di Romano Prodi.

SEGUE A PAGINA 26

**I ricordi di cronista del regista Peter Bogdanovich**

## I KENNEDY E LA VOCE DI CARY GRANT

Alberto Crespi

Peter Bogdanovich (classe 1939) è il regista di *L'ultimo spettacolo*, *Paper Moon*, *Ma papà ti manda sola?*, *E tutti risero*. Uno dei grandi della New Hollywood degli anni 60 e 70. Questo è noto. Magari è meno noto, al pubblico italiano, che Bogdanovich è un nostro collega. Per anni ha fatto il giornalista (non il critico! Faceva il «croniqueur», l'addetto alle interviste e ai pezzi di colore) e si è trasferito a Hollywood per scrivere reportage divenuti famosi per testate come *Esquire*, il *New York Observer* e il *New York Times*: poi, facendosi conoscere, è riuscito a mettere in pratica la sua divorante passione per il cinema.

SEGUE A PAGINA 18

**Slittino e sci di fondo**

La neve si tinge di azzurro Zoeggeler d'oro, Di Centa d'argento



SOLANI A PAGINA 13

**Con FORUS si può.**

**Prestito Dipendenti a tempo indeterminato**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UNIC numero A7821 - T.A.N. dial 4,99% - T.A.E.G. dial 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

**Classica di Classe**

5 RUBINSTEIN Chopin

domani in edicola

Classica da Collezione. 10 cd imperdibili ogni martedì in edicola con l'Unità. Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale

**l'Unità**



Toni Fontana

## IRAQ la guerra infinita

Gli americani isolano la capitale degli insorti e si preparano all'offensiva  
Posti di blocco su tutte le strade  
Ucciso un soldato statunitense

Il settimanale rivela che un ex esponente del regime e un capo dei ribelli sono stati ricevuti nella zona verde  
Chalabi insorge: non si tratta con i terroristi

# Iraq, i marines assediano Ramadi

Time: a Baghdad contatti segreti tra ufficiali Usa ed esponenti della guerriglia

Mentre Bush arriva in Europa accolto dai commenti di molti osservatori che cantano le lodi del «nuovo Iraq», da Baghdad e dintorni arrivano notizie che non giustificano alcun ottimismo, anche se la rivista Time rivela che nella capitale irachena sono in corso «colloqui segreti» tra americani ed insorti. A tre mesi dalla battaglia di Falluja (3mila i morti «ufficiali») ingenti forze appartenenti al primo corpo di spedizione dei marines e soldati governativi hanno circondato ieri la città di Ramadi, capoluogo della provincia ribelle dell'Anbar e santuario della guerriglia. L'operazione - spiegano fonti ufficiali Usa - è stata denominata «River Blitz» (l'Eufrate passa da quelle parti e prosegue il suo corso verso Nassiriya) e si prefigge di «individuare, isolare e colpire le forze anti-irachene e terroriste». Tutte le strade che conducono alla città, situata a circa 170 chilometri ad ovest di Baghdad, sono state bloccate e sono stati istituiti posti di blocco. Di più non si sa dal momento che nessun giornalista, neppure tra gli embedded, è presente sul posto. Gli ultimi reporter che si sono spinti da quelle parti, cioè nel cuore del triangolo sunnita e nella zona più rischiosa dell'Iraq, sono stati l'indonesiana Meutya Hafin e l'operatore Budiyanto, spariti da alcuni giorni e ricomparsi in un video accanto a miliziani in armi. Tutto lascia ritenere che l'operazione «River Blitz» andrà per le lunghe e che non si tratta di una semplice rappresaglia contro i guerriglieri che ieri mattina hanno ucciso un soldato Usa. Conta certamente anche l'intento «vendicativo» degli americani che, dall'inizio delle ostilità hanno perso 71 uomini solo a Ramadi e 400 nella provincia dell'Anbar che comprende anche Falluja. Il comandante dei marines che si stanno posizionando attorno a Ramadi, generale Richard Natoski, ha spiegato che il fine ultimo della spedizione è quello di permettere la «pacifica transizione in Iraq» e che l'iniziativa è stata decisa su richiesta del governo di Baghdad. Il generale non ha tuttavia citato il premier Allawi che, in novembre, aveva dato luce verde per l'attacco su Falluja, ma che ora, dopo essere stato sconfitto alle elezioni, punta proprio sul negoziato con i sunniti. Se poi la rivista Time ha scritto ieri il vero il possibile attacco contro la roccaforte di Ramadi rappresenta una delle due facce di una medaglia dai contorni ancora sbiaditi, ma di grande valore. Il settimanale, oggi in edicola, dice infatti di aver raccolto ben informate



Insorti armati controllano una strada a Ramadi

Foto di Ali Al-Mashadani/Reuters

## il vice di Bin Laden

### Video di al Zawahri su al Jazira: «Nessuno può fermare al Qaeda»

IL CAIRO Nuovo video di Al Qaeda ieri sugli schermi di al Jazira. Il numero due della rete di Bin Laden, Ayman al Zawahri, ha lanciato nuove minacce ai paesi occidentali. In un filmato trasmesso dalla rete araba il medico egiziano ha avvertito che nessun governo può fermare gli attacchi dell'organizzazione terroristica. La sicurezza dell'Occidente - ha avvertito - dipende dal rispetto dell'Islam e dalla fine dell'ostilità nei confronti dei musulmani. Seduto, col turbante bianco, e con il mitra accanto, Al Zawahri ha specificato che col suo messaggio ha voluto ricordare i primi prigionieri che tre anni fa furono trasferiti dall'Afghanistan al campo di detenzione di Guantanamo a Cu-

ba. «Forse qualcuno si chiede perché diamo tutta questo interesse a Guantanamo - ha detto il vice di Bin Laden - mentre i nostri paesi sono pieni di migliaia di Guantanamo sotto il controllo e la supervisione dell'amministrazione Usa. E perché Guantanamo svela la verità della riforma e della democrazia che gli Usa cercano di diffondere nella nostra regione. Quella riforma sarà basata sulle carceri americane come Bagram e Kandahar, Guantanamo ed Abu Gharib e sulla nomina di persone come Kharzai e Allawi». «Se pensate, voi nazioni occidentali, che questi governi di cartone vi proteggeranno dalla nostre risposte - ha affermato ancora al Zawahri - vi ingannate. La vostra vera

sicurezza sta nella collaborazione con la nazione musulmana, sulla base del rispetto e della fine dell'aggressione». «La vostra nuova crociata finirà, se Dio lo vuole, con una sconfitta come è successo con quelle che l'hanno preceduta, ma dopo che ci saranno stati decine di migliaia di vittime, la distruzione della vostra economia e la condanna nelle pagine di storia». Al Jazira aveva trasmesso un altro video di al Zawahri pochi giorni fa; l'ultimo messaggio, solo audio, risale al 10 febbraio. La voce attribuita al chirurgo egiziano afferma che la libertà «non è quella di Guantanamo, dell'Iraq o dell'Afghanistan», ma deve essere basata sulla Sharia.

L'offensiva contro Ramadi, dove forse si annida Al Zarqawi (ieri sono stati uccisi due suoi collaboratori) potrebbe fare il pari con le «trattative segrete» delle quali parla Time. Per ora però la parola è ancora ai cannoni puntati su Ramadi.

# Sbarca in Europa Bush, presidente guerriero

Il New York Times svela i nastri segreti del candidato alla Casa Bianca. Nel '98 a un amico disse: «La lotta è tra me e il mondo»

Roberto Rezzo

NEW YORK «È una lotta tra me e il mondo; ma metà del mondo sta dalla mia parte», confida George W. Bush a un amico con cui si sente spesso al telefono. Parla da vero presidente di guerra. L'anno invece è il 1998, Bush non è presidente ma governatore del Texas, sta ancora decidendo se correre per la Casa Bianca. Parla a ruota libera di gay e di droga, di religione e delle vendette da mettere in atto contro gli avversari. Non sa che l'amico, Doug Wead, un ex collaboratore del padre, sta registrando tutto dall'altra parte del filo. I nastri con una dozzina di conversazioni sono finiti nelle mani del New York Times, che domenica ne ha pubblicato un'ampia trascrizione. Ne vien fuori un ritratto giovanile di Bush a tratti arrogante, sprezzante, opportunistico e calcolatore.

Rimasti segreti per tutti questi anni, i nastri son saltati fuori proprio il giorno in cui Bush si è imbarcato dalla base aerea del Andrews alla volta di Bruxelles. È il suo primo viaggio in Europa da quando è stato rieletto e gli esiti della missione si prannunciano quanto mai incerti. Una maratona diplomatica di cinque giorni durante la quale Bush incontrerà i più importanti leader del continente. Questa sera l'appuntamento più difficile, con il presidente francese Jacques Chirac. L'obiettivo principale in agenda è normalizzare i rapporti con gli alleati dopo i contrasti aperti dalla guerra in Iraq. Mettere una pie-

tra sopra al passato e puntare a un rilancio delle relazioni transatlantiche.

Un assaggio dello spirito di riconciliazione lo si è avuto durante l'ultimo discorso radiofonico del sabato: «I leader da tutte e due le sponde dell'Atlantico comprendono che le speranze di pace del mondo dipendono dalla continua unità delle nostre libere nazioni - ha detto Bush - L'America e l'Europa sono i pilastri del mondo libero». Le intenzioni sono buone, ma l'amministrazione Usa non segnala alcun tipo di svolta in politica estera sulle questioni più cruciali e divisive: Medio Oriente, Corea del Nord, lotta al terrorismo. Anche quando è sotto gli occhi di tutti come è andata a finire in Iraq, le



Il Presidente Bush e la moglie Laura alla partenza per il loro viaggio in Europa

posizioni non si sono spostate din un millimetro.

Bush non solo non cambia mai idea, tende anche a ripetere sempre le stesse frasi. «Ho una splendida moglie, leggo la bibbia tutti i giorni», lo si sente spiegare a Wead in uno dei nastri rimasti finora segreti. Alla vigilia di un incontro con gli esponenti delle chiese cristiane, ragionava poi ad alta voce: «Come giustamente mi hai fatto notare, ci sono dei codici nelle parole. C'è un modo giusto e uno sbagliato per esprimere un concetto. Io dirò che ho accettato Gesù Cristo nella mia vita. E dirò una cosa vera». Un fondamentalista cristiano razzista come John Ashcroft aveva immediatamente catturato la sua attenzione già sette anni fa: «Sarebbe

un ottimo giudice alla Corte suprema. Oppure un favoloso vice presidente». Quando è arrivato alla Casa Bianca lo ha nominato segretario alla Giustizia. Non intende perseguire i gay, come la destra religiosa vorrebbe, «perché sono anch'io un peccatore». Wead in un altro colloquio lo mette in guardia proprio sulla possibilità che durante la campagna elettorale saltino fuori particolari imbarazzanti su certi abusi del passato. «Non risponderò mai a chi mi chiede se ho fumato marijuana. E sai perché? Perché non voglio che qualche bambino si metta a provare quello che ho provato io». Trasparenza assoluta anche sul capitolo cocaina: mai detto di averla usata, mai negato di averla usata: «Se nessuno la tira fuori, questa storia non esiste. E se qualcuno la tira fuori è una storia inventata». Tra gli altri repubblicani in corsa per la Casa Bianca lo preoccupa soprattutto Forbes, rampollo di un'altra famiglia di miliardari. «Se va giù pesante nell'attaccarmi, io e mio fratello Jeb gli togliamo il sostegno del Texas e della Florida, così si scorda di vincere». Sul senatore dell'Arizona John McCain, un veterano della guerra in Vietnam molto popolare, azzecca la previsione: «Farà poca strada». La Casa Bianca non ha negato l'autenticità delle conversazioni riportate dal New York Times: «Il governatore era convinto di parlare al telefono con un amico», ha dichiarato un portavoce. Non commenta sulla faccenda delle droghe: «Su questo argomento è già stato detto tutto e non c'è altro da aggiungere».

## oggi il summit dei ministri degli Esteri europei

### La Ue offre agli Usa solo l'impegno a formare magistrati e agenti iracheni

BRUXELLES I ministri degli esteri dell'Unione europea accoglieranno Bush con l'annuncio di una missione di formazione di alcune centinaia di magistrati, poliziotti e guardiani di prigione iracheni. Chiamata Eu Just Lex, la missione «consisterà - spiegano fonti diplomatiche - nella formazione di un gruppo di alti funzionari iracheni e di quadri prove-

nienti soprattutto dai settori giudiziari e di polizia e dell'amministrazione penitenziaria». La formazione, che riguarderà circa 800 funzionari iracheni, avverrà nel territorio dell'Unione, fino a quando le condizioni di sicurezza in Iraq non permetteranno un eventuale svolgimento dei corsi nel paese asiatico. L'Italia sarà tra i paesi che contribuiranno

all'iniziativa. La missione, che i ministri vorrebbero rendere operativa al più presto, è l'unico impegno che la Ue ha deciso di offrire al presidente americano. A spingere affinché l'Unione assuma «un ruolo importante» in Iraq è in particolare la Gran Bretagna che oggi proporrà ai 24 partner che i principali rappresentanti delle istituzioni europee si rechino in visita a Baghdad «non appena si sarà insediato il nuovo governo di transizione». Finora, la Ue si è limitata ad un appoggio finanziario alla ricostruzione dell'Iraq: oggi i ministri dovrebbero dare il via libera ad un altro contributo di 200 milioni di euro, oltre ai 320 milioni già stanziati.

Fonti comunitarie non escludono che al

termine dei colloqui con Bush «venga dato l'annuncio che Ue e Usa intendono organizzare congiuntamente una conferenza internazionale sul futuro del Paese». Da Bruxelles, i ministri degli esteri (per l'Italia sarà presente Gianfranco Fini) lanceranno anche un appello per la liberazione delle giornaliste Giuliana Sgrena e Florence Aubenas, nonché di tutti gli altri ostaggi ancora in mani irachene. «Il Consiglio - si legge nella bozza di conclusioni - riafferma la più forte condanna degli atti terroristici, degli omicidi e delle prese d'ostaggio perpetrate in Iraq». «Le due giornaliste europee - aggiunge il documento - l'altro ostaggio iracheno e tutti gli ostaggi devono essere liberati immediatamente».



Segue dalla prima

«Lo sgombero degli insediamenti a Gaza e nel nord della Samaria (nord della Cisgiordania, ndr.) - aggiunge - è un processo che è molto difficile per gli abitanti, difficile per gli abitanti di Israele, difficile per me e sono sicuro che è anche difficile per i membri del governo». «Ma questo processo - incalza Sharon - è essenziale per il futuro dello Stato di Israele».

Il dibattito è teso, vibrante, all'altezza dell'importanza delle scelte da compiere. È una grande lezione di democrazia. La decisione del ritiro dalla Striscia passa col voto favorevole di 17 ministri e quello contrario di 5: i ministri Benjamin Netanyahu (finanze); Israele Katz (agricoltura); Nathan Sharansky (affari della Diaspora); Dani Navah (Sanità); Tzahi Hanegbi (senza portafoglio).

Quel voto è chiaramente una vittoria del premier. Vittoria sofferta ma forse anche per questo più significativa. «Non avrei mai pensato che un giorno avrei alzato la mano a favore dell'abbandono degli insediamenti», ammette il ministro degli Esteri Silvan Shalom. Quel voto premia la tenacia di Sharon e la sua determinazione nell'insistere sulla realizzazione di un piano da lui ritenuto «essenziale per il futuro dello Stato di Israele».

Un assenso che è costato al vecchio generale lo scioglimento della precedente coalizione di governo e la formazione di una diversa, e una spaccatura profonda, oltre che nel suo stesso partito, il Likud, anche in seno alla società israeliana. La destra nazional-religiosa minaccia fuoco e fiamme contro una decisione che considera illegittima in quanto contraria alle leggi religiose ebraiche che, nella sua interpretazione, vietano l'abbandono di aree della biblica Erez Israel, la Terra di Israele. La risposta dei coloni oltranzisti è immediata. E pesantissima. «Il governo Sharon è stato eletto allo scopo di non fuggire unilateralmente (da Gaza). Ma Sharon, attraverso un putsch politico, ha trasformato il suo governo di destra in governo di sinistra il cui unico obiettivo è di sradicare le colonie ebraiche dalla Giudea Samaria (Cisgiordania) e da Yesha (Gaza)», denuncia la direzione dei coloni in un comunicato. A dar man forte agli oltranzisti di Erez Israel è il comitato dei rabbini di Gaza, autorità spirituale dei coloni, che ha qualificato come «nulla e non avvenuta la decisione del governo rispetto alla legge ebraica».

La controparte di Sharon è affidata ad un atto solenne: l'ordine di sgombero firmato dal premier e dal ministro della difesa Shaul Mofaz. Il piano entra ora nella fase esecutiva. L'ordinanza di sgombero ha un suo inizio temporale: a partire dal prossimo 20 luglio. L'operazione dovrebbe essere completata in sette settimane. Gli insediamenti saranno sgomberati in quattro fasi, per ciascuna delle

## DISGELO tra Israele e Anp

Per la prima volta in 38 anni viene deciso lo smantellamento di insediamenti, la storica decisione passa con il voto favorevole di 17 ministri e quello contrario di 5

È stata la scelta più difficile che ho mai preso, confida Arik. Dura protesta palestinese per la prosecuzione, sia pure su un diverso tracciato, della costruzione della barriera

# Via le colonie da Gaza, Sharon firma l'ordine

Il governo israeliano approva il piano di ritiro voluto dal premier e modifica il tracciato del Muro

un ritiro in quattro tappe

- **Il piano** approvato ieri dal governo israeliano delinea il ritiro da 21 insediamenti di Gaza, in cui vivono circa 8.000 coloni, e da quattro dei 160 insediamenti della Cisgiordania, con alcune centinaia di abitanti. Sarà realizzato in quattro fasi.
- **La prima fase**, da realizzarsi a partire da luglio 2005, prevede il ritiro da tre insediamenti di Gaza: Netzarim (60 famiglie), Morag (36) e Kfar Darom (85).
- **La seconda fase**, prevede un ritiro da quattro colonie cisgiordane: Ganim (36 famiglie), Kadim (26), Homesh (42) e Sa-nur (10), nella zona di Jenin.
- **La terza fase**, prevede il ritiro da una quindicina di colonie ebraiche del sud della striscia di Gaza di cui le più importanti sono Bedolah (31 famiglie), Atzmona (100), Gadid (56), Gan-Or (52), Ganei Tal (75), Nevè Dekalim (513), Netzer Hazani (75), Pat-Sadeh (19), Katif (65), Rafiah Yam (22) e Shalin (10).
- **La quarta fase**, prevede lo sgombero delle ultime tre colonie nel Nord della striscia di Gaza, Alei Sinai (85 famiglie), Nisanit (280) e Dought (17). L'operazione inizierà il prossimo 20 luglio per concludersi entro sette settimane.



STAMPA ISRAELIANA

Una donna palestinese al checkpoint di Qalandia a Gaza. Foto di Goran Tomasevic/Reuters

### L'incubo di un'Intifada della destra ultra nazionalista

Alon Altaras

In Israele è attualmente in corso la terza intifada, scrive Yoel Marcus sul quotidiano Haaretz, quella dei coloni contro la maggioranza dei cittadini israeliani e un governo democratico. La destra radicale minaccia di occupare e chiudere con la forza le strade del paese, di bruciare le ruote delle macchine e di rendere la vita quotidiana un inferno. Alcuni hanno addirittura lanciato l'avvertimento, rivolto al primo ministro Sharon, di profanare la tomba di sua moglie. Un gruppo di ragazze dei coloni hanno picchiato gravemente alcune soldatesse, definendole «naziste». I coloni sono più di 130.000, dotati di mezzi e di denaro, e se - come sostiene Marcus - la loro intifada avrà successo, Israele cesserà di esistere come stato democratico. Il ritiro dalla Striscia di Gaza deve essere portato a termine, altrimenti il mondo capirà che Israele intende continuare l'occupazione, e ciò comporterebbe la perdita dell'appoggio ameri-

cano e l'inizio di una nuova guerra da parte palestinese. Secondo l'editorialista, la maggior parte della popolazione israeliana non odia i coloni, qualcuno anzi ne comprende la sofferenza, ma quando cominceranno a paralizzare il paese e a giocare con il fuoco, il governo dovrà trattarli come fa con i terroristi. In questa scommessa, perdere comporterebbe la fine dello stato ebraico. Su Maariv l'ex ministro Amnon Rubinstein denuncia come le minacce contro i ministri Netaniahu, Mofaz e il premier Sharon arrivino sempre dall'ala religiosa nazionalista, armata e vezzeggiata da ogni governo succedutosi dal 1967 ad oggi. La leadership fanatica dei coloni ha fatto nei Territori ciò che gli pareva, ha chiamato traditore un primo ministro, ha fomentato un clima intimidatorio che poi ha portato all'assassinio di Rabin. La violenza politica in Israele, sostiene Rubinstein che è anche docente di diritto, giunge sempre da questa parte della società, quella religiosa nazionalista. I rabbini che l'hanno educata si dovrebbero chiedere come mai la loro educazione porti gli allievi a compiere degli atti che mettono in pericolo la democrazia israeliana e la maggior parte della popolazione, favorevole invece a un compromesso con i palestinesi. Questa presa di coscienza, conclude Rubinstein, è il minimo che possa fare un rabbino che si ritenga capo spirituale.

quali sarà prima necessaria una nuova autorizzazione del governo. L'esercito stima che lo sgombero dei circa 8mila coloni sarà attuato da 6mila soldati e poliziotti disarmati, che saranno protetti da un cordone di altri 4mila soldati mentre un terzo anello proteggerà e isolerà l'area degli insediamenti e le vie d'accesso a questi.

La seconda importantissima decisione che Sharon è riuscito a far passare con 20 voti favorevoli e solo uno contrario è l'approvazione del nuovo tracciato della barriera di separazione in Cisgiordania, che

Israele giudica necessaria per prevenire infiltrazioni di terroristi e attacchi contro il suo territorio ma che i palestinesi definiscono «il muro dell'apartheid». Nel nuovo tracciato la barriera (in parte formata da un muro di cemento alto diversi metri) corre per 620 chilometri lungo una linea che è più vicina al vecchio confine armistiziale con la Cisgiordania precedente la Guerra dei Sei giorni del 1967. Ciò nonostante ingloba nel versante israeliano circa il 7% del territorio cisgiordano (16% nel vecchio tracciato), 10mila palestinesi, il grande insediamento urbano di Maale Adumim, a est di Gerusalemme, e il gruppo di insediamenti di Gush Etzion, vicino a Hebron. Un terzo della barriera è già stato costruito. L'approvazione data al nuovo tracciato provoca la protesta palestinese. «Il proseguimento della costruzione da parte di Israele della barriera di separazione in Cisgiordania fa saltare gli sforzi per rilanciare il processo di pace, e ci impedisce di applicare la "Road map"», denuncia Saeb Erekat, ministro per gli affari negoziati dell'Anp. I palestinesi si oppongono nettamente alla barriera perché, ribadisce Erekat, si tratta di un tentativo di Israele di appropriarsi di aree palestinesi per stabilire sul campo i futuri confini. Gerusalemme nega che questo sia il fine e afferma anzi che la barriera potrà essere un giorno smantellata se la pace sarà assicurata. Ma le incognite del domani non oscurano la valenza storica della decisione presa ieri. È lo stesso Sharon a riconfermarlo in serata, quando si rivolge a Gerusalemme ai rappresentanti delle maggiori organizzazioni ebraiche negli Stati Uniti. La scelta di ritirarsi dalla Striscia e di sgomberare gli insediamenti «è un passo di importanza decisiva per il futuro dello Stato di Israele», rileva Sharon. «Arik» non nasconde la sua emozione quando, davanti a una platea attentissima e in un silenzio carico di pathos, confessa che di tutte le decisioni prese nei suoi 60 anni al servizio dello Stato, spesso di vita o di morte, quella di ieri «è stata la più difficile». Difficile ma necessaria. Perché, avverte Sharon, il governo ha il dovere di vedere il quadro generale della situazione, e la decisione presa ieri è essenziale per assicurare il futuro di Israele, per la sua sicurezza, per la sua prosperità.

Umberto De Giovannangeli

## l'intervista

Amram Mitzna  
deputato laburista

# «Apprezzo il nuovo premier pragmatico»

Lo sfidante di Sharon alle passate politiche: importanti atti di discontinuità con l'ideologia della destra nazionalista

Umberto De Giovannangeli

Nelle ultime elezioni è stato lo sfidante di Ariel Sharon alla guida di Israele. Uno sfidante tenace, leale per ammissione dello stesso Sharon, deciso assertore del rilancio del dialogo con i palestinesi. In quelle elezioni, da cui uscì sconfitto, Amram Mitzna, allora segretario del partito laburista israeliano, non lesinò aspre critiche per l'unilateralismo forzato e senza sbocchi che connotava la politica del premier del Likud. Ma con la stessa onestà intellettuale Mitzna, da parlamentare laburista, si è battuto perché la sinistra non facesse mancare il proprio sostegno al piano di ritiro da Gaza ideato da Sharon. «Si è trattato - rileva Mitzna - di un importante atto di discontinuità non solo con la politica ma anche con l'ideologia della destra nazionalista. Devo dar atto a Ariel Sharon della determinazione con cui ha deciso di portare avanti il suo disegno». Nel giorno in cui il governo israeliano dà il via libera all'attuazione del piano di disimpegno, Mitzna pone l'accento sulla necessità di «fare del ritiro da Gaza il banco di prova di una possibile cooperazione fra Israele e la nuova leadership palestinese di Abu Mazen». Non meno importante, rileva l'ex leader laburista, è la decisione assunta dal governo di modificare il tracciato della controversa barriera di separazione in Cisgiordania: «L'idea della separazione - ricorda Mitzna - nasce a sinistra come la dolorosa ma necessaria presa d'atto che il rilancio di una prospettiva di pace passa inevitabilmente per una separazione fra i due popoli. Una separazione che rappresenta un passaggio obbligato per una futura intesa di pace fondata su due Stati». «La differenza sostanziale con quanto propugnato da Sharon - rileva Mitzna - non

era sulla necessità della barriera antiterrorismo ma sul suo tracciato che non avrebbe dovuto prefigurare una volontà di annessione da parte israeliana di ampi settori della Cisgiordania. Le modifiche del tracciato decise oggi (ieri, ndr.) dal governo tendono a fugare questo rischio».

**Il governo israeliano, con una votazione sofferta, ha dunque dato il via libera alla fase attuativa del piano di ritiro da Gaza. Come valuta questa decisione?**

«Si tratta di un atto politico di grande importanza che va anche oltre l'oggetto specifico della decisione (lo smantellamento di una ventina di insediamenti nella Striscia e l'evacuazione di circa ottomila coloni, ndr.). Con questa decisione Israele investe sul futuro. Un futuro fondato sulla pace nella sicurezza».

**Il ritiro da Gaza porta innanzitutto l'impronta di Ariel Sharon.**

«A Sharon riconosco di essersi rivelato uno statista pragmatico, capace di far prevalere il senso della realtà sull'ideologia ultranazionalista che ha permeato l'identità della destra israeliana e

che ha guidato per lungo tempo la sua politica. Sharon sembra aver compreso che l'uscita di scena di Arafat e l'avvento di un leader moderato come Abu Mazen offre una opportunità di pace che non può essere vanificata riproponendo ricette fallimentari, come quella di un unilateralismo forzato che non riconosce l'esistenza di una controparte, legittimata da libere elezioni e disposta seriamente al compromesso, con cui negoziare un accordo di pace. Mi lasci aggiungere che riconosco questo merito a Sharon non significa cancellare con un colpo di spugna un passato che ci ha visto, noi laburisti, criticare aspramente molte delle sue scelte che ritenevamo sbagliate non per ragioni ideologiche ma perché contrarie, a nostro avviso, agli interessi del Paese. Sulla necessità di smantellare insediamenti e di non opporsi alla nascita di uno Stato palestinese Sharon ha assunto posizioni proprie dell'Israele del dialogo. Il suo ripensamento va apprezzato fuori da ogni strumentalità di parte».

**Dall'altro lato del tavolo negoziale c'è Abu Mazen. Lei ha avuto modo di incontrarlo a più riprese e in diversi momenti della sua**

**ga carriera politica del successore di Yasser Arafat. Che idea si è fatto di lui?**

«Quella di un negoziatore tenace, instancabile, affidabile. Sarà un osso duro al tavolo delle trattative, questo è certo, ma sulla sua volontà di giungere ad un equo compromesso non ho dubbi. Abu Mazen è un pragmatico e sa quanta sofferenza è costata al suo popolo la militarizzazione estrema dell'Intifada. Intende voltare pagina ma per farlo ha bisogno delle aperture di Israele e di un sostegno attivo della Comunità internazionale. Le decisioni assunte oggi (ieri, ndr.) dal governo sono un primo passo in questa direzione; un passo importante ma non esaustivo».

**Il governo ha deciso anche la modifica del tracciato del «muro» in Cisgiordania.**

«Anche qui si tratta di una scelta il cui significato politico spero non sfugga alla dirigenza palestinese. Le linee del tracciato tendono ad avvicinarsi alla "Linea verde" (i "confini" armistiziali del 1967, ndr.): ciò significa che, fatto salvo il diritto di Israele ad adottare le misure idonee a contrastare gli attacchi terroristici, la barriera non diviene stru-

mento di una imposizione unilaterale di nuovi confini, questione che deve essere affrontata e risolta nell'ambito di un negoziato globale. Capisco la reazione critica dei dirigenti palestinesi ma ritengo che al tavolo negoziale, che va attivato al più presto, dovrà vigere il principio della reciprocità, il che significa che per il territorio palestinese inglobato nei nuovi confini di Israele, dovrà corrispondere una analoga percentuale di territorio israeliano che dovrà far parte dello Stato palestinese».

**La controversa questione del «muro» è stata affrontata anche nelle «Intese di Ginevra» delle**

**quali lei è stato tra i promotori.**

«In quel piano si dice chiaramente che, una volta raggiunto l'accordo fondato sul principio di due Stati, lungo i confini concordati potranno essere impiantati tutti i sistemi difensivi, compreso un muro. Un riferimento preciso che indica come l'«Accordo di Ginevra» sia tutt'altro che un libro dei sogni ma configuri viceversa una intesa praticabile che dà risposta a tutti i contenziosi aperti. So che Abu Mazen ha apprezzato a suo tempo quell'«Accordo» che, è bene ricordarlo, non è stato concepito in contrapposizione con la Road Map (il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia, ndr.) ma semmai come una sua integrazione».

**L'estrema destra ha minacciato di morte Ariel Sharon.**

«Israele non può sottostare al ricatto di una minoranza di fanatici che pensa di poter imporre con le minacce e le prove di forza la propria volontà alla stragrande maggioranza degli israeliani. Una democrazia ha il diritto-dovere di difendere se stessa da chi intende minarne le fondamenta».

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

**«Riconoscere i meriti del primo ministro non vuol dire per noi laburisti cancellare le critiche del passato»**



Leonardo Sacchetti

Il socialista José Sócrates sarà il nuovo presidente del governo portoghese visto che il suo partito ha ottenuto circa il 46 per cento dei voti. Sócrates sarà il quarto premier in tre anni a guidare il Portogallo, dopo la crisi istituzionale aperta dalla sconfitta dei socialisti nel 2001, acuita dalla nomina dell'ex premier José Manuel Durão Barroso a Bruxelles e aggravata con il breve ma disastroso governo di Pedro Santana Lopes degli ultimi mesi. Il nuovo governo, secondo i primi dati, potrà anche contare con la maggioranza assoluta dei seggi nel nuovo parlamento lusitano.

I primi exit-poll sono arrivati intorno alle 21 ore italiane, quando i seggi delle lontane Azzorre si sono chiusi. I dati hanno disegnato la grande vittoria socialista che, nei numeri, ha ribaltato la sconfitta di tre anni fa subita dai conservatori del Psd (Partito socialdemocratico): al Ps, infatti, alcuni exit-poll hanno dato da subito la maggioranza assoluta con oltre 136 parlamentari su 230, con percentuali vicine al 50% (dal 45 al 49). Più tardi il numero di seggi ottenuti dai socialisti si è assestato tra 119 e 125. Un cambiamento netto rispetto ai dati delle precedenti elezioni. «È una vittoria memorabile», sono state le prime parole di Sócrates.

Nel nuovo Parlamento di Lisbona, il Psd dell'ex premier Santana Lopes è crollato a meno del 30%, mentre al Blocco delle Sinistre (Be), una coalizione di transfughi del Partito Comunista guidata da Francisco Louçã, è andato circa il 6%, registrando un notevole successo (nel 2002, il Be prese meno del 3%). Vittoria di misura anche per i comunisti (14 seggi) mentre i democristiani del Partito popolare hanno ottenuto circa il 7,5%, confermandosi la terza forza politica del Portogallo. L'affluenza alle urne è stata di circa il 70 per cento (nel 2002 fu il 62,3).

E proprio sull'affluenza, i dati parziali della giornata davano già una risposta ai dubbi sull'astensionismo. A mezzogiorno quasi il 22% degli elettori aveva già votato. L'affluenza ha continuato a crescere nel

Alle urne circa il 70% quasi otto punti in più rispetto al 2002. Molti temevano la disaffezione al voto

”

## LA SVOLTA di Lisbona

Alle elezioni il Ps ottiene circa il 46% assicurandosi tra 119 e 125 seggi su 230. Il suo leader sarà il quarto premier in 3 anni «È una vittoria memorabile»

Il Psd dell'ex premier Santana Lopes è crollato a meno del 30%. Al Blocco delle sinistre il 6% dei consensi. Il partito popolare ottiene il 7,5%

# Portogallo, vittoria dei socialisti

L'opposizione guidata da José Sócrates ha la maggioranza assoluta. Sconfitto il delfino di Barroso

il vincitore



dinava» del Ps guidata dall'ex premier Antonio Guterres. Era il 1981 e il Partito socialista stava vivendo il primo round di lotta interna tra i «nordici» e i fedeli dell'altro dirigente storico portoghese, Mario Soares.

Fu la vittoria di Guterres nel 1995 ad aprirgli le porte dell'esecutivo e, con il bis dei socialisti «nordici» nel 2000, José Sócrates divenne prima ministro aggiunto del premier Guterres e poi ministro dell'Ambiente. Due incarichi di spessore: come ministro aggiunto ottenne gli Europei di calcio mentre come responsabile del dicastero ambientale sembra non aver lasciato molti ricordi.

Separato dalla moglie Sofia e da un anno alla guida del tormentato Ps, José Sócrates ha nelle mani la responsabilità di raddrizzare l'economia del paese. La sua ricetta politica è un mix tra il suo idolo Tony Blair e il suo vicino ingombrante José Luis Rodríguez Zapatero. Durante la campagna elettorale, Sócrates ha promesso di trasformare il Portogallo in un paese all'avanguardia per la tecnologia e la ricerca.

L.S.

Il leader socialista portoghese José Sócrates al suo seggio elettorale

### Sunday Mirror

## Porte chiuse alla Casa Bianca per Carlo e la sposa Camilla

LONDRA Nuovo smacco per Carlo e Camilla. Come se non bastassero le insidie domestiche, adesso ci si mette pure il presidente americano. George Bush, fervido cristiano

conservatore, ha deciso, secondo il domenicale londinese Sunday Mirror, di sbarrare le porte della Casa Bianca alla futura sposa di Carlo d'Inghilterra in quanto divorziata.

L'ostracismo verso Camilla ha rovinato i piani del principe di portare la fidanzata nel viaggio ufficiale per gli Usa programmato per il 2005. Secondo una fonte del governo di Londra citata dal giornale britannico, funzionari della Casa Bianca hanno lasciato intendere che Camilla, anche se già sposata con il principe al momento del tour americano, non sarebbe la benvenuta. Offrire, secondo altre fonti, una cena d'onore alla coppia sarebbe negativo per Bush, dato che la prima sposa di Carlo, Diana, è ancora una figura

molto popolare negli Usa. La stragrande maggioranza degli americani ancora vede la principessa di Gales come «vittima» degli «intrighi di palazzo» tra l'eterno erede al trono d'Inghilterra e Camilla, la sua ultratrentennale amante. Il presidente Bush, «noto ultracristiano e alcolista disintossicato» - scrive il Sunday Mirror - ha detto ai suoi collaboratori che ritiene «inopportuno» avere come ospiti la coppia, anche se fresca di nozze. Carlo e Camilla coroneranno il loro sogno di amore il prossimo 8 aprile.

Critiche al capo della Commissione Ue per il suo appoggio all'ex premier e al leader storico Soares

”

# Zapatero convince la Spagna, sì alla Costituzione europea

Al referendum il 76,7% favorevole alla Carta Ue. Alle urne più del 42% degli elettori, sconfitto l'incubo astensione

Franco Mimmi

MADRID Diciamolce: quest'uomo, José Luis Rodríguez Zapatero, ha fortuna. Ma aggiungiamo: quest'uomo sa osare, e non in nome di interessi suoi personali, o di partito, ma per alcune idee che non avrebbero nulla di straordinario se non fosse straordinaria, in tempi di Bush, Blair, Barroso e Berlusconi, la semplice decenza. La vittoria del sì con il 76,7 per cento nel referendum di ieri - «Approva il Trattato con il quale si stabilisce una Costituzione per l'Europa?» -, e una partecipazione del 42,3 per cento (contrari 17,2%), rafforzano il ruolo della Spagna nello schieramento europeistico. Quanto affermava un secolo fa il filosofo Ortega y Gasset: «La Spagna è il problema e l'Europa è la soluzione» - trova oggi conferma e fine al tempo stesso: la Spagna ha trovato nell'Europa la soluzione ai suoi problemi, e chi è propenso a sudditanze atlantiche sono ben consci di quanto debbano, del loro benessere, all'Unione europea, il problema era l'affluenza: con gli occhi di tutta Europa puntati sulla Spagna, che apriva questo processo referendario, scendere

Per il presidente del governo spagnolo, indire un referendum sulla Costituzione europea non era affatto necessario (anche se ieri è stato approvato così largamente, il Trattato dovrà comunque essere ratificato dalle Camere), e inoltre, anche se la vittoria del sì era scontata, perché gli spagnoli sono ben consci di quanto debbano, del loro benessere, all'Unione europea, il problema era l'affluenza: con gli occhi di tutta Europa puntati sulla Spagna, che apriva questo processo referendario, scendere

al di sotto del 40 per cento dei votanti sarebbe stato pericoloso.

In ambito internazionale, avrebbe rappresentato un brutto colpo al prestigio delle istituzioni e del nuovo Trattato chiamato a reggere l'Unione europea (e per questo non hanno esitato a venire in Spagna a far campagna per il sì anche

Jacques Chirac e Gerhard Schröder). Inoltre un simile esempio da parte di un paese euro-entusiasta sarebbe stato pessimo per le nazioni che seguiranno (Francia, Irlanda, Danimarca, Regno Unito, Portogallo, Olanda, Lussemburgo, Polonia e Repubblica Ceca), molte delle quali sono euro-scettiche o peggio.

In ambito nazionale, poi, avrebbe avuto buon gioco la destra del Partido Popular - che ogni giorno, da quando ha perduto il governo, si fa più estrema e facinorosa - a parlare di un fallimento del governo. In realtà sarebbe stato anche un fallimento dello stesso Pp, visto che ha dato ai suoi simpatizzanti, alme-

no ufficialmente, una indicazione di voto positivo, ma si sa che i politici in genere non guardano tanto per il sottile. È infatti, tanto per stare tranquilli, la destra aveva stabilito per conto suo che il limite del fallimento fosse un'affluenza del 50 per cento (sicché le polemiche non mancheranno), quando anche alle

elezioni europee dello scorso anno non aveva superato il 45 per cento.

La scommessa di Zapatero, avventata da un punto di vista di politica pedestre, era dunque basata tutta sul piano idealistico, sicché averla vinta è doppiamente importante. «A mio parere - ha detto infatti il presidente spagnolo quan-

do ieri mattina si è recato al seggio, a Madrid - questo voto significa aprire le porte a una Europa più unita, più forte, con un futuro di benessere, per questo invito tutti i cittadini a partecipare. Oggi prendiamo una decisione di grande importanza».

L'affluenza, inaugurata da re Juan Carlos e dalla regina Sofia (che nelle elezioni politiche non votano), è partita a rilente, facendo temere il peggio. Alle 14 aveva votato il 21,6 per cento dei 34,5 milioni di persone che costituiscono l'elettorato, ovvero il 3 per cento meno che nel 2004, ma alle 18 già si era notata una certa ripresa e la cifra era salita al 33 per cento. Alle 20, ora di chiusura dei seggi, si toccava il 42,3 per cento e il governo poteva tirare un gran respiro di sollievo. «Un segnale forte» e «un impatto positivo» sugli elettori che saranno chiamati a votare in altri paesi: così il presidente della Commissione europea Manuel Barroso e il responsabile della politica estera dell'Ue, Javier Solana. Tutto il contrario per lo schieramento del no, nel quale convivevano la destra e la sinistra più radicali, i filoeuropei estremi che pretendendo il buono respingevano il discreto, gli ultranazionalisti contrari a cedere sovranità alla Ue, centri nazionalisti locali che sfruttano gli istituti parrocchiali per consolidare il proprio potere, i talibani cattolici che vorrebbero a tutti i costi una Costituzione sotto l'egida del cattolicesimo, e gli antisocialisti viscerali pronti a danneggiare il Paese pur di castigare il governo. Adesso, di sconfermarli nei referendum e nei parlamenti tocca al resto d'Europa.

Elezioni nello Schleswig-Holstein: il partito del cancelliere Schröder cala di cinque punti. Aumenta la Cdu. Il partitino Ssw indispensabile per formare la maggioranza

## Germania, batosta per l'Spd di Heide «la rossa»

Stefano Vastano

BERLINO A quanto pare il messaggio è: non fidarsi mai del tutto di quello che i sondaggi dicono. A partire almeno da Natale, e poi in un sistematico crescendo per tutto gennaio, tutti i più stimati istituti di opinione in Germania avevano annusato un cambiamento di vento per Heide Simonis, dal 1993 al potere nella regione di Kiel. E dato già per spacciato il suo sfidante Peter Harry Carstensen, un simpatico 57enne democristiano (che da oltre 20 siede al Bundestag). Non è dipeso solo dalla brutta pioggia, mista a neve e vento, se i 2,2 milioni di aventi diritti al voto hanno deciso ben altrimenti domenica 20 febbraio. Prima di tutto, infatti, hanno deciso di votare: la partecipazione al voto per il rinnovo del Parlamento nello Schleswig-Holstein è stata ieri del 68,5 per cento. E dunque quasi agli stessi livelli dell'ultima consultazione del febbraio 2000. A differenza di allora però, quando la Simonis uscì per la seconda volta confermata con il 43 per cento delle preferenze (e 41

mandati in Parlamento), stavolta la Spd ha mancato chiaramente la soglia del 40 per cento dei consensi. Ed il 37,9 per cento dei voti ottenuti ieri, un vistoso calo del 5 per cento rispetto al 2000, basterà a mandare una truppetta di appena 28 socialdemocratici sui banchi di Kiel. Mentre allo sfidante Carstensen sono andati alla fine, col 40,4 dei voti, esattamente quanti la Spd ne ha persi per strada. Chi dunque, a Kiel come a Berlino, immaginava che anche stavolta «Heide la rossa» divorasse in un solo boccone l'ennesimo democristiano, oggi il simpaticone Carstensen come ieri il più duro Volker Rühle (l'ex-ministro della difesa di Kohl), è rimasto a bocca asciutta. Quella di Franz Müntefering, presidente della Spd, era molto amara pronunciando in serata, alla centrale-Spd della Willy-Brandt-Haus, le solite parole: «Abbiamo mancato il nostro primo obiettivo di riformare a Kiel la maggioranza assoluta». Resta è vero, a consolare Müntefering e di rimando il cancelliere Schröder, la possibilità matematica di conservare nonostante l'emorragia di voti e mandati, una risicata maggioranza a Kiel. I verdi nella regione del Nord infatti sono

riusciti ad accumulare pur sempre il 6,4 per cento delle preferenze. Certo, le truppe ecologiche guidate da Anne Lütke puntavano a conquistare stavolta un buon 8 per cento. Ma in una regione come quella di Kiel affondata da un macroscopico buco nel bilancio di 20 miliardi di euro (significa il debito pro capite più grave di ogni altra regione federale all'ovest del paese) e tormentata soprattutto da una disoccupazione che colpisce 178mila dei suoi abitanti (il 13 per cento circa della popolazione attiva), non si possono pretendere migliori prestazioni dai Verdi. Che son stati anzi abilissimi ad evitare nella regione al confine con la Danimarca la perniciosa trappola in cui stan cadendo persino i Super-Big fra i Grünen di Berlino: la questione dei «visti-facili» rilasciati, a partire dal 2000 dalle ambasciate tedesche all'estero. Sinora è toccato a Ludger Volmer, verde della prima ora, segretario agli esteri nell'epoca in questione, a lasciarci le penne: s'è dimesso la settimana scorsa dal suo incarico di portavoce-esteri del partito di Fischer. Come e quando lo stesso ministro degli Esteri tedesco, il verde per eccellenza Joschka, risolve la faccenda per lui

ancora scottante dei «visti-facili» è questione tutta da scoprire. Per i verdi di Kiel e dintorni invece una cosa è dal 20 febbraio sicura: che la somma dei loro 5 deputati ai 28 della Spd non fa la magia somma dei 35 mandati. Tanti ce ne vogliono a Kiel - almeno uno in più dei 69 seggi - per spuntare il potere nei prossimi cinque anni. Ed è per questo che per la prima volta nella sua gloriosa carriera la grande Heide sarà costretta a chiedere i soccorsi della minoranza danese locale, e cioè i voti del partitello della «SSW». Che ieri ne ha incassato un buon 3,8 per cento. E che farebbero, sommati ai mandati della Spd più dei verdi, quell'unico mandato in più per definirsi, anche se per lo strettissimo della cuffia, maggioranza. Heide la rossa potrebbe così - come una volta, per un mandato in più, capitò persino ad un Konrad Adenauer - governare di nuovo a Kiel. Ma dopo questa striminzita prestazione al Nord, è dubbio che qualcuno creda ancora - oltre ai sondaggi alla famosa «ripresa» della Spd. Ma forse l'unica notizia piacevole da Kiel è che gli estremisti di destra della Npd sono rimasti fermi al 2%.





# Segnali positivi per tutti gli automobilisti.

**Più risparmio e sicurezza. Più chiarezza e semplicità.**

Sono questi i valori a cui il Gruppo Unipol vuole dare una decisa risposta. Come sempre.

**Fatti. Risposte. Soluzioni.**

Da oltre 40 anni stiamo dalla tua parte e lo dimostriamo con la qualità che apprezzi di più: la concretezza.

Ecco perché 6,5 milioni di persone continuano a darci fiducia.

Ecco perché siamo il quarto Gruppo Assicurativo italiano.

**NOVITÀ DA PRIMATO.**

- La prima polizza Auto che comprende, **senza costi**, il più avanzato sistema satellitare di assistenza per l'auto e le persone.
- La prima polizza Auto con franchigia depositata che **matura interessi** per l'Assicurato.

Sono queste le soluzioni che il Gruppo Unipol ha creato per garantire, primo in Italia, **massima sicurezza e sconti immediati**.

**L'assicurazione che cercavi esiste.**

Seguici e la troverai in tutte le nostre Agenzie. **Dal 2 Maggio.**



GRUPPO UNIPOL



Federica Fantozzi

## VERSO le elezioni regionali

Il leader dell'Unione al forum partenopeo sul Mezzogiorno: «Fare squadra» oltre i confini regionali perché divisi si perde Sviluppo e legalità le priorità del Sud

Anche Massimo D'Alema auspica la creazione di una «lobby meridionale» Prodi a Bush: lavoriamo insieme per un nuovo e forte dialogo euroamericano

# Prodi: un patto tra i «governatori» del Sud

D'Alema: si può vincere, con un sano meridionalismo. Il Polo è in difficoltà

**ROMA** Un patto di ferro tra i candidati «governatori» dell'Unione. Una «rete» di amministratori e di politici che condividano «un medesimo progetto». Un'Officina del Mezzogiorno, costola della Fabbrica del Programma. «Fare squadra», insomma, oltre i confini della propria Regione. Capaci di collaborare anche con i «governatori» della CdL «nell'interesse generale del Paese». Al forum di Napoli Romano Prodi lancia l'Ulivo del Sud.

L'asse transmeridionale del centrosinistra prende forma sul più classico dei leit motiv prodiiani: divisi si perde, uniti si vince. Uniti nell'Ulivo, nell'Unione, in Europa. Il giorno prima già Massimo D'Alema aveva sollecitato la creazione di una «lobby meridionale».

Al tavolo di Bagnoli, con Prodi e D'Alema, siedono tutti i candidati: il padrone di casa Antonio Bassolino, Ottaviano Del Turco per l'Abruzzo, Vito De Filippo in Basilicata, Agazio Loiero per la Calabria, Nichi Vendola per la Puglia, più Enzo Bianco, in corsa per la *rentrée* come sindaco di Catania. Sfiderà l'attuale primo cittadino Umberto Scapagnini, il farmacologo-taumatologo di Berlusconi, che il premier vorrebbe ministro della Sanità al posto del traballante Sirchia.

Delle cinque regioni, solo in Basilicata sarà presente la lista unitaria. In Puglia la battaglia più difficile, contro Fitto: ma la due-giorni partenopea ha offerto a Vendola, vera star del convegno, un bel palcoscenico. Grande affetto dalla sala non certo piena di rifondatori: forse già un segnale del contesto che Prodi auspica.

I futuri governatori si «tengano per mano» - ha detto il leader unionista dal palco - «perché la differenza tra giocare in squadra o da soli è enorme». E se ogni Regione ha i propri compiti, i «grandi assi di sviluppo» pertengono all'in-



Da sinistra Ottaviano Del Turco, Agazio Loiero, Antonio Bassolino, Nichi Vendola e Massimo D'Alema. Foto Controluce

### Toscana

## Nonostante il freddo, oltre 130mila votano alle primarie. Martini: una forte partecipazione

Vladimiro Frulletti

**FIRENZE** C'è anche chi si è dovuto mettere in fila, documento alla mano e qualche dubbio in testa, per partecipare alle prime primarie disciplinate per legge. Ma alla fine tutto è andato bene. Nessun intoppo, nessun problema (tranne quelli del maltempo e qualche carenza di schede in alcuni comuni della Garfagnana), ma tanti elettori al voto. Oltre 130mila. Infatti quando i presidenti dei 603 seggi sparsi su i 287 comuni toscani tirano le somme, si scopre che ieri, in mezzo alla pioggia e al freddo, tantissimi cittadini sono andati a votare. In Puglia per la sfida molto accesa fra Vendola e Boccia furono meno di 80mila. La domeni-

ca delle primarie è andata bene soprattutto per chi su queste primarie aveva scommesso. La Regione Toscana che prima (e finora unica) in Italia ha varato un apposita disciplina (conseguente all'eliminazione del voto di preferenza nella nuova legge elettorale), e i Ds toscani. «È il segno - commenta il presidente della Regione Claudio Martini - che ai toscani piace partecipare. Non è da trascurare - aggiunge - il fatto che oltre 130mila toscani siano andati a votare malgrado la novità dell'iniziativa e il poco tempo disponibile per organizzarle. Credo che da questa esperienza non si possa tornare indietro. Ed anzi debba farne tesoro tutto il Paese. Questo risultato - conclude Martini - è per noi un forte stimolo a continuare il lavoro per presentare una legge regionale sulla partecipazione dei

cittadini durante l'intera legislatura».

Soddisfazione anche in casa Ds, l'unico partito che ha deciso di utilizzare per scegliere chi candidare al prossimo consiglio regionale. «Il risultato - commenta il segretario regionale Marco Filippeschi - supera tutte le nostre aspettative. Si tratta di un fatto di partecipazione politica attiva con pochi precedenti». Per Filippeschi adesso non sarà più possibile far finta di niente: «La Toscana - dice - può essere fiera di questa esperienza. Pensiamo a cosa sarebbe accaduto se tutte le altre forze politiche avessero scelto i candidati con le primarie, come abbiamo fatto noi. Avremmo avuto numeri da elezioni vere e proprie». I Ds se ne aspettavano 70mila. Naturalmente il maggior numero di elettori si è avuto in quelle zone dove le sfide fra gli aspiranti consiglieri regionali erano più aperte, come a Firenze, Pisa, Lucca e Arezzo.

Non è mancata neanche la nota polemica. La Lista civica Toscana Futura (coalizione formata da lista civiche, nuovo Psi, Pri, Pli e ex Psdi) che a tre giorni dal voto si è tirata indietro (richiesta respinta dalla Regione perché giunta fuori tempo massimo), denuncia che ieri in alcuni seggi non è stata rispettata la privacy degli elettori.

Il congresso dell'Udeur lo acclama presidente. E lui strizza l'occhio alla Margherita: dopo le politiche il berlusconismo sparirà, potremmo giocare insieme a centrocampo

# Mastella: Forza Italia crollerà, facciamo la Fed del centro

Simone Collini

**ROMA** Lancia un appello alla Margherita per dar vita a una «federazione di centro», conferma il suo ruolo di «centrocampista» e rivendica la pari dignità del suo partito rispetto alle altre forze del «centro-trattone-sinistra». Riconfermato segretario per acclamazione, Clemente Mastella chiude il secondo congresso dell'Udeur con un lungo intervento tutto orientato al «centro». La ragione è semplice: dice di aver «annusato l'aria», e prevede che alle elezioni del 2006 ci sarà «il crollo di Berlu-

sconi e di Forza Italia». A quel punto, è il suo ragionamento, si aprirà un enorme spazio politico ed elettorale che andrà occupato. Chi può farlo? «Devono stare insieme quelli che sono simili, per questo lancio una proposta alla Margherita che non vale da oggi: siamo pronti alla federazione di centro, siamo disponibili».

Intanto, in attesa di ricevere una risposta dal partito di Rutelli e mentre da Gemonio Berlusconi se la ride della previsione arrivata da Napoli («Forse stamattina Mastella non era ancora sveglio»), il leader del Campanile si dice soddisfatto della «laurea» ricevuta al

congresso dal «Professor Prodi»: «Sono arrivate parole incoraggianti dagli altri leader di partito e da Prodi, dopo tanti momenti di frustrazione e atteggiamenti da periferia possiamo ricomporre una questione che era aperta». Però la questione il leader dell'Udeur non la valuta proprio del tutto chiusa. E allora agli alleati manda a dire: «Noi siamo titolari all'interno del centrosinistra, non siamo dei numeri tredici. Vogliamo contare per ciò che valiamo, noi riceviamo molto meno di quello che diamo». E se fa sapere di apprezzare le parole pronunciate in questi giorni dai leader dell'Unione, fa anche sapere

che a lui le parole non bastano: «Vogliamo essere trattati come gli altri».

Sono comunque lontani i tempi degli attriti sorti durante la definizione delle candidature per le regionali, quando si era rischiata addirittura la rottura con l'allora Gad. A Prodi, che il giorno prima aveva ricordato ai partecipanti al congresso di Napoli che anche se si gioca al centro non bisogna confondere le squadre, Mastella risponde: «Siamo pronti a giocare. Siamo centrocampisti, anche perché crediamo che la carriera dei mediandi duri più di quella degli attaccanti di ruolo, e noi vogliamo durare molto. Ma sappiamo bene

con chi giocare, non confondiamo i nostri colori. A noi piace la maglia azzurra. Non quella di Arcore, ma quella del Napoli».

E infatti respedisce al mittente senza distinzioni *avances* e attacchi che arrivano dal centrodestra, rispondendo tra le altre cose: «Sarà anche vero che nel centrosinistra ci sia qualcuno tra i carnefici della Dc. Ma è altrettanto vero che tra questi carnefici ci sono anche i militanti di An e della Lega che sfilavano davanti al Palazzo di Giustizia di Milano».

Il congresso è stato chiuso con la votazione di diversi documenti, tra cui uno che modifica lo statuto innalzando al 30% la quota

rosa nel Consiglio nazionale (i delegati donna al congresso erano circa il 20%) e uno in cui si esprime «con chiarezza e responsabilità la scelta di astensione» al referendum sulla fecondazione assistita. Anche se il referendum non prevede l'abrogazione totale della legge (la chiedeva quello presentato dai Radicali, bocciato dalla Consulta) «il congresso - si legge nel testo - condivide la preoccupazione del vuoto legislativo che farebbe piombare nel caos un settore nel quale sentimenti profondi e grandi opportunismi si scontrano e che chiamano la politica alle sue responsabilità».

### la nota

Nell'Unione ci vuole più centro, come proclama l'Udeur, o più sinistra, come si ritiene essere il disegno di Rifondazione comunista? È stato Fausto Bertinotti, ieri, a dire a Clemente Mastella che «è banale» metterla così, come in un tiro alla fune, tra le due posizioni limite dell'alleanza. E a rilanciare sulla competizione che il congresso del partito del campanile ha cercato di aprire sulla linea al centro del campo: «Vediamo chi offre la risposta migliore a questo problema: come si caccia Berlusconi e come si costruisce l'alternativa al suo programma?». A ben vedere, più che inficiare la rincorsa centrista, il leader di Rifondazione ha offerto una legittimazione di riequilibrio politico dell'Unione che nemmeno Mastella ha osato pretendere dagli alleati.

Quel che l'Udeur cercava, nelle assise di Napoli, era di poter giocare «con la maglia da titolare, e non da numero 13» nella squadra del centrosinistra. Roma-

# Un gioco a centrocampo che piace a Bertinotti

Pasquale Cascella

no Prodi questa «pari dignità» l'ha riconosciuta, assegnando l'uomo di Ceppaloni al centrocampo. Per la precisione, «a diretto contatto con i giocatori dell'altra squadra», convinto che lì, «per quanto vicini i giocatori possano essere, restano avversari perché avversarie sono le loro squadre». E Mastella ha contraccambiato la fiducia assicurando che il colore della maglia a cui è affezionato è, sì, l'azzurro, ma «del Napoli, non di Arcore». Di più. Ha addirittura scavalcato Prodi, bollando come blasfema sia l'appropriazione indebita da parte di Berlusconi dell'eredità degasperiana, sia i tentativi degli scissionisti dell'Udc di consegnare il

simbolo scudocrociato al tycoon di Arcore con la speranza che il suo vagheggiato partito unico somigli alla rimpiantata Dc. Non a caso è stato proprio l'avvertimento mastelliano che «non siamo al gioco dei dadi rispetto alla croce della Dc», più che la prefigurazione del crollo prossimo venturo del berlusconismo, ad aver segnato la delusione e la rabbia degli esecuti del premier che si rivela essere sempre meno pigliatutto. Non è riuscito a prenderselo, Berlusconi, l'«opportunist» (per dirla con la bocca di Elisabetta Gardini) mediano di Francesco Rutelli, pronta a riempire il vuoto che si andrebbe a creare con l'ipo-

«tizzata caduta di Forza Italia. Un disegno alimentato dal credo nel sistema proporzionale e, come tale, in rotta di collisione con quello di chiara impronta bipolare che già impegna la Margherita nella Federazione dell'Ulivo. Ma né Rutelli né Prodi l'hanno accreditato, o osteggiato, come incompatibile o, peggio, opposto. Il leader della Margherita perché, evidentemente, conta di poter trovare nell'Udeur una sponda per fare valere le posizioni più moderate nella Federazione dell'Ulivo. Il leader dell'Unione per la profonda convinzione che, intanto, una componente centrista può agevolare l'assunzione della Federazione come perno

della coalizione, mentre sarà, in prospettiva, lo sviluppo del processo bipolare a indicare il naturale sbocco politico al rapporto tra l'Udeur e la Margherita. Lo stesso Mastella, del resto, si riserva di valutare se alle imminenti elezioni regionali «prevale la linea dell'Emilia Romagna, dove c'è la lista unitaria, o prevale quella della Campania, con le liste che corrono separatamente per colpire unite». E siccome, come lui stesso dice, «ca' niscuno è fesso», se la Federazione dovesse essere premiata dagli elettori, è difficile immaginare che sprechi l'utilità marginale dell'Udeur. A differenza di Bertinotti che, proprio perché non

ha da avere paura della mannaia dello sbarramento elettorale, è paradossalmente più interessato a liberare dalla «banalità» la competizione con l'attuale piccolo o con l'immaginato grande centro di Mastella. «La sfida è aperta», assicura. Con chi? I riformisti: «Adesso hanno loro il timone? Non è detto che sarà sempre così». Quel che sarà, però, dipende unicamente dal ruolo che ciascuno, da Mastella a Bertinotti, saprà esercitare in un gioco di squadra finalmente vincente.

### Ecco Elena

Benvenuta Elena. È appena nata a Genova, pesa tre chili e 200 grammi, e ha già un bel carattere. Auguri al papà e alla mamma Valentini. A Fabio Mussi e Luana Benini l'abbraccio forte dell'Unità: siete nonni, ragazzi!



Marco Tedeschi

**VERSO** le elezioni regionali

Vertice domenicale a Gemonio, tra labrador e pasticcini. Ma il leader del Carroccio non si ammorbidisce, chiede di accelerare su federalismo e riforme

Mostra nervosismo il capo del governo. Attacca Prodi: «Non si sa comportare sul piano internazionale» E ribatte: «L'orologio? Era di mio padre»

# Berlusconi non persuade Bossi

Non c'è accordo sui listini, i leghisti resistono: no ai radicali. Ma il premier attacca Prodi

**MILANO** Ormai è quasi un'abitudine. Silvio Berlusconi fa la sua visita domenicale a Umberto Bossi, Gemonio. Guardano le partite in tv, vanno in giardino a giocare con i cani labrador e, tra una battuta e l'altra, con Calderoli e Tremonti di contorno, parlano dei listini per le elezioni regionali senza trovare un accordo perché la Lega i radicali proprio non li vuole e preparano oceaniche manifestazioni di piazza.

«Ho trovato Umberto in grande ripresa, con la voglia di tornare a parlare alla gente. Faremo degli incontri pubblici io, lui e Tremonti, andremo a far politica tra la gente» dice il premier, all'uscita dalla casa di Bossi, dove si concentra sui suoi temi preferiti: la sinistra inaffidabile, i comunisti alle porte, Prodi che «non sa comportarsi sul piano internazionale».

Il presidente del Consiglio è arrivato poco dopo le 13 a Gemonio, a casa del leader della Lega Nord. Il premier ha pranzato con il leader del Carroccio con Giulio Tremonti, e il sottosegretario alle Riforme Aldo Brancher, l'uomo di collegamento tra Forza Italia e Lega. Più tardi è arrivato anche il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Vertice domenicale per discutere di alleanze per le elezioni regionali, ma sui listini non c'è ancora l'accordo.

Berlusconi vorrebbe aprire ai radicali, ma Bossi non ci sente. A meno che non ci siano ricche contropartite in termini di futuri assessorati regionali e di accelerazioni nell'attuazione delle «riforme» federaliste. Berlusconi assicura che «è tutto a posto, ci sono i nostri delegati che devono parlare», ma aggiunge di voler delle candidate donne: «Vorrei delle signore, dell'altra parte del cielo» ma pare che non tutti gli alleati siano d'accordo. La partita è aperta.

**Bossi sta bene, faremo iniziative pubbliche. Con lui abbiamo parlato del futuro del Paese di Lega e Fi**



Silvio Berlusconi a Gemonio visita Umberto Bossi

Foto Ap

## I radicali a Prodi: impegno per l'accordo

Si affievoliscono le possibilità d'intesa con il Polo. Oggi l'incontro con Fassino e Marini

**ROMA** A Torre Argentina giurano che queste sono ore decisive. «O si chiude, o siamo chiusi», è la parola d'ordine che gira da due giorni alla sede dei Radicali. Per questo non è piaciuto affatto la risposta data ieri a Napoli da Romano Prodi a chi gli domandava a che punto fosse il dialogo sulla «ospitalità» per le regionali: «Non è in programma, non è all'ordine del giorno». E meno ancora è piaciuto sapere che di fronte all'insistenza di chi voleva sapere se comunque vi siano spiragli per un accordo, il Professore abbia allargato le braccia, sospirando: «Non so, io sono qui a Napoli...». È a quel punto che da Torre Argentina si sono fatti sentire. «Se si lasceranno le cose marciare in questa direzione, significherebbe lasciare marcire», ha avvertito Emma Bonino. «I nostri dubbi si aggravano. A che gioco giochiamo?», ha domandato polemicamente Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni.

A riportare il dialogo sul binario giusto dovrebbe essere l'incontro previsto per oggi pomeriggio tra Fassino, Marini e Pannella, che ieri ha

reso noto il testo della lettera inviata sabato a tutti i leader dell'Unione per chiedere di rispettare «l'urgenza della situazione». Da entrambe le parti c'è la volontà di dare all'incontro un carattere non semplicemente interlocutorio, anche se i Radicali mantengono ancora aperto il canale con il

centrodestra: «Dalla Casa della libertà - si legge in un comunicato diffuso da Torre Argentina - si tratta di sapere, ormai, se prevarrà la volontà positiva di Silvio Berlusconi, con Maurizio Gasparri e Sandro Bondi, o la rivolta contro di lui, prim'ancora che contro i radicali, o il poderoso e chiasso-

so esercito ben più esterno che interno, che costituisce l'ala marcante in quel Polo della politica oggi imperniato nel "Fronte del no ai radicali"».

Nel partito, comunque, le speranze di trovare un'intesa con il centrodestra si affievoliscono dopo l'incontro di ieri tra Berlusconi e Bossi. Il premier dice di augurarsi un accordo e assicura che «la situazione si risolverà nei prossimi giorni», ma intanto fa sapere, almeno in via ufficiale, che l'argomento non è stato affrontato con il leader della Lega. Ci pensa però Calderoli a far sapere come la pensa il Carroccio: «Radicali? Oggi di chimica non abbiamo parlato», dice il ministro, «la coalizione va bene così com'è».

Parole alle quali Daniele Capezzone risponde così: «Vedo che il ministro Calderoli fa lo spiritoso, potendo contare su un senso dell'umorismo già molto apprezzato presso taverne e bettole... Il Presidente del Consiglio parla di "esperti al lavoro" e di questione da affrontare "nei prossimi giorni". Quando? In che anno?».

s.c.

### E il Tg1 confezionò il «panino» di giornata

Vertice di (quasi) governo a casa di Bossi. In gioco gli accordi sulle regionali, sull'ingresso dei radicali, sul proseguimento della legislatura. L'accordo non c'è, neanche minuscolo, neanche a guardare con il microscopio. Così il Tg1 confeziona un bel «panino». Prima la dichiarazione di Berlusconi su questa sinistra che è un medico cattivo per il paese, e lui è molto preoccupato, non si può consegnare l'Italia a chi ha sempre sbagliato. Poi l'attacco a Prodi: non doveva dire quelle cose, Chirac ha smentito, non si sa comportare. In messo la tranquilla replica dei prodiani: è nervoso, sa che le cose gli vanno male. A chiudere il panino la controreplica di Tajani: «La verità è che Prodi è stato colto con le mani nel sacco, colmo di calunnie e di menzogne». Le calunnie e le menzogne ormai sono come la maionese (o la senape) finali.

«Con Bossi abbiamo parlato del futuro, del futuro della Lega e di Forza Italia, del futuro del nostro Paese - ha aggiunto Berlusconi - Bisogna fare in modo che l'Italia non cada nelle mani della sinistra. Non so come ci si possa affidare a persone che hanno sempre sbagliato diagnosi e analisi della storia».

Il premier ha poi polemizzato direttamente con Romano Prodi. «Non sa comportarsi sul piano internazionale - ha detto - Le sinistre parlano male del governo e dell'Italia. Guardate cosa ha fatto Prodi nel colloquio con Chirac, una cosa indegna, indegna due volte: la prima perché se anche gli avesse detto certe cose, Prodi non avrebbe dovuto riferire del contenuto di un dialogo segreto; la seconda perché Chirac ha smentito attraverso i suoi uffici di avere detto certe cose. Prodi non avrebbe dovuto rivelare i contenuti di un colloquio privato, quindi è persona che non sa comportarsi sul piano internazionale».

Ambienti vicini a Romano Prodi hanno replicato che «quando il professor Prodi dice una cosa la dice sapendo che può e la deve dire». Secondo le stesse fonti «quando Berlusconi è aggressivo e nervoso è un buon segno perché vuol dire che le cose gli vanno male e se vanno male a lui vanno bene a noi».

Siccome ogni scusa è buona per attaccare il leader del centrosinistra il presidente del Consiglio si è messo a parlare di orologi. «Io non porto orologi costosi, non faccio raccolta di orologi», ha sostenuto Berlusconi commentando una battuta di Prodi sul valore degli orologi al polso del premier. «Io porto un orologio solo, da 14 anni - ha assicurato - un orologio che io regalai a mio padre con i primi guadagni, un orologio della ditta Nileg che non esiste nemmeno più. Mio padre prima di morire me lo ridiede e io sono molto affezionato a questo oggetto. Sfido chiunque a trovarmi con un altro orologio».

«Arrivare a queste bassezze - ha proseguito - è davvero il massimo. È come quando si dipinge l'Italia in disfacimento. Non è vero nulla, noi abbiamo un patrimonio superiore al debito, siamo primi in Europa come numero di famiglie che hanno la casa di proprietà, primi in Europa per il numero di auto e di telefonini. Certo che quando si continua ad essere pessimisti poi si finisce per creare le condizioni perché le cose finiscano male davvero».

Prima di abbandonare Gemonio, Berlusconi non ha risparmiato una battuta su Mastella, il leader dell'Udeur che ha previsto per il prossimo anno la fine politica di Forza Italia: «Forse stamattina Mastella non era ancora sveglio» ha detto il premier.

**Non è vero che l'Italia è in crisi. Ma se si continua ad essere pessimisti poi le cose possono finire male**



**— Risparmio** Dopo l'approvazione nelle commissioni Finanze e Attività produttive di giovedì scorso, la riforma del risparmio è da oggi all'ordine del giorno per l'esame in aula. Manca ancora però il parere della commissione Bilancio in attesa della relazione tecnica chiesta al governo. «Sono troppe le cose che non vanno, vogliamo quindi vedere la maggioranza concretamente all'opera in aula». Così il vice presidente del Gruppo Ds Mauro Agostini ha spiegato la decisione dell'opposizione di non prendere parte al voto sul mandato ai relatori. Ecco alcuni degli aspetti ancora da chiarire indicati da Agostini: sulla copertura di uomini e mezzi per le nuove competenze che verrebbero attribuite all'Antitrust la commissione Bilancio non si è espressa; An deve ancora definire una posizione sulla legge; quattro emendamenti su temi delicati, che recepivano osservazioni delle altre commissioni, sono stati rinviati all'aula.

**— Sudest asiatico** Gli interventi umanitari per le popolazioni del sudest asiatico colpite dal maremoto sono oggetto di un decreto legge all'esame dell'aula questa settimana. Rientrano però nel provvedimento anche il rifinanziamento della partecipazione italiana a fondi di sviluppo e un contributo

**agenda Camera**

per il Fondo globale per la lotta all'Aids. «È un decreto molto importante - ha detto il deputato ds Fiamiano Crucianelli - considerata la dimensione della catastrofe e l'importanza dei fondi. Contestiamo però la decisione del governo di finanziare questa emergenza con soldi in precedenza assegnati alla cooperazione allo sviluppo. Chiediamo inoltre che si provveda alla cancellazione del debito dei Paesi colpiti dal disastro, condizione indispensabile per sviluppare infrastrutture e attrezzature tecnologiche per prevenire nuove tragedie».

**— Università** L'aspetto più grottesco nell'iter della delega richiesta dal governo sullo stato giuridico dei docenti universitari, da oggi in aula, è che il testo è stato completamente modificato in extremis, rispetto a quello a lungo discusso in commissione Cultura. «È assurda - ha detto il deputato ds Andrea Martella - la decisione del ministro di non permettere un nuovo esame, dopo gli annunciati, ampi, cambiamenti. Per quanto abbiamo potuto vedere fino ad ora, il nostro giudi-

zio è nettamente negativo: non si risolve il problema dell'invecchiamento del corpo accademico con l'immissione di giovani; non sono snellite le procedure dei concorsi; non è definito lo stato giuridico dei ricercatori universitari».

**— Elezioni amministrative** È in votazione in aula un decreto legge che regola i tempi dello scioglimento di alcuni enti locali per dare loro la possibilità di abbinare le elezioni a quelle regionali. I Ds hanno presentato un emendamento per far rientrare nel provvedimento un impegno certo del governo per la definizione della data dei referendum sulla fecondazione assistita.

**— Mandato d'arresto europeo** Dopo la bocciatura dell'articolo 4, che attribuiva al ministro della Giustizia la possibilità di operare un filtro sulle richieste delle magistrature degli altri paesi europei, torna in aula il provvedimento sul mandato d'arresto europeo.

**— Mozione su Turchia in Ue** È all'ordine del giorno dell'aula anche una mozione della Lega nord sostanzialmente contraria all'adesione della Turchia all'Unione europea, su cui si chiede di prevedere un referendum.

(a cura di Piero Vizzani)

**— Riforme costituzionali** Riprende domani e proseguirà mercoledì l'esame del ddl che modifica oltre 40 articoli della Parte II della Costituzione. Il provvedimento non ha concluso il suo iter in commissione ma, su pressione della Lega, è stato ugualmente portato in aula dalla maggioranza. E privo, perciò, di relatore e di relazione. Giovedì scorso la maggioranza ha respinto la proposta dell'opposizione di sospendere l'esame per 10 giorni (per concludere il dibattito in commissione) e le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Unione.

**— Giustizia** La commissione Giustizia prosegue l'esame della cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario. Il governo ha presentato tre emendamenti che cercano di rispondere alle osservazioni del Capo dello Stato sull'incostituzionalità di alcune norme. Finora non sono stati discussi. C'è martedì nel Polo. Una parte di An, ispirata dal ministro Alemanno, vorrebbe soluzioni meno conflittuali con la magistratura. Perciò è stato presentato un emendamento diverso da quelli governativi. Fi e la Lega sono per la blindatura del testo. Il presidente della commissione ha dichiarato inammissibili 350 emendamenti dell'opposizione.

**— SalvaPreviti** Sempre in commissione Giustizia, prosegue l'esame del ddl sulla

**agenda Senato**

proscrizione, comunemente noto come «salvaPreviti». Anche per questo provvedimento, si sono verificate forti divergenze all'interno della Cdl. Il ministro Roberto Castelli, la Lega e Fi sono per una blindatura del testo già approvato alla Camera. Si profila la solita soluzione di mandare il testo in aula, anche se non concluso in commissione.

**— Decreti legge** Due sono in aula mercoledì. Uno riguarda la partecipazione (ridotta dalla finanziaria) dell'Italia al Fondo internazionale di sviluppo; l'altro, che sta facendo la navetta tra Camera e Senato, è la reiterata proroga dei termini di leggi che stanno per scadere. Il governo ha inserito nel testo la proroga dell'incarico per il Procuratore nazionale antimafia in modo da impedire al giudice Caselli di concorrere all'incarico. Già votati a Montecitorio, scadono entrambi il 15 marzo. Giovedì sarà in aula il decreto su Università e ricerca, che comprende pure misure fiscali. Scade il 1° aprile.

**— Resistenza e Salò** Due settimane fa è iniziato l'esame dei ddl che prevedono, il primo, misure per le Celebrazioni del Ses-

santennale della Guerra di Liberazione (fermo da due anni con la scusa del governo di non riuscire a trovare la copertura finanziaria) e, l'altro, il riconoscimento come combattenti, dei repubblicani di Salò, fortemente contrastato dal centrosinistra. Dopo un rinvio di una settimana, dovrebbero essere nuovamente discussi mercoledì, ma sono annegati in un mare di altri provvedimenti (festa del nonno; minoranze slovene; contributi associazioni combattentistiche; legittima difesa; legge comunitaria; aggravamento delle pene per reati contro gli anziani; attribuzione dei seggi alla Camera). Si vedrà quali priorità sceglierà la presidenza del Senato.

**— Costituzione europea** È all'esame della commissione Esteri, dopo che tutte le altre commissioni permanenti hanno espresso parere favorevole. Ha tenuto finora tre sedute. Berlusconi aveva promesso, alla firma di Roma, che l'Italia sarebbe stata la prima a ratificare la Costituzione europea. Per ora, se ci fosse il voto finale, sarebbe terza, ma i tempi continuano ad allungarsi. Al si della Camera, il premier entusiasta l'evento come se fosse il voto finale (bluffando nuovamente sul fatto che l'Italia era la prima). Manca, invece, ancora il disco verde del Senato. Il ddl non è ancora calendarizzato per l'aula.

(a cura di Nedo Canetti)



Marco Travaglio

## AFFARI e politica

Nell'indagine sui diritti televisivi e cinematografici Mediaset una catena di società off-shore per ingoiare fondi neri: una «cresta» che vale miliardi

I giudici hanno fatto un difficile slalom tra leggi ad personam, condoni fiscali blocco di rogatorie internazionali e impunità votate o in discussione

**MILANO** Più che un'indagine, quella sulla compravendita dei diritti televisivi e cinematografici Mediaset pare un monumento al conflitto d'interessi. Ma anche una grande, spettacolare gimkana. Un lungo e tortuoso slalom fra regole esistenti e nuove norme ad personam (falso in bilancio), condoni fiscali e defiscalizzazioni (legge Tremonti), ostacoli di ogni genere alle rogatorie internazionali (prima la legge che le cestinava, poi il blocco deciso da Castelli), impunità incostituzionali (Lodo Maccanico) e ora il Salva-Previti sulla prescrizione, che in realtà è un Salva-Berlusconi. Una legge-vergogna che, se se passerà, porterà a morte sicura anche l'ultimo fascicolo aperto a Milano sul Cavaliere. Ancora una volta (sarebbe la settima) non perchè non ci sia reato. Ma per prescrizione.

I pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, che lavorano a questo caso da quattro anni nel silenzio più assoluto, vanno comunque avanti. E chiudono, prima dello scadere dell'ultima proroga consentita, un lavoro che ha fruttato rogatorie in 12 paesi, 500 mila pagine di atti e 21 fogli di «avviso di conclusione delle indagini»: quello che prelude, entro un mese, alla richiesta di rinvio a giudizio. Per 14 indagati: Silvio Berlusconi (appropriazione indebita, frode fiscale e falso in bilancio), Fedele Confalonieri («solo» falso in bilancio), i presunti soci occulti Frank Agrama (cittadino Usa, già agente Paramount) e Daniele Lorenzano (ex capoacquisti Fininvest), il superconsulente inglese David Mills (marito di una ministra del governo Blair), il presunto prestanome Erminio Giraudi (mercante di carni a Montecarlo), il banchiere svizzero Paolo Del Bue, il cugino del Cavaliere Giancarlo Foscale e la moglie Candia Camaggi (responsabili della finanza svizzera), una sfilza di altri dirigenti e manager del Biscione. Stralciati Marina e Piersilvio: su di loro si continua a indagare per riciclaggio.

## Una cresta dopo l'altra

L'inchiesta nasce da una costola di quella chiusa con la prescrizione, grazie alla controriforma del falso in bilancio - sui 1550 miliardi di fondi neri Fininvest. L'attenzione dei pm si concentra su due misteriose società estere legate alla lussemburghese Silvio Berlusconi Finanziaria: la Century One e la Universal One.

# Sui fondi Mediaset il bianchetto della salvaPreviti

I loro conti svizzeri sono l'ultimo domicilio conosciuto della gran parte dei fondi neri (104 miliardi) «distratti» e dirottati «su conti bancari in Svizzera, alle Bahamas, a Montecarlo, nella disponibilità degli indagati» e «gestiti da fiduciari di Berlusconi».

Come nascono i fondi neri? Con un ingegnoso sistema di «creste» legato, appunto, all'acquisto dei diritti in America. Mediaset non li comprava direttamente. Li faceva acquistare da società off-shore, fra cui Century One e Universal One, che a loro volta li rivendevano ad altre società gemelle, in una sorta di catena di sant'Antonio: a ogni passaggio, il prezzo aumentava. Fittiziamente, secondo l'accusa. Una cresta oggi, una cresta domani: così la differenza fra il valore reale e quello gonfiato alimentava il polmone dei fondi neri. E - sostiene la Procura - a ingrassava le tasche degli indagati. Soprattutto di Silvio Berlusconi.

Ma perchè - domanda malizioso l'avvocato

L'accusa: su 280 milioni di euro non avrebbe pagato le tasse, avrebbe gonfiato il valore dei magazzini e dell'azienda, con vantaggi in Borsa

to Niccolò Ghedini - Berlusconi avrebbe dovuto rubare «soldi suoi»? E come avrebbe fatto, visto che - è sempre Ghedini che parla - «da quando è entrato in politica nel '93 ha lasciato tutte le cariche e non può esperire alcun atto?».

## Tre reati, tre moventi

La prima domanda riguarda i moventi. Che, secondo i pm, sono tre. Primo: il premier s'è messo in tasca, lui e i suoi cari, l'equivalente di 280 milioni di euro (in dollari, lire, franchi francesi e svizzeri, e persino in fiorini olandesi), ovviamente in nero (appropriazione indebita). Secondo: su quei fondi neri non ha pagato le tasse, esponendo al fisco costi fittizi per abbattere i redditi e pompare le perdite, sottraendo all'erario 124 miliardi di lire fra il 1996 e il '99 (frode fiscale). Terzo: ha gonfiato il valore dei magazzini e dunque dell'azienda, approfittandone al momento della quotazione in Borsa, avvenuta nel 1996 «sulla base di una falsa rappresentazione della consistenza patrimoniale della società». Il tutto iscrivendo nei libri contabili «maggiori costi» per «mascherare la formazione di ingenti fondi neri», «con l'intenzione di ingannare i soci e il pubblico circa la situazione patrimoniale della società» (falso in bilancio fino al 2000).

La seconda domanda di Ghedini, nell'ipotesi accusatoria, ha una risposta semplice semplice: Berlusconi finge da 12 anni di disinteressarsi di Mediaset, ma in realtà ha continuato a fare il bello e il cattivo tempo. Anche nel 1994, quand'era presidente del Consiglio. E poi almeno fino al 1999, quand'era capo

## parata di regime a Miss Padania



**MILANO** «Qui ci sono belle ragazze in carne e ossa, vere, e non rifatte o di plastica».

## Nani e ballerine in salsa leghista

Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli parla di donne al concorso «Miss Padania», celebrato sabato sera al Mazda Palace di Milano con una sfilata di regime di nani e ballerine. Per la cronaca ha vinto Laura Albertin, 19 anni, di Battaglia Terme (Padova). Fa la commessa e raccoglie coniglietti di pezza. La giuria era presieduta dal sessuologo Willy Pasini ed Emilio Fede,

direttore di Retequattro, ha scelto «miss informazione». Tra i presenti il capogruppo della Lega Nord alla Camera, Alessandro Cè, il vicepresidente della Commissione di vigilanza Rai, Davide Caparini, l'europarlamentare, Francesco Speroni, e l'assessore regionale al Turismo e all'Impresa, Massimo Zanella.

I conduttori, Dj Ringo e Emanuela Folliero, hanno inviato un saluto al leader della Lega, Umberto Bossi.

dell'opposizione. In quanto principale azionista, è una sorta di prestanome di se stesso.

## Week end, Stato e bottega

La prova? Una serie di testimonianze che raccontano come il Cavaliere, nei week-end, non si limiti alle cantatine con Apicella. Ma abbia continuato a dare disposizioni, sull'acquisizione di quei diritti cine-tv e sull'espansione del suo impero all'estero, ai suoi uomini di fiducia. Quali? Soprattutto Carlo Bernasconi, capo della Silvio Berlusconi Communications (morto nel 2001); Oliver Novick, responsabile della Direzione corporate development (che già nel '95 aveva ammesso di aver «continuato a parlare con Berlusconi della questione Spagna fino all'estate '94»); e Lorenzano, plenipotenziario per il commercio dei film a Hollywood. L'hanno raccontato alcuni collaboratori del gruppo, fonti davvero insospettabili. Come l'ex segretaria di Bernasconi, Marina Camana: secondo *L'Espresso*, ha raccontato ai pm che «le indicazioni per l'acquisto dei diritti televisivi venivano impartite da Arcore».

A questo punto entra in scena, proprio grazie alle rogatorie americane che il governo ha fatto di tutto per bloccare, un personaggio da romanzo esotico: Farouk Mohamed Agrama detto «Frank», l'interfaccia di Lorenzano in America.

## Frank, lo zio d'America

Nato in Egitto, Agrama lavora come regista in Libano, poi sullo scorcio degli anni 60 approda a Roma, dove fonda la Film Associates of Rome (Far) e comincia a dirigere e produrre pellicole trash: «L'amico del Padrino», «Sesso e pazzia», «Si può fare molto con sette donne», «Queen Kong». Nel luglio '79, mentre Berlusconi fa incetta di film alla Titanus per il varo di Canale 5, si butta nel business della compravendita di programmi tv. Ma, dopo pochi mesi, vola in California per collaborare con Paramount. Nel 1983 fonda, sul Sunset Boulevard, la casa di produzione Harmony Gold. Insieme a Lorenzano, diventa l'uomo del Cavaliere a Los Angeles e fa soldi a palate, producendo film per la Berlusconi Communications e rifornendo le reti Fininvest di diritti su programmi Usa, tramite un'altra società: la Wiltshire Trading. Secondo l'accusa, anche questa società ha svolto «un ruolo di intermediario analogo a quello di Universal One e Century One» per gonfiare i conti. Cioè le tasche del Cavaliere.

Anche nel '94, quando era presidente del Consiglio Berlusconi ha continuato a governare le sue aziende, a decidere e dare disposizioni

fabio bolegnini / exploit



5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

# un bandito scomodo.

i misteri d'italia / 2  
turiddu  
giuliano

il bandito che sapeva troppo  
di Vincenzo Vasile,  
con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con

# l'Unità

i misteri  
d'italia



Bianca Di Giovanni

Protesta di 24 ore per hostess e steward indetta dal Sult. La compagnia ha già cancellato 90 voli, forti disagi a Milano e Roma

# Stop Alitalia, anche per oggi non si vola

**ROMA** Nuovo lunedì nero oggi per l'Alitalia, stretta nella «morsa» di uno sciopero di 24 ore degli assistenti di volo aderenti al Sult e dello «sciopero dello snack» di steward e hostess di Filt, Fit, Uilt, Ugl e Anpav. La compagnia aerea ha cancellato 90 voli (28 nazionali, 50 internazionali e 12 intercontinentali) sulle tratte in partenza da Milano e Roma. Ambedue le agitazioni vertono sul complicatissimo tavolo per il rinnovo contrattuale aperto in azienda. Oggi pomeriggio alle 16,30 le parti tornano a confrontarsi per una maratona che appare al momento tutta in salita. Non si esclude che nel corso della settimana (sicuramente non oggi) si presenti alla trattativa lo stesso Giancarlo Cimoli, come da tempo chiedono i sindacati. Sta di fatto che il clima tra gli equipaggi dell'aria diventa ogni giorno più incandescente, tanto che anche quelli che finora si limitano a non servire gli spuntini sui voli nazionali e internazionali di medio raggio (l'agitazione continuerà fino al 26 febbraio) potrebbero alzare il tiro e decidersi per una protesta più dura.

Alitalia ha predisposto ieri è scoppiata una forte polemica con il Sult. La Magliana, infatti, ha «disegnato» un orario di partenze e arrivi che pesi il meno possibile sugli utenti. Ma il sindacato accusa l'azienda di gravissimo comportamento anti-sindacale, sostenendo che avrebbe l'intenzione di sostituire dai voli il personale iscritto al Sult prima dell'inizio dello sciopero. Insomma, la tensione è alle stelle, mentre sul tavolo della trattativa si intrecciano questioni sempre più spinose, legate sia all'aspetto economico del contratto, sia all'operatività della base di Malpensa. I sindacati propongono che vengano collocati sulla base milanese, prima di tutto, i residenti in zona, i lavoratori stagionali, criteri di rotazione e la definizione di incentivi per chi decide di stabilirsi definitivamente sulla base milanese. C'è poi la questione legata all'indennità di volo. Il sindacato spinge poi per avere certezze sugli strumenti di



Check-in Alitalia deserti per scioperi

Foto Ansa

gestione degli esuberanti, un capitolo su cui al tempo dell'accordo quadro furono stabiliti precisi punti fermi. Primo tra tutti quello della costituzione di un fondo integrativo per il sostegno ai lavoratori che andranno in cassa integrazione, ma le risorse ancora non si vedono. Proprio oggi al ministero del Welfare dovrebbe tenersi un incontro con Assaeroporti, Assaereo ed Enac per sciogliere questo nodo. Se questo passaggio non verrà sciolto, non potrà partire per i sindacati la trattativa sulle cig. Un negoziato assai delicato, visti i numeri che comporta. Sulla categoria pendono infatti il peso di 900 esuberanti che dovrebbero essere sbloccati, secondo quanto annunciato da Cimoli, a fine mese proprio con il provvedimento del Welfare sul fondo per l'integrazione al reddito. Secondo l'azienda dal primo marzo poi parte il nuovo operativo dell'Alitalia con il trasferimento di 700 hostess e steward alla base di Malpensa.

Non è soltanto la complicata matassa del rinnovo contrattuale a preoccupare i vertici della compagnia. Ai piani alti della Magliana si attende con ansia il «verdetto» della commissione Ue, che entro aprile dovrà pronunciarsi sulla natura del prestito-ponte da 400 milioni garantito alla linea aerea per poter assicurare la continuità aziendale. Alcuni in Europa (soprattutto i concorrenti della linea italiana) sospettano un aiuto di Stato, vietato dalle regole europee. L'indagine Ue è una «mina» sul cammino verso la privatizzazione, che dovrà necessariamente avvenire in primavera. Lo Stato conta di scendere sotto il 50%, mantenendo comunque una quota non inferiore al 30%. A partecipare alla privatizzazione sarà il partner europeo di Alitalia. Sul suo nome spuntano ogni settimana nuove voci: l'ultima indica Lufthansa come «promessa sposa». Vero è che Cimoli ha avuto dei contatti con il vettore tedesco, ma dopo i colloqui di Silvio Berlusconi con Jean-Pierre Raffarin l'«avventura tedesca» si è chiusa prima di nascere. La strada di Alitalia va verso Parigi, cioè verso quel binomio Air France - Klm con cui la compagnia italiana ha già un accordo commerciale.

# Acciaierie di Terni, giorni decisivi

Oggi sciopero, domani assemblea dei lavoratori. Il caso ThyssenKrupp in Europa

**TERNI** Inizia una settimana rovente, forse addirittura decisiva per il futuro delle Acciaierie di Terni. Si comincia quest'oggi con lo sciopero indetto dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm contro la proprietà tedesca della Thyssen Krupp, mentre domani è prevista a Terni un'assemblea generale dei lavoratori dell'Ast. Mercoledì la delicatissima questione verrà invece affrontata a Strasburgo, nel corso di una seduta del Parlamento europeo dedicata, appunto, al caso Terni. Il tutto mentre si attende un intervento del Governo, richiesto formalmente dalle parti sociali, per cercare di risolvere una vertenza che grava sul tessuto sociale di un'intera città.



Lavoratori delle acciaierie di Terni in sciopero

Foto di Enrico Valentini/Ansa

Lo sciopero odierno è stato indetto - come si legge in una nota congiunta di Fim, Fiom e Uilm - «per condannare il grave comportamento della direzione Ast che, invece di disporsi al confronto e alla trattativa, attua rappresaglie antisindacali contro la lotta in corso. Fim, Fiom, Uilm, confermano le decisioni assunte e l'impostazione data alle lotte e tuteleranno i lavoratori di fronte a decisioni aziendali che ne ledano i diritti».

Quest'oggi, a sottolineare il fortissimo legame territoriale delle Acciaierie, in testa al corteo dei lavoratori in sciopero ci sarà il

gonfalone del Comune di Terni. E proprio il sindaco del capoluogo umbro, Paolo Raffaelli, ha rivolto un appello al governo italia-

no ed alla Commissione europea, affinché «l'alta politica si assuma le sue responsabilità e convochi il tavolo per chiudere la vertenza

## Oggi il «Textile day» a Roma L'industria della moda e del tessile chiede un aiuto contro la crisi

**ROMA** Quasi 5.900 aziende tessili chiuse tra il 2001 e il 2003, con una perdita di circa 46.500 posti di lavoro. E la concorrenza cinese che si fa sempre più stringente. Da gennaio è finito il regime delle quote all'importazione di alcuni tipi di prodotto e la richiesta pullover cinesi è aumentata di sei volte, cinque volte quella di pantaloni e tre per le t-shirt prodotte in oriente. Sono alcuni dei dati che mostrano le difficoltà del settore tessile-abbigliamento che da sempre è uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy. Oggi il mondo della moda, l'industria tessile e i sindacati si mobilitano. Chiedono alla politica maggiore attenzione per difendere e rilanciare il settore. Con questo scopo sono già state raccolte oltre 100.000 firme in Italia e la petizione, che chiede un

mercato «trasparente, equo e sostenibile», sarà consegnata a Palazzo Chigi. Una delegazione del mondo del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, guidata dal presidente del Sistema Moda Italia, Paolo Zegna, sarà ricevuta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. All'incontro parteciperanno anche i ministri Antonio Marzano, Adolfo Urso, Roberto Maroni. Ma il «textile day» vedrà anche altre iniziative e manifestazioni in una ventina di città italiane: da Firenze a Milano, da Vicenza a Lecco, da Biella a Bari sono previsti incontri tra delegazioni del settore tessile e i rappresentanti delle amministrazioni locali, tra i quali il presidente della Toscana Claudio Martini e il governatore lombardo, Roberto Formigoni.

Thyssen Krupp-Ast». Il sindaco ha proseguito sottolineando come «non sia possibile continuare in questa situazione di stallo, che produce un logoramento insopportabile della situazione, una lacerazione velenosa delle relazioni sociali, costi umani e salariali incalcolabili per i lavoratori ed un indebolimento complessivo dell'azienda».

Per Raffaelli, «non è più accettabile questa contrapposizione muro contro muro che ha portato la multinazionale tedesca a compiere scelte che a Terni non si vedevano più da 98 anni, dalla serrata del 1907, e che ha cacciato in un vicolo cieco una vertenza che deve invece essere affrontata e risolta con gli strumenti della trattativa».

Infine, per quanto riguarda il ruolo delle istituzioni, il primo cittadino ha chiesto «un quadro di regole certe che non lascino regioni e città in balia delle decisioni unilaterali e improvvisate, quando non dei voltafaccia, delle multinazionali: non chiediamo né aiuti di Stato né misure protezionistiche, ma regole certe e un ruolo forte della politica a tutela dei pubblici interessi nazionali e comunitari».

Per quanto riguarda l'esecutivo, da molti tacciato di un pericoloso immobilismo, c'è da registrare una presa di posizione del deputato di An, Benedetti Valentini, presidente della Commissione industria della Camera: «Il governo italiano riconvocherà il tavolo sulla vertenza Ast appena verificherà le condizioni perché un risultato sia conseguibile».

Il sindaco della città sarà alla testa del corteo a sottolineare l'imprescindibile legame fra l'impresa e la comunità

## l'intervista Cesare Damiano responsabile lavoro ds

Marco Ventimiglia

**MILANO** Quest'oggi sarà insieme ai lavoratori di Terni, a testimoniare la partecipazione dei Democratici di sinistra nella lotta per il futuro delle Acciaierie. Ma Cesare Damiano, responsabile lavoro della Segreteria nazionale, sottolinea come questa drammatica vertenza non è certo un caso isolato: «Siamo in una situazione di emergenza occupazionale e di prospettiva industriale a rischio per l'intero Paese».

**Eppure il governo minimizza e soprattutto nega un rapporto di correlazione fra le varie grandi crisi aziendali in atto...**

«Si tratta di un atteggiamento irresponsabile, che finisce con il negare un'evidenza che è sempre più sotto gli occhi di tutti. Basta pensare a quel che è accaduto negli ultimissimi giorni, con le astensioni dal lavoro negli stabilimenti industriali della Fiat, al Petrochimico di Marghera, oltre naturalmente alla vertenza di Terni. Senza dimenticare la questione Alitalia, che ritorna ad emergere in tutta la sua complessità e drammaticità. Ma in realtà il discorso è purtroppo molto più vasto».

**Vale a dire?**  
«Come Democratici di sinistra abbiamo individuato ben 2.700 aziende alle prese con situazioni di crisi con almeno 200.000 posti di lavoro a rischio».

**Insomma, siamo ormai alle prese con una vera e propria emergenza occupazionale?**

Il governo assiste al dilagare delle crisi aziendali senza nessuna strategia industriale

## «Sono a rischio 200.000 posti»

zionale? «Purtroppo sì, e non è certo sufficiente accatastare sul tavolo del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, centinaia di vertenze sull'orlo della crisi in attesa di chissà che cosa. Servirebbe invece rilanciare la competitività del Paese con una nuova politica industriale, ma questo esecutivo ha dimostrato di non avere nel suo Dna alcuna capacità strategica. Ci si limita ad aspettare l'ennesimo buco nel tessuto industriale del nostro Paese per cercare di mettere delle improbabili toppe».

**In questa situazione la difficile vertenza di Terni assume purtroppo un valore simbolico.**

«Siamo di fronte ad un doloroso esempio di miopia imprenditoriale. Non è più

possibile ragionare sull'impresa in una logica di separazione dal territorio senza considerare i molteplici impatti sulle comunità locali. Se un'area come quella del ternano si è mobilitata per creare delle infrastrutture che hanno favorito l'attività della Thyssen Group, e ne hanno anche ridotto i costi industriali, non è pensabile che all'improvviso l'azienda decida di delocalizzare la produzione».

**Una questione che è arrivata fino a Bruxelles...**  
«Certamente, perché la logica non può essere soltanto quella del mercato e della concorrenza, così cara al nostro governo. Tanto più se le aziende che pretendono assoluta libertà di movimento, allo stesso tempo ricorrono senza problemi agli aiuti comunitari».

La delicata questione delle spregiudicate delocalizzazioni produttive davanti al Parlamento di Strasburgo

vi vogliamo bene.

10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare.



Un altro welfare è possibile. Quello che crea sviluppo e promuove la buona e piena occupazione. Il welfare delle persone.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità



Maria Zegarelli

# GIULIANA SGRENA liberiamo la pace

Gabriele Polo: «Com'è il giorno dopo la marcia? Continuiamo, pubblicando i suoi servizi come quello su Falluja del 2003»  
Anche oggi edizione straordinaria del giornale

«Il governo vive una schizofrenia: da una parte deve impegnarsi nella liberazione di una concittadina. Dall'altra persegue una politica che genera pericolo»

## «Per Giuliana siamo sulla buona strada»

Il direttore de «il manifesto»: «Il corteo di sabato ha chiesto due cose: la libertà degli ostaggi e del popolo iracheno»

**ROMA** Una domenica particolare. Perché il sabato che l'ha preceduta è stato davvero speciale. Mezzo milione di persone in piazza per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena, l'inviata del *manifesto* in mano a chissà chi in un paese che è in guerra anche se tutti si ostinano a raccontare che la democrazia è stata esportata e sta dando i suoi frutti. Si lavora in via Tomacelli: la redazione da quando Giuliana è stata rapita ogni domenica (ieri è stata la terza) è qui a scrivere il giornale del lunedì. Anche questo è un fatto speciale. Un modo per sentirsi più vicini a una collega chiusa in una stanza e tenuta prigioniera mentre stava andando come ogni giorno a raccontare l'altra faccia dell'Iraq, quella disegnata con gli occhi delle gente che muore, soffre ed è stata dilaniata da bombe che di intelligente non hanno un accidente. Non si è mai vista una bomba intelligente. Giuliana nel video girato nella sua prigione ha chiesto che si mostrasse di nuovo le immagini dei bambini colpiti dalle bombe a grappolo, lanciate dai soldati Usa.

Qui a Roma i suoi colleghi stanno ogni giorno in redazione ad aspettare una buona notizia. Una benedetta agenzia di stampa con caratteri maiuscoli e tre asterischi. Perché sono gli asterischi a segnalare l'importanza della notizia. Tre sono il massimo. «Liberata Giuliana». Questa è la notizia che si aspetta.

Gabriele Polo, il direttore del *manifesto*, è come al solito al suo posto.

**Direttore, un sabato davvero speciale, oltre ogni previsione. La manifestazione per chiedere la liberazione di Giuliana è stata enorme. Oggi è difficile tornare ad aspettare...**

«Ieri abbiamo raggiunto un livello di partecipazione altissima. Il giorno dopo ci si chiede: e adesso che facciamo?».

**Già, adesso che si fa?**  
«Si continua a pubblicare il lavoro di Giuliana, le cose che ha scritto, le foto che ha scattato. Domani (oggi per chi legge, ndr) pubblichiamo un reportage da Falluja realizzato durante la guerra nel 2003. Sul sito è possibile vedere le immagini della manifestazione, un montaggio di sei minuti con i momenti più belli. Tutto continua a girare intorno a lei, alla mancanza di notizie, alla speranza di averne presto. Martedì sarò a Straburgo, dove siamo stati invitati da Barroso, insieme al direttore di *Liberation*, nell'ambito di una iniziativa della sinistra europea».

**Oggi (ieri per chi legge, ndr) sul manifesto appare il discorso che ha letto sabato sul palco. La liberazione di Giuliana, sostiene, è intimamente legata alla fine della guerra. La maggioranza ha**

La giornata di Roma ha dimostrato che la società civile sa essere molto più attenta della politica a certi segnali

**appena votato il rifinanziamento per la missione in Iraq. Giuliana dice che gli italiani devono andare via da lì. Sono considerati nemici...**

«Noi ci sentiamo perfettamente coerenti nel chiedere la liberazione di una persona che si è sempre posta contro la guerra, che pensa che la guerra generi mostri e ne è rimasta lei stessa vittima.

Siamo convinti che la liberazione degli ostaggi sia legata alla fine dell'occupazione. Il governo, ma la maggioranza nel complesso. Dal canto suo vive una schizofrenia: da un lato deve ovviamente impe-

gnarsi per liberare Giuliana attraverso i canali diplomatici e politici, portando avanti una trattativa che è obbligatorio cercare e avviare perché c'è in ballo la vita di una cittadina - i compiti di uno Stato

prevedono questo - , da un altro lato si muove in un contesto politico che crea i presupposti per l'insicurezza dei cittadini. Loro dicono che la sicurezza si ottiene attraverso la messa in sicurezza, si conce-

da il giro di parole, di situazioni caratterizzate dal terrorismo. A me sembra, invece, che mai come adesso l'Iraq è pieno di Al Qaeda e di persone che alimentano il terrorismo».

**Sabato c'erano due vistose assenze al corteo: la maggioranza e la Rai, il servizio pubblico... Non è che l'una cosa sia strettamente legata all'altra?**

«Be', si potrebbe semplificare tutto dicendo che siccome Berlusconi rappresenta il potere assoluto sull'informazione, questa si regola di conseguenza. In realtà credo che il problema sia più

complesso. L'informazione rischia di diventare molto parziale perché questi lunghi anni di ascesa del berlusconismo, hanno provocato degli effetti collaterali. Questa cultura ha impregnato di sé tante parti della società tra cui e in particolare l'informazione. Si è creato un clima che rappresenta una cultura ormai diffusa, sulla quale i giornalisti dovrebbero riflettere. È la stessa che permette che si ipotizzi l'istituzionalizzazione di una cosa come la censura sull'informazione a proposito della legge sui codici militari. La codificazione per legge avviene sempre dopo ciò che matura nella società. Se nel mondo politico si pensa a codificare questa operazione vuole dire che nel mondo dell'informazione è passato quel principio».

**Ieri la piazza ha restituito l'immagine di una società civile lontana dalle beghe di palazzo e dal chiacchiericcio politico. Ha chiesto «soltanto» la libertà di Giuliana e la pace. Se l'aspettava?**

«La manifestazione ha rappresentato un momento bellissimo di riflessione. La lettura tutta in chiave italiana e politicistica di questa vicenda è di un tale provincialismo... È un atteggiamento che dimostra l'incapacità di confrontarsi con la reale portata dei problemi. Le persone in piazza sono arrivate portando ognuna i propri sentimenti. Nessuno ha detto cosa bisognava o non bisognava dire. Be' c'è stato un moto collettivo che ha corrisposto, nel suo modo di essere, con questo silenzio, con quello che era il tono giusto da tenere in piazza. È stata una manifestazione che ha parlato con il suo silenzio. La società civile dimostra molto spesso di essere più attenta della politica a recepire i segnali».

**E sui contatti avviati con i sequestratori di Giuliana, invece, quali segnali vi arrivano?**

«Dalla trasmissione di quel video in cui Giuliana ha lanciato l'appello, qualcosa è successo e la possibilità di comunicazione con i rapitori c'è, anche se non sappiamo a che punto sia. Siamo sulla buona strada, questa è la sensazione, e questo per noi è un fatto importantissimo. Adesso speriamo che quello che ognuno di noi sta facendo sia utile per far tornare Giuliana a casa».

L'assenza della Rai? Berlusconi ha tutto il potere mediatico, i media si regolano di conseguenza: l'effetto è una censura



Un momento della manifestazione per la liberazione di Giuliana Sgrena a Roma. Foto di Alessia Pierdomenici/Reuters

### bel calcio

In tutti gli stadi: «Liberatela»

**ROMA** «Liberatela». Anche ieri il mondo del calcio - dopo quanto già fatto sabato - ha voluto ribadire la sua solidarietà alla giornalista rapita. In tutti i campi iniziative e messaggi, sia dei giocatori, sia dei tifosi sugli spalti.

In particolare il Siena ha voluto partecipare con una propria particolare iniziativa: il presidente Paolo De Luca ha fatto realizzare una grande striscione con la foto della giornalista del *manifesto*. Lo striscione «l'Ac Siena si unisce alla campagna per la liberazione di Giuliana Sgrena», è stato collocato sulla pista di atletica davanti alla tribuna centrale del Franchi.

Anche allo stadio Tardini di Parma è stata ricordata la giornalista rapita in Iraq. I giocatori sono entrati in campo con una maglietta dove si chiedeva la sua liberazione e un'immagine della giornalista con l'appello per la sua liberazione è stata irradiata dal maxischermo.



Francesco Totti ieri allo stadio Olimpico

Trattative, i genitori da Letta che riconosce: «Ieri grande giornata di popolo»

## «Tutti i canali aperti»

**ROMA** «Il sottosegretario Letta ci ha detto che stanno facendo di tutto per avere dei contatti per liberare Giuliana e ci ha assicurato che tutti i canali sono aperti». Così Franco Sgrena, il padre della giornalista del *manifesto*, commenta l'incontro di ieri mattina con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. Un incontro da secondo tempo, quando al primo - la grande manifestazione di Roma - tutto il governo è riuscito a disertare. Rassicurazioni, ottimismo, speranza - questo sono state le parole di Letta.

«Ci è stato detto che ci sono buone possibilità per arrivare alla trattativa», ha raccontato Pier Scolari, il compagno di Giuliana presente anch'egli all'incontro a Palazzo Chigi. «Ovviamente non ci è stato raccontato nulla di quello che sta accadendo... solo che c'è la possibilità di arrivare ad una soluzione, senza prevedere i tempi».

Scolari ha parlato di un «cauto ottimismo... Si è detto lavoriamo, forse qualche segnale c'è... In fondo il video è servito a dirci che è viva... Dopo di che loro sanno cose che noi non sappiamo, che non ci diranno e che probabilmente fanno bene a non dire», ha aggiunto.

Ma nell'incontro si è parlato anche della giornata di sabato, delle 500mila persone in piazza a Roma per chiedere la liberazione

della giornalista. E da parte di Letta è venuto il riconoscimento - dopo la vistosa assenza di tutto il governo - di quanto la manifestazione sia stata grande, partecipata, «di popolo, non assolutamente di parte», come riferisce ancora Pier Scolari.

Voce isolata però, quella del sottosegretario. Perché anche ieri è proseguito il cicalcio della destra contro chi ha voluto testimoniare - col solo fatto di esserci - la propria solidarietà a Giuliana. Il ministro leghista Calderoli: «La manifestazione è stata strumentalizzare una tragedia del genere per un ritorno elettorale». «Andare a fare una manifestazione soprattutto per il ritiro delle truppe, contro la guerra e contro il governo italiano. Questo significa dimostrare un fronte non unitario contro il terrorismo, che è solo ciò che chiedono i terroristi. Questo - conclude Calderoli - non serve a nulla ma rischia addirittura di stimolare la pratica dei sequestri per fare un ricatto».

Sulla stessa linea Storace, An: «Purtroppo non sono andato al corteo per la Sgrena, perché non ho una bandiera rossa e perché queste cose si trasformano in speculazioni politiche». «La sinistra sa solo strillare - ha proseguito - loro chiedono al Governo di liberare la Sgrena e poi, a quello stesso Governo, danno bastonate».

Sul sito di Al Jazira grande spazio alla manifestazione

**IL CAIRO** Una ampia notizia della manifestazione di sabato è apparsa ieri sul sito della tv del Qatar Al Jazira, «Aljazeera.com», in inglese, che pubblica anche una foto dei manifestanti con un cartello («30.000 iracheni morti»). Nell'informazione si cita la presenza alla manifestazione del padre della giornalista, Franco Sgrena («più gente c'è, meglio è») e si riferisce di un annuncio «della radio di stato che i politici dei partiti della coalizione di governo del premier Silvio Berlusconi hanno deciso di non partecipare al raduno per evitare il rischio di vederlo trasformare in una protesta contro le politiche del governo in Iraq».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	344 euro
	Internet	574 euro
	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 49407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL - Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** public relations

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00**  
**Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base: 5,90 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Domenica 20 febbraio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di 79 anni il compagno **EDMONDO POLIMENE**

Limpido esempio di una vita vissuta con rettitudine abnegazione, onestà politica ed intellettuale. Ne danno il triste annuncio la moglie Ezia, i figli Antonio, Daniela, e Sergio, la nuora, i generi e i nipoti. La camera ardente sarà allestita all'ospedale Grassi di Ostia lunedì dalle ore 15.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

**PK** public relations

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



«Consiglio» già eseguito dal Tg2 di sabato: servizio «dedicato» senza alcun contraddittorio. Il sindacato e i Ds: «Procedura fuori da ogni regola»

# Referendum, Cattaneo va al boicottaggio

L'Usigrai: ha raccomandato attenzione a un comitato che difende la legge sulla procreazione

Segue dalla prima

Sabato le agenzie battono la notizia. I direttori dei giornali, anche in Rai, hanno potuto valutarla e decidere. Ma nelle redazioni di Tg e Gr del servizio pubblico arrivano fax e telefonate dai piani alti di viale Mazzini. È il direttore generale Cattaneo che invita a darne conto in modo adeguato. Lo denuncia il segretario dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, Roberto Natale che chiede alla Commissione parlamentare di vigilanza Rai di intervenire. Alle direzioni di tutti i giornali Rai sabato è arrivato, afferma, un comunicato della Direzione generale con il quale si richiedeva «una adeguata copertura informativa, preferibilmente nelle edizioni di maggiore ascolto della fascia meridiana, del comunicato relativo alla nascita del comitato Scienza e vita per la legge 40/2004», che è a favore dell'astensione nei referendum. Ma non è bastato il comunicato. Sarebbero seguite - aggiunge il segretario dell'Usigrai - numerose telefonate che chiedevano alle singole testate nazionali e alle redazioni regionali, di far sapere in quale edizione la notizia era stata trasmessa. Deve essere di moda. È proprio come è accaduto con il «Giorno del ricordo» sulle foibe, con il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri intento ad inviare circolari alle emittenti pubbliche e private e il suo staff pronto a verificare che vi fosse un seguito.

**Pluralismo dove.** «Questa procedura - commenta Natale - è completamente fuori dalle regole. La notizia della costituzione del comitato era stata data ieri (sabato ndr) dalle agenzie e come tale sarebbe stata trattata dai giornali Rai». Da qui l'interrogativo: «Perché Flavio Cattaneo ha sentito il bisogno di impartire una disposizione che lede in maniera grave l'autonomia dei direttori di testata? E perché nella delicata campagna referendaria ha ritenuto che il fatto

di ieri (sabato ndr) meritasse un suo diktat?». Sono domande cui è facile rispondere. È il clima che si respira in Rai. L'Usigrai definisce l'intervento di Cattaneo «pericoloso per la credibilità dell'informazione Rai». Per questo chiede alla Commissione parlamentare di vigilanza di fare piena luce sull'episodio. «Il servizio pubblico è tenuto, anche nel prossimo voto referendario - ricorda Natale -, ad assicurare il massimo di informazione per tutte le posizioni in campo. Non può e non deve, invece, essere schierato a sostegno di una delle parti, come la disposizione impartita da Cattaneo autorizza a supporre». È un fatto che, ad esempio, nell'edizione delle 20,30 del Tg2 di sabato si è potuto ascoltare un'intervista al professore Bruno Dalla Piccola, del neocomitato, che ha spiegato ragioni e obiettivi del nuovo organismo contro i referendum, ma non è stata data voce a chi i referendum li ha promossi.

**Fax di fico.** «Non è corretto tentare di trasformare in un diktat una normale procedura aziendale che a livello di staff in modo automatico segnala alle testate notizie o eventi, senza indebite pressioni e nel pieno rispetto dell'autonomia dei direttori sancita dall'art. 6 del CNLG» replica l'azienda. Nega vi siano state ingerenze. «Non c'è stato alcun intervento del Direttore Generale - prosegue la nota Rai - tanto meno sue telefonate e appare goffo il tentativo di interpretare come una sua prevaricazione, telefonate a livello di staff che avevano l'unico compito di accertare l'arrivo del fax». Si cerca di banalizzare. Poi si aggiunge che «i vertici aziendali hanno per legge una specifica responsabilità per la completezza dell'informazione e che da questo quindi discendono il dovere di segnalazione alle testate che poi operano in piena autonomia». Sarebbe questa «la realtà dei fatti» e le contestazioni sarebbero dettate solo «da un pretesto politico».



Il Papa legge l'Angelus

Foto di Max Rossi/Reuters

## all'Angelus

### Il Papa: «Servo l'unità della Chiesa»

**CITTÀ DEL VATICANO** Dopo la settimana di ritiro per gli esercizi spirituali è apparso in netta ripresa ieri Giovanni Paolo II che si è affacciato su piazza san Pietro per la tradizionale cerimonia dell'Angelus. Diversamente da domenica scorsa ha letto per intero le dodici righe del suo discorso. Il Papa non solo ha superato il piccolo test, ma ha anche colto l'occasione per accennare al «ministero petrino», cioè l'essere Papa, come «servizio all'unità della Chiesa» e quindi, per ribadire la propria volontà di proseguire la sua missione alla guida della Chiesa. È stato monsignor Leonardo Sandri, il sostituto alla segreteria di Stato, a recitare la preghiera in latino. Dopo il Papa ha ripreso la parola per salutare un gruppo di pellegrini sloveni e gruppi italiani. Le migliaia di fedeli radunate in piazza San Pietro lo hanno incoraggiato con un caloroso applauso.

Argomenti che non reggono per il segretario dell'Usigrai. «Quello che dice l'azienda non corrisponde al vero. Proprio in queste ore alla Tgr vi è un vicedirettore che sta chiamando redazione per redazione per sollecitare la messa in onda della notizia e sapere in quale edizione è stata o sarà trasmessa. Altro che normale procedura...» replica Natale. La sua denuncia ha già avuto reazioni politiche. Se plaudono all'iniziativa della Direzione generale i parlamentari di

An, Michele Bonatesta e Riccardo Pedrizzini, fanno proprie le preoccupazioni dell'Usigrai i deputati Ds Vittoria Franco, Gloria Buffo e Giuseppe Giulietti. Sottolineano come non siano state «ordinarie e consuetudinarie» le procedure praticate dalla Rai.

**Cattaneo a comando.** «Si è trattato di una novità assolutamente fuori dall'ordinario» affermano i deputati Ds, ricordando come così non sia stato «in occasione di grandi manifestazioni na-

zionali, di eventi straordinari e perfino di analoghe iniziative referendarie». «Per l'ennesima volta le azioni e le reazioni della Rai di Cattaneo hanno rivelato minore o maggiore intensità a seconda del committente», affermano, ricordando che dal Direttore generale si attende ancora una nota di solidarietà nei confronti dei suoi giornalisti e dei suoi dipendenti «schedati» in diretta tv dal presidente del Consiglio.

Roberto Monteforte

## RIFORMA STATO GIURIDICO

### Università, Guarini attacca la Moratti

«Ho un'opinione fortemente critica sul disegno di legge di riforma dello stato giuridico ma la mia posizione istituzionale mi obbliga a non esprimere posizioni a nome della Sapienza sulla questione prima di avere condotto un'ampia consultazione nelle Facoltà e nei Dipartimenti». Così il rettore della Sapienza Renato Guarini annuncia il via alla settimana di confronto sulla riforma dello stato giuridico per arrivare ad una proposta condivisa di modifica del disegno di legge Moratti. Al termine della riunione del Senato Accademico del 8 febbraio scorso, spiega Guarini, «abbiamo invitato facoltà e dipartimenti a riunire rapidamente, tra il 21 e il 25 febbraio, i rispettivi consigli e ad esprimere un orientamento». Quando la verifica sarà terminata, il rettore presenterà la proposta di modifica dell'ateneo romano nel corso di un'assemblea generale del personale docente e tecnico-amministrativo.

## AMBIENTE

### Ardea, manifestazione contro il gasdotto

Si è svolta ieri ad Ardea la manifestazione del centrosinistra contro il gasdotto mare-terra, una pipe line per il trasporto di Gpl da una boia-piattaforma marina fino all'azienda «Fiamma srl» che commercia in combustibili. L'impianto, il cui iter burocratico è iniziato nel 1999, ha ottenuto l'autorizzazione nel 2004 dal commissario prefettizio ed ora è in via di realizzazione malgrado il Consiglio Comunale di Ardea si sia più volte espresso contro. «Il gasdotto costituisce un problema per la sicurezza e l'economia turistica di Ardea». «Su questo - spiegano i rappresentanti del centrosinistra - stiamo facendo una battaglia in Consiglio Comunale. A luglio 2004 è stato votato all'unanimità un ordine del giorno contro l'impianto, a settembre una delibera proposta dal centrosinistra e votata anche da alcuni consiglieri di maggioranza, non è stata attuata dall'amministrazione Eufemi».

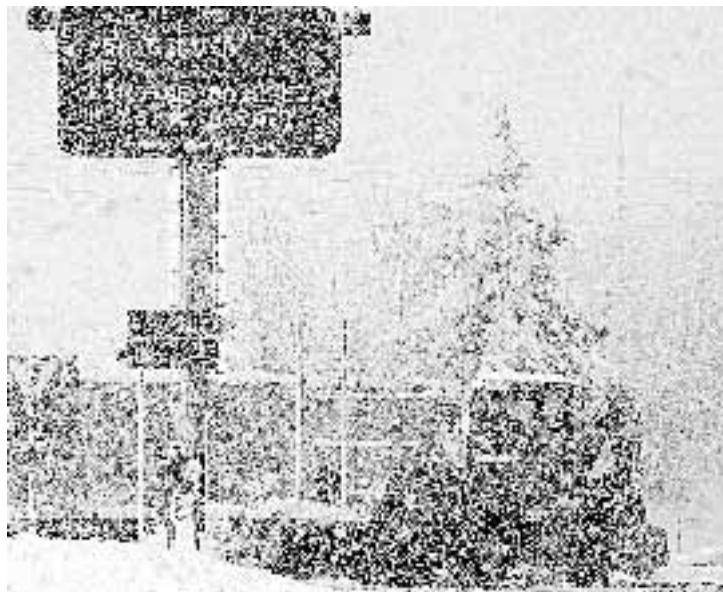
Milano imbiancata da ieri mattina, come l'Emilia-Romagna e l'Appennino. Flocchi attesi anche a Roma. Rallentamenti in autostrada

# Neve e gelo in tutta Italia, allerta per la A3

**ROMA** L'Italia di nuovo nella morsa del gelo e l'A3, la famosa autostrada che taglia il Sud è di nuovo controllata speciale. Ma stavolta non scende soltanto la neve: anche la colonnina di mercurio va in picchiata, si sfiorano temperature siberiane. La colpa sarebbe tutta di una perturbazione proveniente dalla penisola scandinava. Il Dipartimento della protezione civile ha lanciato un allarme e allertato i servizi di protezione civile anche a Roma, dove c'è il rischio di una nevicata. In Lombardia ieri ha nevicato a Milano e in molte altre zone della regione dalla mattina alla sera. Neve anche sulle Dolomiti venete e il rischio è che la precipitazione potrebbe spingersi verso le quote più basse entro stamattina. In Liguria grandi disagi per il traffico a causa della neve che è caduta lungo le autostrade che dall'immediato entroterra genovese conducono al Nord. E la neve è arrivata anche nella periferia di Genova e sulle alture della città. Tutto sotto controllo in Emilia Romagna, dove i flocchi sono scesi dalle 5 di ieri mattina soprattutto sulla dorsale appenninica. Innervati anche tutti i passi appenninici sulle strade statali e provinciali della regione dove è obbligatorio avere le catene a bordo.

Rischio neve anche a Roma: il Campidoglio ha infatti allertato i propri servizi di protezione civile per le prossime 24 ore. Continua a nevicare invece in Ciociaria. A Campo Staffi la coltre bianca raggiunge i settanta centimetri di altezza, a Filetino, nonostante il maltempo, le piste da sci sono state aperte. L'azione degli spazzaneve ha consentito i collegamenti con Fiuggi e con la Valle dell'Aniene. Agli Altipiani di Arcinazzo i flocchi hanno creato uno spessore di circa dieci centimetri.

Allarme della Protezione civile Colonnina in picchiata anche nei prossimi giorni



Spazzaneve in azione nell'autostrada Serravalle-Genova

Foto Ferretti/Ansa

Imbiancata l'intera catena dei monti Simbruini, degli Affilani e il monte Scalambra.

Anche in Campania pioggia e la neve hanno caratterizzato questo fine settimana. Ieri sul tratto autostradale della A16 Napoli-Canosa, tra Baiano e Avellino, c'era l'obbligo di catene a bordo.

Neve e pioggia sulla A3 Salerno-Reggio Calabria. Ieri sera sono cominciati rallentamenti nel tratto lucano, massima attenzione a che non si ripeta il caos di un paio di settimane fa che tenne bloccati fino a 72 ore centinaia di automobilisti intrappolati e senza soccorso. Ieri la neve è caduta soprattutto nella zona del Cosentino e sulla Sila. Tuttavia se il freddo continuerà a caratterizzare i prossimi giorni, il maltempo dovrebbe attenuarsi.

## ministri e misteri

### LUNARDI, TUTTA SALUTE

Maria Zegarelli

Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi dopo tre anni e mezzo di governo e di promesse sulle grandi opere che dovrebbero cambiare il volto dell'Italia, e che invece stanno ancora sulla lavagna di Berlusconi, si è attaccato al tubo di scappamento. Sarà perché non c'è l'ombra di un euro, sarà perché le elezioni si avvicinano e allora si che servirebbe un miracolo per far dimenticare tutto quello che non c'è, il ministro cambia strategia. La butta sulla salute. Dice, in buona sostanza, ma che costruisco a fare strade, gallerie e ponti se poi vi ammalate di inquinamento? Perciò cari italiani e care italiane scordatevi tutta quella manfrina sulle grandi opere e concentratevi sul tubo di scappamento. Lo smog è «un problema che va risolto una volta per tutte, dopo che per trent'anni è stato trascurato. È inutile fare investimenti sulle grandi opere se poi non c'è la salute». Lui, che nella vita ha soprattutto progettato e costruito gallerie, avrebbe anche la ricetta, Bus ecologici per rinnovare il parco autobus che dovrebbe essere riconvertito del 50%: una migliore distribuzione delle merci in città; metanizzazione di molti mezzi; eliminazione delle caldaie a carbone e così via. Ma l'idea geniale che gli è venuta - una cosa a cui nessuno prima di lui e meno che mai il centro sinistra, aveva mai pensato - è il potenziamento del trasporto su rotaia per diminuire quello su gomma. Se la sinistra non fosse la solita sinistra dovrebbe riconoscere a Lunardi i suoi meriti. E gli italiani anche. Mettendo da parte il Ponte sullo Stretto.

## Il + grande giornale italiano



dal 22 febbraio tutti i giorni



## SOTTOVOCE il poeta e l'apocalisse della natura

«In questo progresso scorsoio non so se vengo ingoiato o ingoio». Colloquio con il grande poeta: «Ho iniziato a scrivere versi quando mio padre fu mandato al confino dai fascisti»

«Poi l'adorazione per le campagne, i boschi. Oggi la ribellione della natura sconvolta fa più morti del terrorismo, eppure nessuno reagisce. Ma è una apocalisse»

**PIEVE DI SOLIGO (Treviso)** La casa di Andrea Zanzotto è il rifugio del poeta scontento. In fondo al giardino arruffato legge e scrive immerso nella malinconia di un paesaggio che gli alberi dagli zecchini d'oro continuano a cambiare.

Zanzotto non lo sopporta. Perché nei versi accumulati durante la lunga vita «compare una fitta popolazione - non saprei dire altrimenti - di prati, boschi, colline ma anche di eventi e cose atmosferiche: piogge, nevi, venti, geli, cose di natura, segni di scrittura». Immaginava che per parlare, la letteratura avesse bisogno di un paesaggio, ma questo paesaggio sbiadisce nella memoria.

Invece il degrado avanza «restio all'ultima umana cupidità e torsione». Guardando il verde e le trasparenze dei ghiacci si rallegrava: era il 1951. Adesso, nello studio coperto dai libri, sotto l'acquerello delle colline fiorite di Tullio Pericoli, il pessimismo di Zanzotto intrinseca i suoi 83 anni. Sono fiori di carta, non appassiscono; la consolazione resta provvisoria.

Lungo la strada da Treviso a Pieve i supermercati hanno l'aria di portaerei insabbiata tra fabbriche e fabbrichette, gli alberi dove fioriscono gli zecchini. «Mi sono trovato circondato. Prima era un bel posto dove si poteva stare. Adesso andrei, ma sono troppo vecchio per cambiare. Qualcuno di loro sta andando. In Romania o verso la Cina».

Lei conosce l'animo delle persone, le ha viste crescere ed arricchirsi: al di là degli affari, crede sappiamo cos'è la Cina?

«Ho grandi dubbi. C'è una distorsione di sguardo creata dalla falsa mondializzazione, specie di colpo di stato mondiale che il capitalismo più lesto ha organizzato senza ben sapere dove andava a sbattere. Adesso i soldi devono moltiplicarsi in continuazione, altrimenti, il disastro. Bisogna vendere più automobili quest'anno di quante vendute dell'anno precedente. Nessuno si chiede: dove le mettiamo? Vada a vedere cosa c'è a Vittorio Veneto, e un po' dappertutto: una fabbrichetta dopo l'altra, sembrano animali intrufolati nei posti più incredibili».

... attorno alle lapidi che coprono la montagna dei morti nelle trincee della prima guerra. Pensare che un tempo erano i paesi poveri dell'emigrazione...

«Siamo stati tutti emigranti. Anch'io ho lavorato in Svizzera. Sono entrato nel Vallese come sgattero, era il '47. In realtà insegnavo in un collegio sopra Losanna, a Villars. Chiamavano i clandestini laureati con contratti di comodo e li usavano come a loro faceva comodo. A Padova, nel '42, avevo discusso la tesi su Grazia Deledda. Ma da noi non c'erano posti e là si guadagnava bene. Con i primi 180 franchi netti sono riuscito a pagarmi due vestiti e un paltò».

Studenti svizzeri?

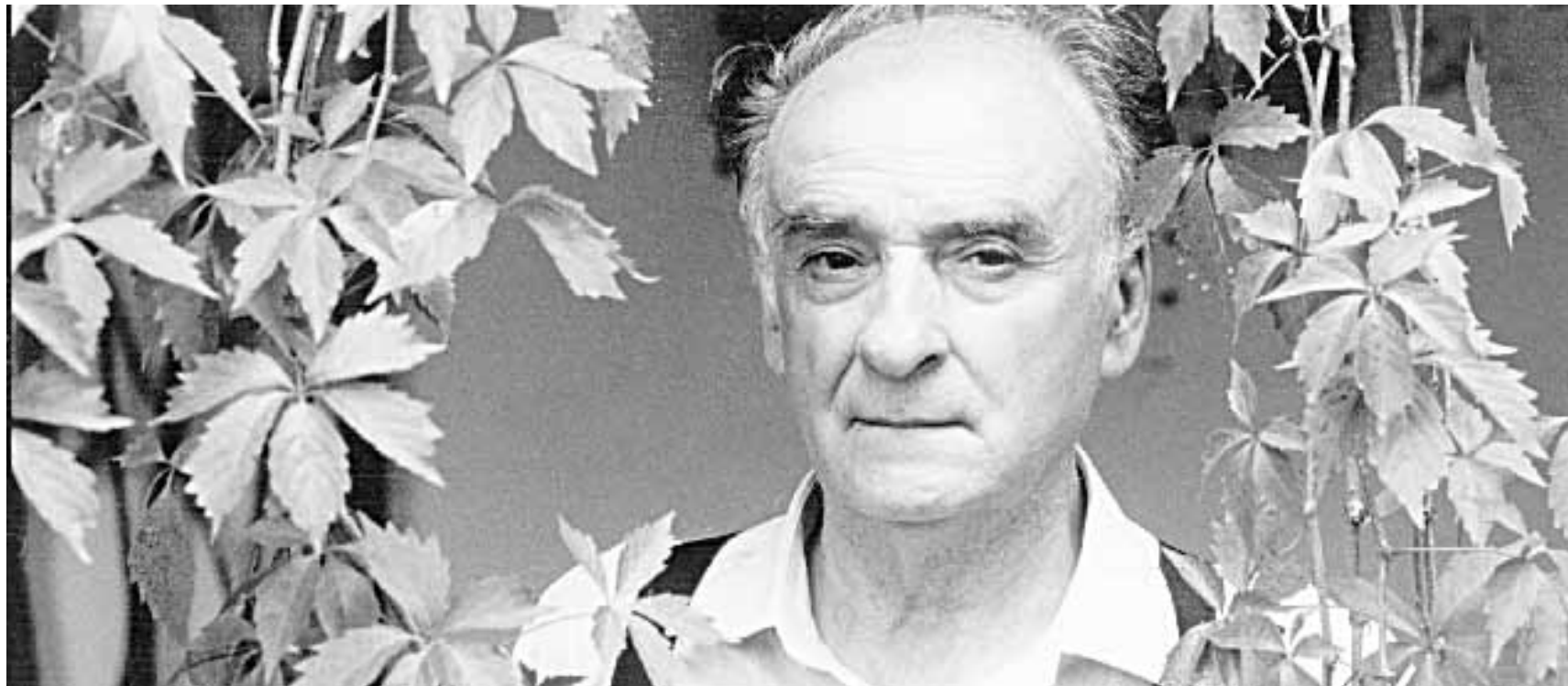
«Scuola internazionale. Arrivavano figli di ricconi, ambasciatori, banchieri... Si parlava francese. Davo lezione di tutto, anche di matematica perché la direttrice diceva che un buon insegnante deve arrangiarsi con ogni materia. In realtà voleva risparmiare. Ho raccontato la storia di questa madame in «Altopiano». L'ha stampato Neri Pozza. A Losanna cominciavo a scrivere in francese. L'emigrazione mi ha fatto sentire la barriera che c'era tra noi e loro, ma si lavorava contenti con qualche paura: la polizia svizzera teneva gli occhi aperti sui clandestini».

Sia pure nell'angolo nobile di un collegio, ha provato cosa vuol dire vivere sradicati dalla realtà nella quale si è cresciuti. Dalla Treviso non tenera verso gli extracomunitari, in quale modo oggi osserva la vita di chi arriva attraversando l'Europa, il Mediterraneo e altri mari?

«Con profonda tristezza. Penso che se il capitalismo era intelligente doveva creare posti di lavoro attorno alle loro case. Già andare in Svizzera era un trauma. Si pativano tante cose...».

Chi emigrava partendo da Pieve o da Treviso passava il confine col passaporto in mano?

«Non sempre. A Pieve, nel dopoguerra, avevano vinto i democristiani come in quasi ogni posto del Veneto (a Venezia no), ma mio padre è stato eletto sindaco a furor di popolo. Si doveva far fronte alla massa dei disoccupati, solo Giovanni Zanzotto, socialista, insegnante di disegno e pittore, era intoccabile: solo lui poteva inventare qualcosa per calmare gli animi. Il



Il poeta Andrea Zanzotto

# Zanzotto, il pessimismo della natura perduta

Maurizio Chierici



**Paesaggio industriale: adesso vanno in Cina. Sta arrivando una crisi che frena la proliferazione delle fabbriche e che fa perdere tanti posti**

fascismo lo aveva perseguitato. Nel '29 aveva votato contro il referendum, c'era no due schede una per il sì e una per il no. Aveva scelto il no ed è stato punito. Non poteva più insegnare in una scuola pubblica. Ha trovato lavoro in Cadore in una specie di cooperativa indipendente. Più tardi è partito per la Francia. Quando nel '46 è tornata la libertà, la gente gli dava ascolto, era uno che aveva pagato. E lui si è messo d'accordo con la rete dei «passanti», spalloni di uomini: guidavano i clandestini oltre confine. Andavano in Savoia. C'era lavoro, mancavano le braccia. Si so-

no formate le prime comunità di emigranti. Storie bellissime».

Anche lei ha attraversato il confine da clandestino?

«No. A Treviso c'era tutta una banda passata in Svizzera dove insegnava il professor Gian Giacomo Cappellaro, partito in avanscoperta. Sono entrato col permesso da sgattero».

Incontrava compaesani umiliati dalla non considerazione dei padroni di casa. In Francia li chiamavano «macaroni», nei Grigioni svizzeri «cinghei», cinque soldi. Come spiega che quando sono tornati e hanno fatto fortuna, proprio qui, attorno a Treviso, la loro diffidenza verso lo straniero nutre la xenofobia delle leghe intransigenti. Non sopportano chi sta vivendo la loro vecchia sofferenza...

«Da principio non era così. Prima di diventare assuntori di emigranti, gli emigranti ricordavano la solitudine del lavoro in terra straniera. Un po' facevano gli artigiani o aprivano negozietti, o andavano alla Zoppàs ma restavano sempre mezzadri: il lavoro dei campi dava sicurezza. Poi si sono sentiti con i piedi a posto. E la vita è cambiata, rivale di chi magari non aveva girato il mondo ma era cresciuto ascoltando i racconti dei nonni e dei padri. Lontani non erano nessuno, qui vogliono essere qualcuno. Forse, questo...».

E la sola spiegazione?

«Ve ne sono altre. I governi della vecchia Dc non hanno trattato male i mafiosi smascherati. Li mandavano al confino sulla pedemontana o nei paesi del lago d'Iseo, luoghi di privilegio. E i mafiosi continuavano i loro affari suscitando il rifiuto della gente costretta a subire quel trapianto sgradito. Lentamente hanno generalizzato il fastidio. Chi non parlava il dialetto poteva essere pericoloso. Sono stato contro a certe reazioni. Dicevano: viene gente che non ha le nostre tradizioni. Quindi, tutti mafiosi. Tutti? Andiamo... Ma il buonsenso di pochi non intiepidiva la diffidenza dei tanti».

Quando i Serenissimi hanno scalato e conquistato il campanile di piazza San Marco a Venezia, bravata che ha fatto ridere l'Europa, quale spiegazione ha dato alla stupidità dell'intemperanza?

«Non era il caso di enfatizzare la presa del campanile. Meritava sì e no un titolo nella pagina interna pur essendo il bubble che confermava l'esistenza di un disagio multiplo».

Dal campanile annunciavano la secessione...

«Ma chi secede da chi? Questo benessere coincide con una fortissima slogatura culturale che induce a bislacche nostalgie e approssimazioni mitologiche. Tutte fondate su fantasmi perché le leghe sono capitate molto più tardi. Si sarebbe dovuto obbligarli ad imparare un po' di storia e di antropologia. Ma forse c'era sotto qualche intrigo, ne abbiamo visti infiniti nell'Italia del dopoguerra».

Possibile si sia perduta la memoria collettiva di un passato non lontano, quando i padroncini di oggi erano ospiti in paesi che li guardavano in un certo modo?

«Sono solo rimasti stupidi dall'enormità del successo economico».

Quando ha cominciato a scrivere versi guardando boschi e campagne con occhi d'amore?

«Quando la punizione del fascismo ha costretto mio padre in Cadore. Ma anche prima: mi portava a dipingere paesaggi, boschi, colline. Così è cominciata la seduzione. Ed ho continuato ad andare in giro per le campagne, in bicicletta, passeggiate con amici, un'adorazione».

Il paesaggio è cambiato...

«È cambiato con la pioggia del grande prestito del piano Marshall: all'inizio degli anni Cinquanta sono stati favoriti coloro che già avevano dato segni industriali e raccoglievano nelle officine i metalmezzadri. Senza andare all'estero, c'era chi aveva la fortuna di un campetto, terra poco fertile e frazionatissima: non avrebbe per-



**La secessione leghista? Questo benessere coincide con una fortissima slogatura culturale, imparino più storia e antropologia**

messo di sopravvivere, ma dopo le otto ore di officina restava il tempo per il resto. Lavoravano sempre e lavoravano bene. A Pieve la tradizione degli ebanisti. Poco lontano i pionieri che avevano fondato le fabbriche. Ricordo il primo Zoppàs: andava da uno zio che aveva una bottega. Arrivava in bicicletta a presentare i suoi prodotti».

Cominciano i cambiamenti...  
«All'inizio ben visti. Gli emigranti tornavano; i giovani non dovevano andare via. Ma è successo qualcosa: la debolezza della lira ha aperto i mercati e tutti si sono

dati da fare. Mani d'oro, spirito di sacrificio».

È la ricchezza che trasforma il paesaggio di Zanzotto. Non solo fabbriche e supernegozi, ma ville, villette, villone. Da Palladio ai geometri, la ferita diventa profonda esasperando il poeta angosciato ma convinto che «la classe dirigente mondiale sia rimasta ferma ad un'età pregeologica. Per loro non c'è un tempo della realtà, cioè un tempo della storia che è minimo rispetto al tempo della geologia, quindi hanno inventato il mito dell'impresa dalla crescita senza fine. La natura non la sopporta. Tutti, dico tutti, da Bush, Putin o compagni di briscola, lottano credendo di diventare chissà chi perché si impadroniscono di un bruscolo di polvere che è la terra. Difendere il paesaggio vuol dire difendere la bellezza della natura, che è la bellezza della vita anche se può essere un inganno, come dice Leopardi, "perché di tanto inganno i figli tuoi"».

Resta il paesaggio coperto da mattoni, neon e lamiera...

«Qui è ormai lettera morta. Cerco del passato i ritagli di verde raggiungibili. E penso che la gente sia anche stufo di distruggere per rompere la vecchia miseria. È vecchia, non dovrebbe più esserci, invece nel su e giù degli ultimi anni lo spettro ritorna. La dislocazione di chi trasporta le macchine in Romania faceva paura, ma qualche legame in fondo restava. Adesso vanno in Cina e la Cina è proprio lontana. Sta arrivando una crisi che frena la proliferazione delle fabbriche. I capannoni si svuotano ed è un vuoto che fa perdere tanti posti. Un altro vuoto inquieto: largamente rifiutata l'onda di questo governo, si patisce la speranza ancora non salda di una coesione larga del centrosinistra ricco di intellettuali e protagonisti della politica».

Pessimista...

«Ma! Qua pretendono tutto e il contrario di tutto, una bella natura libera e fare turismo in cima all'Everest. Adesso sembrano sospesi: nessuno pensa di volere la fine troppo vicina, ormai è sotto il naso, ma se il profitto lo chiede ricominciano a costruire e andare avanti. Nel 1962 avevo lanciato l'allarme denunciando lo scempio su una rivista di Treviso. Mi sentivo socialista vecchia maniera incantato dal movimento di Comunità nato attorno ad Olivetti. Non sopportavo la crescita edilizia sconsiderata. Sentivo che stava per arrivare ciò che poi è arrivato. La bomba dell'anno scorso...».

Ma le torri gemelle sono di tre anni fa...

«No, è la bomba del caldo atroce che scioglie i ghiacci. Perché la ribellione della natura sconvolta fa più morti del terrorismo, eppure nessuno reagisce. Pochissimi sembrano accorgersi che siamo entrati in un periodo di catastrofe climatica. Il clima che cambia crea fenomeni imprevedibili. Ci si sente stretti da qualcosa che non è esagerato dire apocalisse».

Nel rifugio della poeta che osserva il futuro con occhi sfiduciati, la domanda è stonata, eppure la Tv messa d'angolo è il mobile spento che la suggerisce. «L'accende?». «Poco, quasi niente». Dibattiti, telegiornali... «Preferisco il televisivo. Nei dibattiti dicono le stesse cose con le stesse persone che si accavallano l'una sull'altra e va finire in baroa. Insignificante, incomprendibile anche perché comincio a perdere la memoria, ma ciò che trasmettono ha l'aria di una manipolazione. Allora spengo oppure cambio stanza. Meglio leggere o scrivere epigrammi».

Cerca l'ultimo foglio: «Un gran bisogno in giro ora si sente quello di un'assemblea costituente». Il secondo lo mormora camminando: «In questo progresso scorsoio non so se vengo ingoiato o ingoio».

Attraversiamo il giardino. Dice che ha voglia di vivere perché deve fare ancora qualcosa. «Il mio solo nipote ha compiuto un anno. Troppo piccolo, non posso spiegarli. Devo aspettare che capisca per poterli parlare. O scrivergli un messaggio, dentro un biglietto la richiesta di perdono per non avergli lasciato un mondo migliore di quello che è».

(4 - fine - Gli articoli precedenti sono stati pubblicati: Piero Ottone, 12 gennaio; Tullio Pericoli, 18 gennaio; Ermanno Olmi, 13 febbraio)

**c'è solo un mondo.**

**Kyoto  
l'unione dei popoli  
per difendere  
l'ambiente**



**Il 16 febbraio 2005  
entra in vigore il Protocollo di Kyoto.**

**Un appuntamento storico per tutti coloro  
che hanno a cuore il futuro del mondo.  
A tutto ciò i Ds del Senato  
hanno dedicato questo libro.**

**4 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.**

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**



**Ore 8** Rassegna stampa: nel pari dell'Inter a Udine, ennesima prova incolore di Adriano.  
**Ore 8.01** Si scopre un retroscena: Adriano è stato sospeso per via che tra poco si vota. Tornerà in onda a ottobre. Insieme a lui Gino Santercole e, forse, Milena Cantù.  
**Ore 8.05** Clemente Mastella, lamentando una carenza di copertura del congresso Udeur, definisce l'atteggiamento dell'Unità «vergognoso» e parla di «idiozia giornalistica».  
**Ore 8.06** Edizione straordinaria dell'Unità: 32 pagine tutte dedicate al fatto che Mastella, parlando dell'Unità, ha finalmente preso una posizione univoca su qualcosa. L'ultima era stata nel '73, quando al vertice franco-iberico dei partiti popolari europei, pronunciò la famosa frase «Francia o Spagna purché se magna».  
**Ore 9.27** Precisione del portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, sulla brutta frattura al viso di cui è rimasto vittima Shevchenko sabato sera: «A differenza di quanto riportato da certa stampa, non si può parlare di frattura. Si tratta invece di normale dialettica tra le varie componenti della coalizione mascherata».  
**Ore 10** Riprende sui voli Alitalia il cosiddetto «sciopero del panino».

# Contro Crampo

## Alì Agca: «Svelate il segreto di Carraro»

Luca Bottura

**Ore 10.01** Il direttore del tg1, Clemente Jacky Mimun, precisa che lui, ancora una volta, allo sciopero del panino non aderirà.  
**Ore 12.15** Quinto titolo mondiale di slittino per l'italiano Armin Zoeggeler. Dietro di lui lo svizzero Ciro Esposito. Bronzo per il tedesco Gaetano Quagliarulo.  
**Ore 16.47** La Roma travolge per 3-0 il Livorno nella prima partita dopo l'ingaggio della psicologa Filippa Costa.

**Ore 16.48** Totti ringrazia pubblicamente la Costa.  
**Ore 16.49** Duro commento di Ilary Blasi: «Se quella lo fa sdraiare un'altra volta sul lettino, lo gonfio come un canotto».  
**Ore 16.51** Pacato commento del presidente della Fiorentina, Della Valle, dopo l'ennesimo ko viola col Siena: «Zoff aveva ragione, qualcuno lo odia e non lo vuole nel calcio: sono io».  
**Ore 16.53** Commentando lo spettacolare 3-2 sul



Lecce, Francesco Guidolin pronuncia la frase: «Ride bene chi ride Ultimo».  
**Ore 16.54** Guidolin indagato per favoreggiamento.  
**Ore 17.02** Enrico Varriale di "Stadio 2 sprint", riceve in diretta una bella notizia: la Cbs ha acquistato a scatola chiusa il format del premio Dolcemarco, a patto che la scatola non venga mai aperta per nessuna ragione al mondo.  
**Ore 20.44** Il Tg2 mostra un servizio sulle sfilate di moda a Milano: lo stilista Frankie Morello presenta un modello con una torta in testa.  
**Ore 20.45** No, il modello con la torta in testa non è Bettarini.  
**Ore 22.45** È Katia Brambilla la nuova miss Padania informazione.  
**Ore 22.46** Delusione per Anna La Rosa, che con tutte quelle interviste al ministro Calderoli pensava di essersi ben meritata la fascia.  
**Ore 23** Nuova lettera di Ali Agca dal carcere: «Il Papa riveli chi è l'Anticristo e perché Franco Carraro è stato rieletto alla presidenza della Figo».  
**Ore 23.01** Il Papa risponde: «Cominciamo dalle domande più semplici. Dunque, l'Anticristo è...».  
 (ha collaborato Michele Pompei)  
 certastampa@yahoo.it (gago.splinder.com)



# Medaglie venute dal freddo



L'azzurro Armin Zoeggeler mentre scende a grande velocità sul suo slittino vincendo ancora una volta. A sinistra l'arrivo della combinata ai Mondiali di sci nordico dove Di Centa conquista la medaglia d'argento



**SERIE A: LOTTA A TRE PER LA CHAMPIONS IN CODA FIORENTINA E BRESCIA NEI GUAI**  
 La Roma batte il Livorno  
 la Samp supera la Reggina  
 il Palermo vince sul Lecce:  
 con l'Udinese sono quattro le squadre in tre punti  
 Il Siena inguaia la Fiorentina  
 Preziose vittorie di Parma e Atalanta su Brescia e Bologna

Massimo Solani

# Zoeggeler e Di Centa eroi dei due mondi

Dallo slittino negli Usa e dalla 30 chilometri in Germania un oro e un argento da incorniciare

Giornata di metalli preziosi per l'Italia delle nevi. Dagli Stati Uniti alla Germania, dalle lame dello slittino di Armin Zoeggeler alle lame dei sottili sci da fondo di Giorgio Di Centa. Dall'oro conquistato dall'altoatesino nei campionati del mondo di Park City all'argento nella combinata 30 chilometri dei mondiali di Oberstdorf del fratello d'arte di Tolmezzo. La giornata dello sport invernale tricolore è trionfale e ha i volti di due carabinieri trentenni e pluridecorati.  
 Si comincia da Oltreoceano, da Park City stato dello Utah: l'altoatesino Armin Zoeggeler, trentunenne di Foiana, ha vinto ieri il suo quinto oro mondiale nello slittino dopo quelli del 1995, 1999, 2001 e 2003, sulla pista che gli regalò la medaglia d'oro alle Olimpiadi del 2002. Una vittoria che ha praticamente cancellato le delusioni di una

stagione in cui Zoeggeler ha conquistato soltanto tre terzi posti. «Ho avuto parecchi alti e bassi in questa stagione - commentava ieri Armin - fra malanni fisici e qualche gara andata storta per colpa mia». Eppure, nell'occasione più importante dell'anno, il carabiniere meranese ha estratto dal cilindro una gara perfetta che gli ha permesso di rintuzzare, centesimo dopo centesimo, gli attacchi dello statunitense Tony Beeshoof e di Albert Demtschenko che alla fine della prima manche lo inseguivano a pochi cente-

simi di distanza. «Mi sono ritrovato - ha raccontato Zoeggeler - testa a testa con Beeshoof e Demtschenko nella seconda manche, eravamo separati veramente da un niente, ma ho saputo rimanere concentrato sulla mia discesa ed il resto è venuto da solo». Si perché mentre Armin nel secondo tempo disegnava una manche perfetta, lo statunitense e il vincitore della coppa del mondo 2005 scivolavano indietro in classifica lasciando l'argento ai tedeschi Georg Hackl (tre volte campione olimpico e altrettanti

campionati del mondo) e David Moller, campione uscente. «Sentivo di avere un debito nei confronti di me stesso. Concludere la stagione senza avere lasciato nemmeno un segno non fa parte del mio carattere, ho ritrovato la determinazione di sempre nella gara che contava - ha spiegato Armin Zoeggeler all'arrivo - La realtà è che non mi sono ancora stancato di vincere titoli e medaglie».  
 A migliaia di chilometri di distanza, sulle nevi tedesche di Oberstdorf che giovedì

avevano regalato all'Italia l'oro e l'argento di Piller Cottler e Valbusa nella 15 chilometri tecnica libera, Giorgio Di Centa ha vinto ieri invece la sua prima medaglia individuale ai mondiali dopo i due argenti in staffetta, l'ultimo delle quali ai Giochi di Salt Lake City. Nella massacrante 30 chilometri combinata (15 km a tecnica classica più 15 a tecnica libera) il carabiniere di Tolmezzo, fratello di Manuela, ha conquistato in volata il secondo posto dietro al francese Vincent Vittoz battendo in volata il norvegese Frode

Estil. Il trentaduenne, dopo aver perso terreno nella prima frazione, è riuscito a rientrare nel gruppo dei migliori a circa 10 chilometri dal traguardo, fino allo sprint che gli è valso l'argento. Una impresa che non è invece riuscita a Fulvio Valbusa che ha chiuso nono. «Sono molto emozionato - ha poi gioito al traguardo Di Centa - Dedico questa medaglia a mia moglie Rita e alle mie bambine Laura, Martina e Gaia. Ho vissuto una settimana difficile, prima vivendo la tensione della vigilia, poi trovando una giornata negativa in gara. Così nella mia mente sono cresciuti tanti dubbi, si è fatta larga la paura di avere sbagliato la preparazione. È stata una gara durissima e al tempo stesso indimenticabile, soprattutto nell'alternato dove non pensavo di soffrire talmente tanto - ha spiegato il carabiniere di Tolmezzo - L'argento è il premio per una vita di sacrifici, sono arrivato a 32 anni per sentirmi ripagato di anni e anni passati sugli sci».



flash

**TENNIS/1**  
Flavia Pennetta vince il torneo Wta di Bogotà

Flavia Pennetta (nella foto) ha vinto ieri pomeriggio il torneo di Bogotà, valido per il circuito Wta di tennis (170 mila dollari di montepremi, in terra battuta). In finale ha battuto la spagnola Lourdes Dominguez Lino col punteggio di 7-6 (7/4) 6-4. Per Flavia Pennetta, che dallo scorso novembre è anche consigliere della federazione italiana di tennis, è il secondo successo in carriera in un torneo Wta dopo quello conquistato l'anno scorso a Sopot, in Polonia.



**TENNIS/2**  
Anversa, Mauresmo conquista la racchetta di diamanti

La racchetta di diamanti, l'ambito premio messo in palio al torneo internazionale di tennis di Anversa, dotato di un monte premi di 455 mila euro, è andata alla francese Amelie Mauresmo che in finale ha battuto oggi la statunitense Venus Williams per 4-6, 7-5, 6-4. L'incontro, durato due ore e 18 minuti, ha offerto un primo set dominato dalla Williams su un'avversario sottotono, il secondo equilibrato e quello decisivo con un gioco ad alto livello nel quale la Mauresmo si è aggiudicata il suo primo torneo dell'anno.

**SCI/1**  
Gigante donne alla Contreras In classifica prima la Paerson

La Spagna dello sci donne è tornata a vincere in gigante per la prima volta dopo venti anni. Ci è riuscita, primo successo in carriera, la trentenne di Grenada Maria José Rienda Contreras sulle nevi svedesi di Aare. Ha preceduto l'austriaca Nicole Hosp e la svedese Anja Paerson. Quest'ultima è passata in testa sia alla classifica generale di Coppa che a quella di gigante. Per l'Italia è stata un'altra giornata nera, con due sole atlete nella classifica finale: Karen Putzer 23/a e Manuela Moelgg 29/a.

**SCI/2**  
L'Austria domina il SuperG A Garmisch trionfa Gruber

Dopo le due vittorie in discesa, l'Austria ha dominato anche la terza gara di Garmisch mettendo sul primo gradino del podio in super-G il tirolese Christoph Gruber. L'austriaco, sceso in 1'18"18, ha preceduto di un solo centesimo di secondo lo svizzero Didier Defago (1'18"19). Al terzo posto il canadese Francois Bourque in 1'18"22 davanti all'americano Bode Miller. Ottavo si è piazzato l'austriaco Hermann Maier. Migliore degli italiani l'altoatesino Patrick Staudacher, quattordicesimo in 1'18"85.



# Livorno in vacanza, la Roma passeggia

In gol Montella, Perrotta e Totti (110 reti in maglia giallorossa). Toscani inesistenti

Francesco Luti

**ROMA** È possibile venire a Roma per limitarsi a contenere, senza mai affacciarsi nell'area altrui, pretendendo anche di tornare a casa tutti interi? No. Soprattutto perché è proprio nel reparto difensivo che si annidano i punti deboli dei giallorossi; spietati, invece, quando si tratta di affondare dalla tre quarti avversaria in su.

Il Livorno se n'è accorto ieri pomeriggio all'Olimpico, dove era arrivato col palese intento di non prenderle e da dove è ripartito con tre gol sul groppone che sarebbero potuti (e dovuti) essere di più.

Tre fiammate nel deserto. Apre Montella, chiude Totti. I due uomini di maggior classe della Roma che, (assente il terzo gioiello Cassano per squalifica) decidono la partita contro un Livorno davvero mai pericoloso.

In mezzo, va in gol anche Perrotta, dopo una azione sulla sinistra di Mancini, il sostituto di Cassano, accomodatosi in tribuna accanto a Rosella Sensi a chiacchiere di pallone e futuro. Sul prato, lampi di classe (a senso unico) in una partita tutt'altro che entusiasmante, con gli amaranto spesso in 9 dietro la linea del pallone, nei loro 40 metri.

In trasferta il Livorno raccoglie poco (sette punti in dodici partite), ma più in generale pare avere la capacità di far giocare male gli avversari; altrimenti sarebbe difficile spiegare i 30 punti già messi in cascina fino a questo punto. La fase offensiva, in trasferta, è solamente abbozzata, con Lucarelli lasciato solo là davanti a battersi, nella speranza che venga fuori qualcosa di imprevedibile. Protti vaga senza costrutto su quello che fu il suo prato (con la Lazio per tre anni), Vidigal è semplicemente inguardabile e incomprendibilmente preferito a Vigiani, l'unico della rosa che abbia qualità e capacità di saltare l'uomo nell'uno contro uno. Il tanto temuto gioco sulle fasce non esiste, visto che le discese di Piertzel non portano mai a un cross decente, ma quasi sempre a palloni recapitati tra i piedi dell'avversario di turno.

Sull'altro fronte la Roma vive della classe di Totti, dei suoi dialoghi con Montella, della puntualità

Calcio e non solo ieri pomeriggio all'Olimpico. Come ormai di consuetudine, gli spalti dello stadio romano sono stati teatro di esternazioni a mezzo striscione di carattere politico e di episodi di violenza. "Achille Lollo infame" hanno scritto a caratteri cubitali gli ultrà della Roma su un enorme drappo comparso in curva Sud per una ventina di minuti. Accanto alla scritta dedicata all'ex militante di "Potere Operaio", una croce celtica di

**Olimpico: striscioni, petardi e coltelli**

inequivocabile significato. Sull'altro fronte, accanto alle consuete bandiere rosse, una striscione recitava "Onore al compagno Stalin". Tra le due tifoserie, nonostante le occasioni di contatto siano state pressoché inesistenti negli ultimi anni, non corre buon sangue. Da Livorno sono stati circa 2000 i tifosi messi in viaggio verso Roma, e

le forze dell'ordine, mobilitate per l'occasione, hanno evitato qualsiasi incrocio. Lo stato di allerta non ha evitato però che, nello stadio e intorno ad esso, dalle parole si passasse ai fatti: un tifoso della Roma è infatti rimasto ferito dall'esplosione di un grosso petardo che stava maneggiando e un altro è stato

colpito da una coltellata al gluteo in circostanze ancora da chiarire. Il più grave è un tifoso romano, di 26 anni: il petardo che si stava accingendo a lanciare in campo gli è infatti scoppiato in mano e il giovane, che ha avuto una prognosi di 30 giorni, rischia di perdere la mano. Un altro giovane è stato accoltellato al gluteo, nei pressi dello stadio, da un gruppo di tifosi romanisti non identificati: ne avrà per sette giorni.



di Dacourt e Cufre (buona prova) nella fase di recupero palla. Il capitano ha deciso la partita, prima servendo la palla dell'1-0 a Montella (19 reti quest'anno in maglia giallorossa: record), poi chiudendo con una azione personale (110° gol con la Roma). La rete più bella, per la verità, il numero 10 l'aveva già segnato una ventina di minuti prima, ma il pallonetto al volo che scavalava Amelia veniva inopinatamente

annullato dall'arbitro Gabriele per un fuorigioco inesistente. Totti è anche riuscito a farsi ammonire nel primo tempo, e il "giallo" è stato voluto, per saltare la trasferta di Palermo e non rischiare di rimanere fuori contro la Juventus la settimana successiva, quando Fabio Capello tornerà da nemico numero uno all'Olimpico. Per nulla impegnata invece la difesa, con Pelizzoli sostenuto dai

tifosi (non si capisce bene se con affetto o ironia) che è addirittura riuscito a fare bella figura in un paio di circostanze. Antonio Cassano, come detto, era sugli spalti, ma il barese è rimasto comunque al centro dell'attenzione. Prima della partita il presidente del Livorno Spinelli ha ribadito quanto già dichiarato nei giorni scorsi: «Come sanno tutti, Mutu che noi abbiamo contribuito a por-

tare in Italia andrà alla Roma, con Cassano alla Juve». Rosella Sensi dopo la vittoria ha smentito il presidente amaranto: «Si vede che sa più cose sulla Roma di quante non ne sappiamo noi...». L'amministratore delegato non ha potuto comunque confermare i rinnovi né di Cassano né di Totti e Montella. Quelle partite, per la Roma, sono ancora tutte da giocare, e cominciano in salita.

Lo striscione dedicato ieri all'Olimpico dagli ultrà della Roma all'ex militante di Potere Operaio Achille Lollo

**Parma-Brescia**

## Morfeo dà ossigeno Carmignani sorride

Vanni Zagnoli

**PARMA** Il Brescia perde al Tardini e resta al penultimo posto in classifica, da solo. Il Parma si aggiudica questo spareggio salvezza anticipato. Non brilla, ma premia il pragmatismo di Gedeone Carmignani. La svolta c'è dopo appena 5 minuti. Espulso per fallo su Bresciano lanciato a rete. Non era ultimo uomo, ma il rosso ci sta tutto, Collina non si fa pregare, nonostante il match sia appena cominciato, proprio come Dondarini in Sampdoria - Fiorentina. Al 21' la seconda svolta. Marchionni entra in area sulla destra, Wome lo affronta in tackle scivolato, prende la gamba, Collina ci pensa un attimo e, consigliato dal guardalinee, concede il rigore. Gilardino dal dischetto spiazza Castellazzi. Il Brescia reagisce con un contropiede sulla sinistra di Sculli per Delvecchio che non arriva alla deviazione sottoporta, a botta sicura. Il secondo tempo comincia con i lombardi che si gettano in avanti e presta il fianco al contropiede di Morfeo, che infila uno splendido sinistro.

Il Parma pensa di aver vinto, si distrae un attimo, Bonera trattiene Delvecchio e Collina puntualmente concede un altro rigore. Il fallo c'è, lui è tra i pochi a punire queste trattenute: l'aveva già fatto a favore dell'Inter, sempre al Tardini, due settimane fa, non ha certo timore a ripetersi. Di Biagio trasforma spazzando Frey, poi Bresciano smarca in area Gilardino che però commette fallo. Sarebbe stato il 3-1 per il Parma, decisamente troppo.

Il Brescia ha speso moltissime energie con un uomo in meno per tutto il match, il forcing finale non è all'altezza: solo un colpo di testa alto, di Caracciolo.

Al termine della gara, Morfeo si è tolto qualche sassolino dalla scarpa: «Chi viene allo stadio per fischiare - ha detto riferendosi alle contestazioni dei propri tifosi - può starsene tranquillamente a casa. Noi abbiamo bisogno del sostegno del pubblico e quando proprio ci meritiamo dei fischi, dovrebbero arrivare a fine partita e non durante». Morfeo si è seduto al tavolo delle conferenze stampa solitamente riservato agli allenatori e ha sputato il rospo: «A Parma c'è un ambiente bellissimo per lavorare, ci lascia tranquilli e non ci dà pressioni anche quando non arrivano i risultati. E se in classifica non siamo al posto dell'Atalanta, forse è anche merito di questo ambiente. Ma i fischi del primo tempo sono stati ingiustificati e ingiustificabili: a rimarcare così la propria disapprovazione dopo due passaggi sbagliati non si va da nessuna parte».

**Coppe, italiane in campo Sheva salta Manchester**

Andriy Shevchenko è stato dimesso dall'ospedale di Niguarda, dove era stato portato dopo l'infarto subito sabato sera durante Milan-Cagliari. Le visite hanno confermato la frattura dell'osso zigomatico. L'ucraino verrà operato oggi e i tempi del suo recupero verranno stabiliti dopo l'intervento. Il Milan dovrà fare a meno di lui per la trasferta di Manchester di Champions (mercoledì, ore 20,45 diretta tv su Italia1) e per il derby di domenica. Altre tre squadre italiane scenderanno in campo questa settimana per le coppe europee. Domani, la Juventus sarà a Madrid, ospite del Real (ore 20,45 diretta tv su SkySport1). Mercoledì (oltre al Milan) giocherà l'Inter, ospite del Porto (ore 20,45, diretta su SkySport1). Giovedì, per la Coppa Uefa, il Parma sarà a Stoccarda (ore 20,30, diretta su La7).

**sabato**

<b>MESSINA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>
<b>MESSINA:</b> Storari, Zoro, Rezaei, Cristante, Parisi, Zanchi, D'Agostino (26 st Giampagna), Donati, Zampagna (49 st D'Alterio), Di Napoli, Iliev (26 st Raffael).	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Zebina (16 st Zalayeta), Thuram, Montero (31 st Ferrara), Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Blasi (44 st Tacchinardi), Del Piero, Ibrahimovic.	
<b>ARBITRO:</b> Farina	
<b>NOTE:</b> angoli 3 a 2 per la Juventus. Recupero: 2' e 5'. Serata fresca e ventilata, terreno in perfette condizioni. Bianconeri col lutto al braccio per la morte di Omar Sivori. Ammoniti: Emerson, Zoro, Parisi, Giampagna per gioco falloso. Storari per proteste.	

<b>MILAN</b>	<b>1</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>0</b>
<b>MILAN:</b> Dida, Cafu, Stam, Maldini, Pancaro, Brocchi (12' st Serginho), Pirlo, Seedorf, Rui Costa, Shevchenko (14' pt Crespo), Tomasson (26' st Kakà).	
<b>CAGLIARI:</b> Iezzo, Lopez, Bega, Loria, Agostini, Abejjon (36' st Suazo), Conti, Gobbi, Espósito, Zola (21' st Delnevo), Langella (43' st Pisano).	
<b>ARBITRO:</b> Tombolini	
<b>RETE:</b> nel st 47' Serginho.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 12-2 per il Milan. Recupero: 1' e 3'. Espulsi: Pancaro 31' st doppia ammonizione, Agostini 47' st per proteste. Ammoniti: Maldini e Suazo per gioco falloso. Infortunio a Shevchenko al 9' del pt per un colpo al capo in uno scontro con Loria.	

<b>UDINESE</b>	<b>1</b>
<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe (38' st Mauri), Zenoni, Paziienza, Pizarro, Jankulovski (46' st Belleri) Di Michele, Fava (38' st Goitom), Di Natale.	
<b>INTER:</b> Toldo, Zanetti, Cordoba, Mihajlovic, Favalli, Kily Gonzales (21' st Davids), Cambiasso, Veron (43' st Zè Maria), Stankovic, Vieri (15' st Recoba), Adriano.	
<b>ARBITRO:</b> Paparesta	
<b>RETI:</b> 13' st Veron; 45' Goitom	
<b>NOTE:</b> Recupero: 2' e 4'. Angoli: 7 a 5 per l'Udinese. Ammoniti: Veron per gioco falloso; Pizarro per proteste. Le squadre sono scese in campo facendo proprio lo slogan «Liberate Giuliana, donna di pace».	

**ieri pomeriggio**

<b>ATALANTA</b>	<b>2</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA:</b> Calderoni, Rivalta, Natali, Sala, Motta, Mingazzini, Bernardini, Marcolini, Bellini, Lazzari (34' st Montolivo), Makinwa (47' st Defendi).	
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Legrottaglie, Petrucci (20' st Daino), Torris, Nervo, Zagorakis, L. Colucci (26' st Loviso), Giunti, Capuano, Ferrante (18' st Della Rocca), Tare.	
<b>ARBITRO:</b> Palanca	
<b>RETI:</b> nel pt 25' Marcolini; nel st 15' Makinwa.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 5-5. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Zagorakis per gioco falloso. Al 38' della ripresa è uscito Legrottaglie per infortunio. Spettatori: 10.000.	

<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO:</b> Marchegiani (1' st Marcon), Moro, Mandelli, Mensah, Malagò (33' st Cossato), Lanna, Semoli, Brighi, Zanchetta (43' pt Baronio), Pellissier, Tiribocchi.	
<b>LAZIO:</b> Sereni, Oddo, Siviglia, Couto, Zauri, A. Filippini, Giannichedda, Liverani, E. Filippini, Bazzani (43' st Dabo), Rocchi (36' st Pandev).	
<b>ARBITRO:</b> Rocchi	
<b>RETE:</b> nel st 31' Rocchi.	
<b>NOTE:</b> Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Brighi, Moro e Malagò per gioco falloso, Siviglia per proteste, Giannichedda per gioco non regolamentare. Espulsi: al 33' st Brighi per proteste, 39' st Baronio e 41' st Couto per gioco falloso.	

<b>PALERMO</b>	<b>3</b>
<b>LECCE</b>	<b>2</b>
<b>PALERMO:</b> Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone, Corini, Santana, Zauli (35' st Conteh), Brienza (16' st M. Gonzalez), Toni.	
<b>LECCE:</b> Sicignano, Cassetti (41' st Angelo), Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona, Konan, Vucinic, Pinardi (28' st Valdes).	
<b>ARBITRO:</b> De Santis	
<b>RETI:</b> nel pt 6' Konan, 42' Santana, 45' Santana; nel st 22' Konan, 31' Toni.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-1 per il Palermo. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Barone, Zauli, M. Gonzalez, Toni, Ledesma, Santana, Pinardi e Rullo. Spettatori: paganti 33.559, per un incasso di 555.241,19 euro.	



flash

**CALCIO A 5, EUROPEI**  
Per l'Italia è medaglia di bronzo  
La Spagna conquista il titolo

La nazionale di calcio a 5 ottiene la medaglia di bronzo nei campionati Europei di Ostrava in Repubblica Ceca. Gli azzurri di Nuccorini, campioni europei in carica, dopo la sconfitta con la Russia in semifinale, superano nella finalina l'Ucraina 3-1, e guadagnano il loro secondo bronzo europeo (dopo quello del 1999). Dopo aver vinto il titolo mondiale l'anno scorso a Taipei, la Spagna fa il bis e si aggiudica anche il titolo europeo. Battuta la Russia per 2-1.



**Basket: l'arbitro Nardecchia si accascia al suolo durante i test atletici**  
Il fischierto aquilano che dirige in serie A vittima di un arresto cardiaco durante un esercizio. È in coma

**RIMINI** Doveva essere il consueto raduno di metà campionato degli arbitri di serie A di basket, in concomitanza con le final eight di Coppa Italia: si è trasformato in un incubo. Roberto Nardecchia, quarantenne fischierto aquilano, è ricoverato in prognosi riservata dalla tarda mattinata di ieri all'ospedale Infermi di Rimini, dopo essere stato colto da un malore durante il test attitudinario per la sua professione. Nardecchia, nato nel capoluogo abruzzese nel 1964, con altri 35 colleghi di serie A e tre di Lega Due stava partecipando al Palasport Flaminio ad un raduno di due giorni organizzato

dalla Federazione italiana pallacanestro. Si è accasciato in arresto cardiaco, davanti ai colleghi, dopo aver eseguito lo "Shuttel" prova di resistenza e scatto sulla distanza di 20 metri, da ripetere 86 volte con accelerazione a crescere. Il test fa parte di uno degli esercizi di routine cui gli arbitri si sottopongono almeno quattro volte l'anno, durante i loro raduni regionali e nazionali. È risultata determinante la prontezza dei soccorsi prestati a Nardecchia nella palestra riminese dotata da pochi mesi di un defibrillatore. L'arbitro, al momento dei soccorsi era infatti

ti in arresto cardiaco ed è stato rianimato sul posto di fronte agli sguardi attoniti dei suoi colleghi. Trasportato d'urgenza in ospedale con un'ambulanza del 118 di Rimini soccorso, dopo gli esami clinici, Nardecchia è stato ricoverato in Rianimazione e sottoposto a coma farmacologico. Soltanto questa mattina sarà possibile una diagnosi più probante sullo stato di salute dello sfortunato arbitro abruzzese da anni impegnato con la federazione anche con i giovani, attraverso il coordinamento, nella sua regione, delle attività di avviamento allo sport del mini-basket.



**La «guerra» toscana la decide un norvegese**  
Flo regala al Siena il derby con la Fiorentina. De Luca esulta: «Ho preso il viagra»

DALL'INVIATO **Marco Bucciattini**

surreality show

**LA VENDETTA DI SIMONI**

Pippo Russo

**SIENA** Ci sono norvegesi e giapponesi, bulgari e austriaci. Guelfi e ghibellini. Hai capito, i ghibellini: al 7° traversone di Alberto, c'è solo una testa bianconera in area viola, in mezzo a cinque guelfi. E quella norvegese di Flo. Rete: 1-0, e non cambierà. Chissà se in Norvegia si studiano i truculenti accadimenti della Toscana del XIII secolo. I guelfi non combinano niente. Nakata, il giapponese, passeggia per il campo: solo un giro d'affari Tod's di miliardi di euro nel Sol Levante può giustificare la presenza (peraltro in linea con il resto dei viola). Bojinov, il bulgaro, è orfano di Zeman, che è una manna per gli attaccanti, mentre la Fiorentina di Zoff è la carestia. Per il friulano quattro sconfitte in cinque partite di campionato. Senza gioco, senza alibi. Nei primi 45' la Fiorentina non mette insieme un tiro che sia uno.

Per Siena questa è una partita che cancella la storia e riscriverà striscioni e cori: basta Montaperti, ricordi medievali. Il 20 febbraio 2005 al posto del 4 settembre del 1260. «Mamma mia come siamo forti, so che Roma e Inter si stanno preoccupando», fa De Luca, gasato e sudato come nei giorni migliori. Il Siena vede la quota salvezza, dopo una rincorsa lunga e frustrata da troppi pareggi: 25 punti, con i viola e il Parma a 26 e il Chievo a 28. Dall'arrivo di De Canio i bianconeri sono imbattuti. Più razionalmente, da quando sono stati recuperati Flo, Taddei e D'Aversa, accantonati per vari motivi nel girone d'andata, il Siena è una squadra che se la può giocare. Gli innesti di riparazione di Tudor e Alberto sono stati parsimoniosi e mirati quanto è stato sfarzoso quello di Bojinov e inutile quello di Donadel fra i viola.

In campo, Chiesa impegna i tre difensori viola, gente che va in affanno alla minima pressione ma è a centrocampo che si fa la partita. D'Aversa domina con geometrie limpide, Maresca e Nakata portano blandamente palla in assenza di riferimenti. La Fiorentina sembra una squadra di subbuteo, tanto è statica. «Si dovrebbero vergognare di venire a ritirare lo stipendio», dirà a fine gara il presidente Andrea Della Valle. Così poco organizzata e vivace da

Come è noto, la scorsa settimana Gigi Simoni è stato deferito alla Commissione disciplinare per avere rilasciato dichiarazioni molto scabrose in tema di doping. Il tecnico di Crevalcore ha rivelato che, durante la sua breve esperienza alla guida del Siena, egli in qualche caso dovette astenersi dal portare in panchina alcuni giocatori della Primavera per evitare il rischio di positività ai controlli antidoping. Meno clamore ha suscitato il contemporaneo deferimento del club bianconero per responsabilità oggettiva. Provvedimento motivato da due ragioni: si tratta della società interessata dai fatti, e Simoni ne risulta ancora tesserato. E quest'ultimo aspetto è semplicemente strepitoso. Significa infatti che, fin quando l'impegno fra il club e il tecnico non verrà risolto, a Simoni basterà aprir bocca per vendicarsi del Siena e inguaiarlo. Possiamo già immaginare le prossime dichiarazioni scottanti dell'allenatore, e le loro conseguenze.

Inizio marzo - «Sul doping sono stato frainteso. Non volevo intendere quello che è stato riportato dai giornali, al Siena non si fa uso di farmaci. Semmai, posso dire che quando c'ero io i giocatori usavano fare una canna-party tutti i venerdì sera. E alla rifinitura del sabato mattina era insopportabile vederli ridere come bambini». Risultato: due mesi d'inibizione per il tecnico, e Procura Antidoping di stanza a Siena per due mesi.

Fine marzo - «Non capisco questo accanimento contro di me. Manco se avessi detto che nei mesi in cui sono stato a Siena ho visto i giocatori scommettere pure su chi s'ingroppasse il maggior numero di hostess, fra quelle che lavorano al "Franchi" la domenica». Risultato: riapertura del fascicolo sul calcio-scommesse che riguarda il Siena.

Fine aprile - Dopo che il supplemento d'inchiesta sul calcio-scommesse si risolve in un nulla di fatto, Simoni convoca una conferenza-stampa per dire la sua sulla situazione del calcio italiano: «Ma come si fa a andare avanti con Carraro e Galliani presidenti? Uno ha il culo di pietra, l'altro è più bello che intelligente. Ma vi pare possibile?». Risultato: un anno di squalifica per il tecnico e 500mila euro di multa per il Siena.

Fine maggio - In gran segreto, il Siena stipula con Simoni un accordo quinquennale a un milione di euro l'anno. Oggetto della transazione: che il tecnico non proferisca la parola "Siena" nemmeno sotto tortura.

surrealityshow@yahoo.it

non giovare nemmeno della superiorità numerica di un'ora abbondante concessa da Raccaluto: al 34' Pasquale sgomitava con Ariatti, il bianconero ci mette più foga e l'arbitro sfodera un rosso esagerato. Questo episodio immola il Siena alla partita di corsa e coraggio che voleva fare, ed evidenzia i difetti dei viola, chiamati ad azioni veloci per attaccare la nutrita difesa di De Canio.

Intorno, prende corpo l'impre-

sa ghibellina: «Quanta puzza per una battaglia se poi hai perso la guerra», scrivono i seimila gliagati arrivati da Firenze, e sembra un presagio oltre che un ricordo. La ripresa della Fiorentina è più viva e dopo il secondo episodio di Raccaluto (risparmiato di rosso per fallo da ultimo uomo a Delli Carri, che spezza la fuga di Chiesa) i viola trovano due occasioni per provare a togliersi l'infamia di dosso: al 33' Maresca lancia Mic-



Un contrasto tra Delli Carri e Chiesa nel derby toscano di ieri

colli, solo davanti a Manninger. L'attaccante ignora il libero Pazzini (entrato al posto di Bojinov, e i viola c'hanno guadagnato molto) e tira contro l'uscita disperata di Manninger, l'austriaco del Franchi. Due minuti dopo Dainelli pesca Pazzini con un lob da centrocampo: la girata di testa dell'ex atalantino è perfetta, ma non quanto il tuffo austriaco che la sposta in angolo. Entra anche Riganò. Quello dei viola è un asse-

dio di nervi e non di gioco, quella del Siena è una difesa di fame e orgoglio, pescati fra la storia e la realtà. Finisce con la città che urla il suo canto della Verberna, con uno striscione da rivoluzione dei pezzenti («Vi diamo un calcio storico nel culo»), con De Luca che saltella in mezzo al campo e corre in lacrime verso la curva: «Avevo preso tre pasticche di Viagra». Una per punto. (ha collaborato Claudio Lenzi)

**Samp-Reggina**

**Tripletta di Flachi regala sogni europei**

**GENOVA** Flachi batte la Reggina e la Sampdoria aggancia l'Udinese al quarto posto in classifica. Una sintesi riduttiva ma efficace per raccontare quanto successo al Ferraris, in un pomeriggio caratterizzato da molti gol e flagellato dalla pioggia mista a neve.

A riscaldare i tifosi blucerchiati, la cui componente ultrà nell'intervallo della partita ha diffuso l'ennesimo volantino contro il calcio moderno, richiamando l'attenzione in particolare sul fallimento della Lega hockey statunitense, ha provveduto il calciatore simbolo della Samp, firmando una tripletta, la prima in serie A, la seconda in carriera dopo quella realizzata in B nel '98 con la maglia dell'Ancona in una gara con il Monza. Flachi ha caricato su di sé tutto il peso dell'attacco, complici i forfait dell'ultimo minuto di Rossini e Inzaghi, colpiti dall'influenza, che sono andati ad aggiungersi a quelli preventivati di Falcone e Diana. Novellino è stato allora costretto ad affiancare al numero 10 il poderoso Kutuzov. La Reggina, priva di Nakamura ma con il ristabilito De Rosa e Boudianski in campo dall'inizio al posto di Tedesco, mandato da Mazzarri in panchina, ha regalato la prima frazione agli avversari.

Nella ripresa l'allenatore amaranto è corso ai ripari inserendo Borriello al posto dell'evanescente Boudianski e la musica è subito cambiata, anche perché la Reggina ha messo in campo una determinazione maggiore e la Sampdoria ha dato per scontato che la partita fosse chiusa. La rete di Colucci ha riaperto il discorso, conferendo morale agli ospiti che hanno cominciato a mettere alle corde i blucerchiati. La svolta dell'intero match è avvenuta nell'arco di un minuto, tra il 23' e il 24': prima Mozart ha colpito la traversa con un forte tiro da lontano, poi Dondarini ha concesso alla Sampdoria un calcio di rigore per fallo di mani in area di De Rosa che Flachi ha trasformato con freddezza. Dal possibile 2-2 si è passati al 3-1, che di fatto ha chiuso la gara ma non le ostilità, poiché la Reggina ha continuato a spingere e al 43' ha accorciato di nuovo le distanze con Tedesco, appena subentrato a Colucci.

Per la seconda volta la Sampdoria ha visto materializzarsi lo spauracchio della clamorosa rimonta, che avrebbe potuto concretizzarsi al 46' quando Bonazzoli, sfruttando un errore di Palombo in fase di disimpegno, ha costretto Antonioli a sfoderare gli artigli per respingere un rasoterra venenoso; sulla respinta del portiere, Borriello ha messo fuori da posizione defilata. Per la Reggina sarebbe stato forse un premio eccessivo, visto il pessimo primo tempo disputato, mentre la Sampdoria recrimina per le ammonizioni comminate a Volpi e Palombo, che costringeranno entrambi i centrocampisti a saltare la prossima trasferta di Brescia, in programma sabato alle 18. Palombo, in particolare, si è visto sventolare il giallo da Dondarini al 18' della ripresa per simulazione dopo un apparente contatto in area con Balestri.

**ieri pomeriggio**

<b>PARMA</b>	<b>2</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>1</b>
<b>PARMA:</b> Frey, Cardone (36' st Cannavaro), Bonera, Contini, Bettarini, Marchionni, Simeone, Bolano (10' st Olive), Bresciano, Morfeo (30' st Vignaroli), Gilardino.	
<b>BRESCIA:</b> Castellazzi, Zoboli, Adani, Domizi, Stankevicius, Sculli, Di Biagio, Guana, Wome (20' st Mannini), Caracciolo, Delvecchio (39' st Vonlanthen).	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> nel pt 23' Gilardino su rigore; nel st 5' Morfeo, 7' Di Biagio su rigore.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 4-3 per il Brescia. Recupero: 1' e 4'. Espulso: al 5' pt Domizi. Ammoniti: Guana, Bonera, Cardone, Delvecchio, Bolano e Morfeo.	

<b>ROMA</b>	<b>3</b>
<b>LIVORNO</b>	<b>0</b>
<b>ROMA:</b> Pelizzoli, Panucci, Ferrarini, Dellas, Cufri, Perrotta, Dacourt, De Rossi, Mancini, Totti, Montella.	
<b>LIVORNO:</b> Amelia, Melara, Grandoni, Galante, Pfoertzel, Grauso, Passoni, Doga (12' st Giallobardo), Vidigal (22' st Vigiani), Protti, C. Lucarelli.	
<b>ARBITRO:</b> Gabriele	
<b>RETI:</b> nel pt 8' Montella; nel st, 25' Perrotta, 40' Totti.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-5 per la Roma. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Grauso e Perrotta per comportamento non regolamentare; Totti, Ferrarini, Galante e Pfoertzel per gioco scorretto. Spettatori: 45 mila (9.755 paganti) per 157.514 euro di incasso.	

<b>SAMPDORIA</b>	<b>3</b>
<b>REGGINA</b>	<b>2</b>
<b>SAMPDORIA:</b> Antonioli, Zeroni, Castellini, Pavan, Pisano, Gasbarroni (27' st Eusei), Volpi, Palombo, Tonetto, Flachi, Kutuzov (17' st Doni).	
<b>REGGINA:</b> Soviero, Cannarsa (22' st Zamboni), De Rosa, Franceschini, Mesto, Boudianski (1' st Borriello), Mozart, Balestri, Paredes, Colucci (36' st Tedesco), Bonazzoli.	
<b>ARBITRO:</b> Dondarini	
<b>RETI:</b> nel pt 8' e 45' Flachi; nel st 4' Colucci, 25' Flachi su rigore, 43' Tedesco.	
<b>NOTE:</b> Angoli 5 a 3 per la Reggina. Recupero: 0 e 3'. Ammoniti: Volpi, Pavan, Colucci, Palombo e Borriello. Spettatori: 21000.	

<b>SIENA</b>	<b>1</b>
<b>FIorentina</b>	<b>0</b>
<b>SIENA:</b> Manninger, Cirillo, Tudor, Colonnese, Alberto (43' st Foglio), Vergassola, D'Aversa, Pasquale, Taddei, Flo, Chiesa (38' st Argilli).	
<b>FIorentina:</b> Lupatelli, Delli Carri, Viali, Dainelli, Ariatti, Dondarini, Maresca (35' st Riganò), Chiellini, Nakata (1' st Jorgensen), Miccoli, Bojinov (9' st Pazzini).	
<b>ARBITRO:</b> Raccaluto	
<b>RETE:</b> nel pt 6' Flo	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6 a 1 per la Fiorentina. Espulso: al 34' pt Pasquale per fallo di reazione. Ammoniti: Alberto, Nakata, Ariatti e Cirillo per gioco falloso, Colonnese per comportamento non regolamentare. Recupero: 3' e 3'.	

**Proprio qui trent'anni fa**

Marco Fiorletta

**Gerulaitis l'emergente**



Il titolo mondiale di bob a due torna in Italia dopo quattro anni. Il successo lo colgono, nei campionati che si disputano a Cervinia, Giorgio Alverà e Franco Perrequet. I due atleti rinverdiscono le imprese di Eugenio Monti, «Il rosso volante», e succedono a Gaspari e Armano che si laurearono campioni sulla stessa pista del Lago Blu di Cervinia nel '71. Il bob è uno sport che ha sempre premiato l'Italia, finora sono 41 le medaglie, tra ori, argenti e bronzi, vinte nelle due specialità dai nostri atleti.

In tempi di polemiche sul comportamento dei giocatori e degli arbitri forse fa bene rileggerci Kim di lunedì 17 febbraio 1975, sotto il titolo «Un esempio» scrive: «A Vicenza Giuliano ha segnato, per il Napoli, il gol del primo pareggio, l'arbitro lo ha convalidato, i vicentini hanno protestato, il segnalinee ha fatto segno che non era gol, l'arbitro è andato a parlare con il segnalinee e questo ha ripetuto che non era gol. L'arbitro ha convalidato egualmente la rete. Ci credete? Non è successo niente: non è stato invaso il campo, non sono stati sparati razzi, non sono stati chiamati gli americani della base NATO e la portiere "Enterprise". Niente. Proprio come in un Paese civile, dove buongiorno vuol dire veramente buongiorno e dove calcio vuol dire solo calcio». La partita termina con «un giusto» 2-2, realizzano per i veneti Faloppa e Sormani, per i partenopei Giuliano e Massa.

«Per la Juve e Lazio facile tran-tran» con le vittorie dei bianconeri sul Varese per 3-0 (Damiani, Anastasi e autorete di Borghi) e dei biancazzurri su una Sampdoria «disastrosa» per 2-0 con doppietta di Chinaglia. Fiorentina e Milan realizzano un «equo ma mediocre» 1-1, identico risultato a Cesena dove gioca il Torino. Con «una splendida doppietta di Prati finisce contro il Bologna la serie nera della Roma», per i felsinei realizza Ghetti; il Cagliari senza Riva ma con un Nenè ispirato batte per 2-0 la Ternana con gol dello stesso Nenè e Gori. Vittoria del fanalino di coda Ascoli contro i blasonati avversari dell'Inter. Realizza il gol l'«ex speranza» nerazzurra Silva.

Nella classifica di basket Ignis-Innocenti si impongono i varesini contro i milanesi che perdono nel corso della gara anche Bariviera e Hughes. Ma nonostante il punteggio di 93-64 i giovani milanesi hanno resistito egregiamente per un tempo lottando alla pari con i primi in classifica. Spazio alla Polo nelle colonne dedicate ai motori. «La più piccola Volkswagen che può portare 5 persone» compie quindi 30 anni. Nelle semifinali degli Open Indoor di tennis degli Stati Uniti (a Salisbury) si mette in luce il giovane, 21 anni, Vitas Gerulaitis che elimina il più titolato rumeno Ilie Nastase in quattro set. In finale il biondo tennista di origine lituana incontrerà Jimmy Connors che lo batterà in cinque set. Dopo aver appeso la racchetta al chiodo Gerulaitis diventerà commentatore televisivo, morirà nel 1994 per le esalazioni di una stufa.



BASKET La squadra di Messina batte 74-64 Reggio Emilia senza mai soffrire. Sugli scudi il "play" Bulleri autore di 22 punti

# Coppa Italia, Treviso domina sotto canestro

## La Benetton vince il titolo per la settima volta, terza consecutiva. Troppo debole la Bipop

Massimo Franchi

La quinta coppa Italia consecutiva vinta da Ettore Messina (le ultime tre con Treviso, le altre due con la Virtus Bologna) ha la faccia pulita di Teo Soragna, arrivato al primo trionfo con la squadra di club dopo una carriera passata sui parquet di provincia. Che vincere la Coppa porti male per il campionato è vero al cinquanta per cento, dicono le statistiche, e Messina spera quest'anno di stare nella metà positiva. Finisce con soli applausi, quelli scontati per i vincitori (74-64, senza mai patire) e quelli meritati alla matricola Reggio, giunta dove nessuno si aspettava. La giornata si è aperta con le dichiarazioni di Maifredi, presidente Fip, che commenta il piano della Legabasket (si ai sei italiani a referto, ma sulla provenienza degli altri sei nessuna restrizio-

ne) dicendo che per ora tutto rimane così, confermando che la battaglia fra società e Coni sarà ancora lunga. Dopo aver fatto fuori due metropoli in fila, Reggio Emilia si presenta al gran ballo con gli stessi timori degli ultimi minuti della semifinale contro Roma. Questa volta non è paura di vincere, ma timore reverenziale. Un timore fondato perché davanti i ragazzi impauriti di Frates hanno una corazzata fatta di talento, esperienza, muscoli, centimetri, tattica e applicazione ferrea. Basta poco a Treviso per scattare subito in partenza incanalando la partita su binari di tranquillità assoluta e il 25-12 di fine primo quarto non fa una grinza.

Quello che dimostra di credere di più ai miracoli è Marco Mordente play guardia, che con i suoi 25 anni è ormai ex giovane promessa mai sbocciata, che alla corte di Frates ha finalmente trovato la giusta considera-



I giocatori della Benetton festeggiano la conquista della Coppa Italia

zione e fiducia nei suoi (non pochi) mezzi tecnici e atletici. Due sue palle rubate fanno infiammare i due mila e cinquecento (almeno) tifosi reggiani anche se i punti da recuperare sono ancora 15 (43-28 al 16'). A spalleggiarlo in attacco però c'è solo Mc Pherson, l'ultimo arrivato a Reggio. Il problema degli emiliani è che l'attacco di Messina funziona che è una meraviglia trovando punti da tutti e in tutti i modi (triple, entrate, spalle a canestro). Da quando è arrivato Blumenthal almeno quattro giocatori del quintetto tirano tranquillamente da tre, proprio come quando Nicola e Garbajosa dominavano con il campo che diventava grande il doppio e si vinse l'ultimo scudetto. L'ultima tripla sulla sirena di metà partita di Bulleri (51-34) testimonia la sua serata di grazia. Anche la moviola da ragione a Messina ad inizio terzo quarto (su una rimessa laterale che poteva cambiare

inerzia della partita) e non può essere un caso. La forza della band dell'allenatore di club più vincente in Italia e forse in Europa sta nel far rendere al meglio tutti i giocatori senza che si sentano mai indispensabili. La fotografia dello spirito vincente la dà Gore, quando nel terzo quarto dopo aver segnato un canestro importante chiede di essere cambiato perché si sente stanco. Una cosa normalissima considerando le tre partite in quattro giorni, stranissima se si sta parlando di uno che in campo vorrebbe starci sempre. Frates tenta anche la carte Damiao che lo ripaga con tante sportellate e presenza sotto canestro. Lì c'è l'ultima fiammata 68-59 a 3'55". Senza Marconato uscito per falli Treviso fatica e allora a non far correre rischi ulteriori ci pensa ancora Bulleri, coronando una prestazione stellare (22 punti) con il premio di miglior giocatore delle finali.

**TOTOCALCIO N.11 DEL 20-02-2005**

ATALANTA - BOLOGNA.....	1
CHIEVO - LAZIO .....	2
PALERMO - LECCE .....	1
PARMA - BRESCIA .....	1
ROMA - LIVORNO .....	1
SAMPDORIA - REGGINA .....	1
SIENA - FIORENTINA .....	1
ASCOLI - CATANIA .....	2
BARI - VERONA .....	1
AREZZO - TERNANA .....	2
EMPOLI - PIACENZA .....	X
LUCCHESI - PAVIA .....	2
TERAMO - RIMINI .....	X
VICENZA - GENOA .....	X

**QUOTE**

Montepremi .....	2.448.028,08
Montepremi "9" .....	745.271,44
Nessun 14 .....	Jackpot - 953.531,23
Ai 13 .....	Jackpot - 16.973,00
Ai 12 .....	925,00
Ai 9 .....	1.010,00

**TOTOGOL N. 11 DEL 20-02-2005**

ATALANTA - BOLOGNA .....	2
CHIEVO - LAZIO .....	1
PALERMO - LECCE .....	4
PARMA - BRESCIA .....	3
ROMA - LIVORNO .....	3
SAMPDORIA - REGGINA .....	4
SIENA - FIORENTINA .....	1
ASCOLI - CATANIA .....	3
BARI - VERONA .....	1
AREZZO - TERNANA .....	3
EMPOLI - PIACENZA .....	1
LUCCHESI - PAVIA .....	3
TERAMO - RIMINI .....	4
VICENZA - GENOA .....	4

**QUOTE**

Montepremi .....	3.079.492,98
Nessun 14 .....	Jackpot - 2.467.622,91
Nessun 13 .....	Jackpot - 159.348,47
Ai 12 .....	100.504,00
Ai 11 .....	8.375,00

**TOTIP N.8 DEL 20-02-2005**

I CORSA .....	.....
II CORSA .....	.....
III CORSA .....	.....
IV CORSA .....	.....
V CORSA .....	.....
VI CORSA .....	.....
VII CORSA .....	.....
VIII CORSA .....	.....
CORSA + .....	.....

Causa posticipo a lunedì della 6ª Corsa e della Corsa+ di Totip+, in svolgimento a Padova, la colonna vincente del concorso Totip+ n. 8, sarà ufficializzata nella serata di lunedì 21 febbraio.

**MARCATORI**

19 reti: Montella (Roma).  
14 reti: Shevchenko (Milan, 1 rig.), Adriano (Inter, 1 rig.).  
13 reti: Gilardino (Parma, 2 rig.).  
12 reti: Totti (Roma, 3 rig.).  
11 reti: Flachi (Sampdoria, 3 rig.), Bojinov (Lecce), Esposito (Cagliari).  
10 reti: Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Vucinic (Lecce), Ibrahimovic (Juventus).  
9 reti: Toni (Palermo), Vieri (Inter, 2 rig.), Miccoli (Fiorentina).  
8 reti: Iaquineta (Udinese), Crespo (Milan), Martins (Inter).  
7 reti: Di Napoli (Messina), Zampagna (Messina), Rocchi (Lazio), Del Piero (Juventus, 2 rig.), Caracciolo (Brescia, 1 rig.).  
6 reti: Di Natale A. (Udinese), Chiesa (Siena), Cassano (Roma), Bonazzoli (Reggina), Brienza (Palermo), Parisi (Messina, 4 rig.), Di Canio (Lazio, 3 rig.), Zola (Cagliari, 2 rig.), Bellucci (Bologna, 3 rig.).  
5 reti: Di Michele D. (Udinese), Flo (Siena), Paredes (Reggina), Trezeguet (Juventus), Zalayeta (Juventus), Tiribocchi (Chievo), Langella (Cagliari).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Milan	54	25	16	6	3	43	16
Juventus	54	25	16	6	3	40	15
Inter	43	25	9	16	0	47	30
Udinese	41	25	12	5	8	34	24
Sampdoria	41	25	12	5	8	29	20
Palermo	39	25	10	9	6	26	19
Roma	38	25	10	8	7	45	36
Cagliari	33	25	9	6	10	33	39
Lecce	32	25	8	8	9	44	45
Bologna	32	25	8	8	9	26	25
Reggina	32	25	8	8	9	26	29
Lazio	30	25	8	6	11	32	36
Livorno	30	25	8	6	11	26	33
Messina	29	25	7	8	10	29	39
Chievo	28	25	7	7	11	21	36
Parma	26	25	6	8	11	27	40
Fiorentina	26	25	6	8	11	23	32
Siena	25	25	4	13	8	24	35
Brescia	23	25	6	5	14	18	31
Atalanta	17	25	3	8	14	19	32

**Serie A**

ATALANTA - BOLOGNA .....	2-0
PARMA - BRESCIA .....	2-1
MILAN - CAGLIARI .....	1-0
SIENA - FIORENTINA .....	1-0
UDINESE - INTER .....	1-1
MESSINA - JUVENTUS .....	0-0
CHIEVO - LAZIO .....	0-1
PALERMO - LECCE .....	3-2
ROMA - LIVORNO .....	3-0
SAMPDORIA - REGGINA .....	3-2

**PROSSIMO TURNO**

7 DI RITORNO 27/02/2005

ATALANTA - CAGLIARI .....	(2-2)
BRESCIA - SAMPDORIA .....	sab. 26 ore 18 (0-1)
CHIEVO - REGGINA .....	(0-0)
FIORENTINA - UDINESE .....	sab. 26 ore 20.30 (2-2)
JUVENTUS - SIENA .....	(3-0)
LAZIO - PARMA .....	(1-3)
LIVORNO - BOLOGNA .....	(1-0)
MESSINA - LECCE .....	(1-4)
MILAN - INTER .....	dom. 27 ore 20.30 (0-0)
PALERMO - ROMA .....	(1-1)

**SCHEDULE DEL 22.02.2005**

concorso totocalcio n.12  
concorso totogol n.12

Real Madrid .....	- Juventus
Liverpool .....	- Bayer Leverkusen
Psv Eindhoven .....	- Monaco
B. Monaco .....	- Arsenal
Porto .....	- Inter
Barcellona .....	- Chelsea
Manchester Utd .....	- Milan
Werder Brema .....	- Lione
Middlesbrough .....	- Grazer Ak
Feyenoord .....	- Sporting Lisb.
Steaua Bucarest .....	- Valencia
Auxerre .....	- Ajax
Sochaux .....	- Olympiacos
Stoccarda .....	- Parma

**SCHEDULE DEL 27.02.2005**

concorso totocalcio n.13  
concorso totogol n.13

Bologna .....	- Livorno
Cagliari .....	- Atalanta
Juventus .....	- Siena
Lazio .....	- Parma
Lecce .....	- Messina
Palermo .....	- Roma
Reggina .....	- Chievo
Genoa .....	- Bari
Ternana .....	- Treviso
Cesena .....	- Perugia
Verona .....	- Ascoli
Napoli S. .....	- Spal
Reggiana .....	- Avellino
Inter .....	- Milan

**MARCATORI**

15 reti: Bogdani (Verona).  
14 reti: Milito (Genoa, 2 rig.), Tavano (Empoli, 4 rig.).  
13 reti: Spinesi (Arezzo).  
11 reti: Marazzina (Torino, 1 rig.), Cavalli (Cesena, 1 rig.), Bucchi (Ascoli, 1 rig.).  
10 reti: Schwach (Vicenza, 2 rig.), Adailton (Verona), Palladino (Salernitana, 2 rig.), Abruscato (Arezzo, 1 rig.).  
9 reti: Frick (Ternana), Araboni (Albinoleffe).  
8 reti: Reginaldo (Treviso), Confalone (Cesena), Colacone (Ascoli, 3 rig.).  
7 reti: Bonanni (Vicenza), Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Moscardelli (Triestina), Barreto (Treviso, 1 rig.), Pepe (Piacenza), Stellone (Genoa), Tedesco (Genoa), Vannucchi (Empoli), Posaenzi (Albinoleffe), Testini (Albinoleffe).  
6 reti: Guidoni (Venezia), Godaas (Triestina, 1 rig.), Pinga (Torino, 2 rig.), Calaiò (Pescara, 1 rig.), Makinwa (Genoa), Guzman (Crotone).  
5 reti: Vitello (Vicenza), Cossu (Verona), Quagliarella (Torino), Jimenez (Ternana), Salgado (Ternana), Beghetto (Piacenza), Delvecchio (Perugia), Ferreira P. (Perugia), Fabbrini (Modena), Bernacci (Cesena), Carbone (Catanzaro), Ferrante (Catania), Carrus (Bari, 1 rig.), Santoruvo (Bari).

**CLASSIFICA SERIE B**

SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS
Genoa	50	27	13	11	3	48	27
Torino	47	27	14	5	8	32	23
Empoli	46	27	12	10	5	37	22
Treviso	45	27	13	6	8	32	27
Perugia*	44	26	12	8	6	34	22
Verona	44	27	13	5	9	47	33
Ascoli	41	27	11	8	8	37	35
Cesena	38	27	10	8	9	33	36
Catania	38	27	9	11	7	29	30
Albinoleffe	37	27	10	7	10	37	32
Ternana	37	27	9	10	8	32	32
Piacenza	37	27	11	4	12	29	32
Vicenza	36	27	10	6	11	42	43
Bari (-1)	34	27	8	11	8	26	26
Modena (-4)	32	27	10	6	11	28	29
Pescara	32	27	7	11	9	25	36
Arezzo	31	27	6	13	8	37	35
Triestina	30	27	8	6	13	27	38
Salernitana*	28	26	7	7	12	34	40
Crotone (-3)	23	27	6	8	13	27	34
Catanzaro	21	27	5	6	16	24	49
Venezia	21	27	4	9	14	20	36

\* una partita in meno

**Serie B**

CATANZARO - ALBINOLEFFE .....	0-1
ASCOLI - CATANIA .....	1-2
TORINO - CROTONE .....	1-0
VICENZA - GENOA .....	2-2
MODENA - PESCARA .....	0-0
EMPOLI - PIACENZA .....	0-0
PERUGIA - SALERNITANA .....	oggi
AREZZO - TERNANA .....	1-2
TREVISO - TRIESTINA .....	2-0
CESENA - VENEZIA .....	1-1
BARI - VERONA .....	1-0

**PROSSIMO TURNO 27/02/2005**

ALBINOLEFFE - EMPOLI .....	lun. 28 ore 20.45 (0-1)
CESENA - PERUGIA .....	(1-1)
CROTONE - AREZZO .....	(0-3)
GENOA - BARI .....	(1-0)
PESCARA - VICENZA .....	(0-0)
PIACENZA - TORINO .....	ven. 26 ore 20.45 (1-0)
SALERNITANA - CATANZARO .....	(0-3)
TERNANA - TREVISO .....	(1-3)
TRIESTINA - CATANIA .....	(1-2)
VENEZIA - MODENA .....	(0-1)
VERONA - ASCOLI .....	(1-2)

**C1A**

Como	1	Cremonese	49
Acireale	1	Pavia	46
Cremonese	2	Grosseto	45
Lumezzane	0	Mantova	43
Grosseto	oggi	Frosinone	42
Pro Patria	1	Spezia	37
Lucchese	1	Pistoiese	37
Pavia	2	Pro Patria	35
Novara	2	Sangiovanese	34
S. Torres	1	Pisa	32
Pistoiese	2	Lumezzane	28
Spezia	1	S. Torres	24
Prato	1	Novara	24
F. Andria	1	F. Andria	24
F. Andria	1	Victoria	23
Sangiovanese	0	Lucchese	23
Pisa	1	Acireale	19
Vittoria	1	Como	16
Mantova	3	Prato	12

Hit ripescato Frosinone

**C1B**

Campionato fermo si sono giocati tre recuperi della 4/a giornata di ritorno

Rimini	50
Avellino	49
Reggina	37
Napoli	36
Lanciano	36
Sambenedettese	33
Padova	32
Teramo	31
Spal	30
Benevento	29
Foggia	28
Chieti	0
Cittadella	1
Teramo	28
Rimini	25
Martina	25
Cittadella	24
Giulianova	23
Chieti	22
Sora (-2)	19
Vis Pesaro	16

**C2A**

RISULTATI

Carpenedolo-Sanremese.....	0-1
Casale-Monza .....	1-0
Ivrea-Pizzighettone .....	2-2
Legnano-Belluno .....	2-2
Montichiari-Montevarchi.....	0-0
Palazzolo-Pro Vercelli.....	0-0
Portogruaro-Olbia .....	0-1
Sassuolo-Biellese .....	0-0
Sud Tirolo-Pro Sesto .....	1-0

CLASSIFICHE

Valenzana .....	38	Olbia .....	29
Legnano .....	36	Monza .....	29
Ivrea .....	36	Portogruaro .....	29
Pro Sesto .....	36	Carpenedolo .....	29
Sanremese .....	35	Pro Vercelli .....	28
Pizzighettone .....	34	Palazzolo .....	26
Sud Tirolo .....	32	Montichiari .....	26
Casale .....	30	Biellese .....	21
Sassuolo .....	30	Belluno .....	19

**C2B**

RISULTATI

Ancona-Bellaria .....	2-1
Carrarese-Gubbio .....	1-1
C. S. Pietro-Forlì .....	3-0
C. Lodigiani-Montevarchi.....	2-0
Fano-Tolentino .....	0-2
Guido-Verbo .....	2-2
Imolese-C. Cappiano .....	2-0
Ravenna-Massese .....	2-0
San Marino-Aglianese .....	5-1
Sansovino-Castellnuovo.....	1-0

CLASSIFICHE

Massese .....	54	Gubbio* .....	32
San Marino .....	47	Bellaria .....	32
Ravenna .....	39	C. S. Pietro .....	30
Ancona* .....	39	Tolentino* .....	29
Carrarese* .....	37	Fano .....	29
Sansovino .....	27	Sansovino .....	27
Forlì* .....	36	Imolese .....	25
Verbo .....	33	Verbo .....	25
C. Cappiano .....	33	Viterbo .....	25
Montevarchi .....	33	Guido* .....	19
Castellnuovo* .....	33	Aglianese .....	16

\* una partita in meno

**C2C**

RISULTATI

Pro Vasto - Giuliano .....	0-0
Manfredonia .....	0-0
Mantfredonia .....	4-2
Gela .....	4-2
Juve Stabia .....	4-1
Giuliano .....	3-9
Pro Vasto .....	36
Morro d'Oro .....	26
Chieti .....	24
Gela - Rosetana .....	1-0
Cavese - Taranto .....	3-0
Juve Stabia - Vigor Lamezia .....	3-2

CLASSIFICHE

Cavese .....	52	Rosetana (-2) .....	29
Manfredonia .....	48	Rende .....	28
Gela .....	42	Latina .....	28
Juve Stabia .....	41	V. Lamezia .....	27
Giuliano .....	39	Morro d'Oro .....	26
Pro Vasto .....	36	Ragusa .....	21
Potenza .....	34	C. di Sangro .....	18
Melfi .....	34	Nocerina .....	16
Igea .....	29	Taranto .....	11

**Il Mondiale diventa Coppa**  
«È solo colpa di Kasparov se la sfida con Kazimdzhanov non è stata giocata». Lo ha dichiarato Kyrstan Ilymzhinov, Presidente della FIDE, la Federazione Mondiale, in una intervista. «Kasparov pretendeva che il suo ingaggio venisse pagato anticipatamente, ma gli organizzatori si sono rifiutati di accettare questa condizione». Comunque ci sono ancora possibilità di far effettuare il match: se ne parlerà durante il super-torneo di Linares, che inizia domani e al quale partecipano entrambi gli interessati, oltre a Leko, Anand, Topalov, Adams e Vallejo. Ricordiamo che Kasparov è il numero uno della classifica mondiale a punti, mentre Kazimdzhanov ha vinto lo scorso anno il Campionato del Mondo della FIDE. E a proposito di questo torneo (formula ad eliminazione diretta con 128 giocatori) è stato annunciato che da quest'anno - ne è previsto lo svolgimento a dicembre in Vietnam - cambierà nome e si chiamerà «Coppa del Mondo».

**gli scacchi**  
di Adulivius Capece

Questo potrebbe preludere ad un ritorno alla formula match per il titolo iridato, auspicata da tutti, soprattutto con tempi di riflessione meno rapidi di quelli attualmente usati nel torneo a eliminazione, che sono contestati da quasi tutti i giocatori nei primi posti della graduatoria a punti. Dobbiamo aggiungere che la FIDE sembra intenzionata a far giocare comunque un match per il titolo iridato tra Kazimdzhanov e uno sfidante, indipendentemente dal fatto che quest'ultimo sia Kasparov. Se Garry non dovesse accettare,



Massimo De Marzi

Non ama gli stereotipi e certe classificazioni, ma ammette che erano «bei tempi, quei tempi, quando Sivori era idolatrato dai tifosi della Juve e Torino viveva il boom della Fiat». Diego Novelli, 74 anni, per dieci anni sindaco comunista del capoluogo piemontese, prima di intraprendere la carriera politica era stato un apprezzato giornalista de l'Unità, che agli inizi della carriera aveva avuto modo di conoscere bene Omar Sivori.

**Che ricordi ha di quel periodo?**

«Nella seconda metà degli Anni Cinquanta ero il corrispondente da Torino di "Paese Sera". Seguivo tutti gli incontri casalinghi di Juventus e Torino, tranne le volte che erano di scena Lazio e Roma e dalla capitale veniva inviato il giovane Aldo Biscardi. Ricordo che solitamente facevo un'ottantina di righe di cronaca e 30-40 di spogliatoio. Allora non era come oggi che ci sono gli addetti stampa a fare da filtro, noi cronisti entravamo liberamente nello spogliatoio a fine partita, trovavamo i giocatori ancora nudi, appena usciti dalle docce».

**In effetti, sembra di parlare di un altro mondo...**

«Perché era un altro mondo, era tutto diverso. I calciatori non erano personaggi lontani anni luce dalla gente normale. Uno come Sivori era amatissimo dalle folle per la sua estrosità, per le sue giocate fantasiose, lo definirei una foca umana, ma la gente comune lo apprezzava anche perché lo percepiva come uno di loro. Non per nulla, anche gli operai della Fiat che tifavano per il Torino ammiravano Omar Sivori».

**Se non sbaglio, lo soprannominavano il singher, lo zingaro in piemontese...**

«È vero, lui aveva questa faccia un po' da indio... D'altra parte, bisogna dire che Sivori piaceva anche perché i tifosi granata sono stati sempre dei buongustai. Come tutti quelli che hanno avuto la fortuna di veder giocare Loik-Gabetto-Mazzola. Il trio Boniperti-Charles-Sivori, come il Gre-No-Li del Milan dei primi anni Cinquanta, sono stati tra le cose più belle della storia del calcio».

**Tornando al rapporto tra il**

**Per le persone comuni era "uno di loro" Anche gli operai Fiat che tifavano Torino gli volevano bene**

“Diego Novelli, ex sindaco di Torino ricorda Omar Sivori, irriverente e tagliente in campo e fuori: «Quella volta che chiese al compagno Nicolò "Ti piace giocare a calcio? E allora perché non impari?"»

# SIVORI TORINO

## «Lo zingaro rispettato anche dai granata»



In alto l'ex sindaco di Torino Diego Novelli. Sopra Sivori in una serie di foto d'epoca: con Combin e Del Sol in maglia bianconera (sinistra), con la cantante Mina (al centro) e con Maradona (destra)

il ricordo

## L'assicuratore di via Tunisi

Gabriel Bertinetto

**N**on un idolo, una icona da adorare, ma un uomo che aveva una sua anima, una sua personalità. Si muoveva in modo muscoli nervi e riflessi e guidava verso la porta avversaria, replicando all'infinito sul campo di gioco e nel gioco della fantasia, quella magia che gli aveva visto fare una volta, e poi un'altra, e un'altra ancora: tocco d'esterno e palla in rete nell'angolo opposto alla direzione di corsa, con il portiere in mezzo a guardare, ineluttabilmente superato, eternamente battuto. Sivori non sbagliava mai. Quando palleggiava in te, colpivi di piede, testa, tacco, ginocchio, in una successione ininterrotta, e la palla non toccava mai terra. Sivori era lezioso, egocentrico, e te lo rinfacciavano sempre: passa di più!

Avevo sei anni, mi sembrava dolorosamente incredibile che altri al mondo non avessero fatto la mia stessa scelta d'amore juventina. Ma non mi sentivo solo e indifeso nell'ambiente poco bianconero che mi

circondava, perché ogni giorno Sivori entrava nella mia partita, e Sivori era indiscutibilmente il migliore. Qualche tempo dopo, ma ero ancora piccolo, la mia famiglia si trasferì a Torino.

L'incontro con Sivori, e parlo di Omar Enrique, quello in carne ed ossa, con il testone e le gambe storte, divenne quasi quotidiano. In via Tunisi, dove passavo per tornare a casa da scuola, Sivori visitava spesso un'agenzia di assicurazioni di cui era contitolare. Rimaneva a lungo sul marciapiede a chiacchierare con il socio. Non può essere vero, mi dicevo ogni volta. Impossibile che una fortuna simile capiti a un bambino come me, e a due passi da casa. Cercavo di convincermi che fosse uno che gli somigliava.

Poi lessi sul giornale che il campione di calcio si occupava anche d'affari (cosa che mi parve davvero strabiliante), e l'indiriz-

zo della ditta coincideva con il luogo dei quasi quotidiani incontri. Un giorno mi feci coraggio e gli chiesi l'autografo. Ma nonostante tutto continuavo a dubitare. Temevo insieme di fare una figuraccia e di stracciare un'illusione. Per cui non proferii verbo. Mi limitai a stazionare a qualche metro di distanza tenendo in mano, ben visibili, un foglietto bianco ed una penna. Non osavo parlare. E per la stessa ragione non osavo nemmeno pretendere eccessivamente il braccio. Pochi interminabili secondi, poi l'assicuratore Sivori mi tolse di imbarazzo. Prese la carta e continuando a discorrere con il collega, ci scrisse sopra il proprio nome. Dunque non c'erano più dubbi. Era proprio lui, il protagonista dell'incanto e della gloria di tutte le domeniche pomerigge, il personaggio che, smessi i sacri paramenti bianconeri, scendeva dal tempio dello stadio Comunale sino alla

profana via Tunisi. Come un uomo qualsiasi.

Qualche anno dopo, Sivori, calciatore e uomo, litigò con la società e fu trasferito altrove. Ero un po' più grandicello. Maturo, la mia immeddesimazione onirica con il numero 10 della squadra del cuore, già scossa dalla scoperta che ogni tanto vestiva in borghese e andava in ufficio, ed oltre tutto a soli duecento metri dalla mia concretissima privata abitazione familiare, gradualmente s'affievoliva.

Eppure quella notizia, Sivori non è più alla Juve, mi colpì con la forza di un evento catastrofico e immaturale, che travolge e stravolge. Provai la stessa debilitante delusione che molto tempo prima avevo sentito nell'apprendere che erano i miei genitori e non Gesù Bambino, a portare i doni di Natale. La stessa amarezza. Perché io, Sivori e la Juve eravamo sempre stati una cosa sola.

«Dribblare mi dava un grande gusto»

«Il calcio è un gioco, no? E giocare era anche un divertimento: dribblare mi dava un immenso gusto. Sì, a volte ho aspettato apposta l'avversario per fargli subito un altro tunnel». È uno dei passi più divertenti di una intervista, l'ultima del Cabezón, che Omar Sivori aveva rilasciato alla La Gazzetta del Sud alla vigilia di Messina-Juventus. Parole che raccontano bene il temperamento di un calciatore tanto funambolico quanto irriverente. E la figura di Omar Sivori sarà ricordata questa sera anche nel corso della trasmissione "Sky Racconta" (22.00, Sky Sport 2) condotta da Darwin Pastorin. Ospite in studio Luisito Suarez che assieme al conduttore parlerà anche di Helenio Herrera.

calcio di Sivori e la Torino a cavallo degli Anni Cinquanta e Sessanta, cosa si può aggiungere?

«Per cortesia, usciamo dagli stereotipi del rapporto tra giocatori e classe operaia, non facciamo della psicologia di quart'ordine. Basta con i paragoni tra quel periodo a quello di oggi. È cambiato tutto. E da giovedì purtroppo non c'è più Sivori».

**C'è un episodio particolare di Omar che le è rimasto impresso?**

«In campo era sfrontato, irriverente, ma anche nelle dichiarazioni non lo era di meno. Dopo una partita vinta dalla Juve, mi ritrovai seduto su una panca dello spogliatoio assieme a lui e a Nicolò. Rammonto che Omar, con un sorrisetto malizioso, chiese al compagno: "Ti piace giocare al pallone?". Nicolò, che non aveva capito che sotto c'era qualcosa, con grande innocenza rispose: "Certo che mi piace, che domanda...". A quel punto Sivori lo zitti: "E allora perché non impari? Come fai a sbagliare certi gol...". Naturalmente riportai tutto, ma Omar non era il tipo che poi si rimangiava le cose e il giorno dopo faceva la smentita. Lui era un tipo

speciale».

**Cosa aveva di speciale?**

«Era un giocatore che si faceva amare fino al paradosso. In campo era uno spettacolo, ma era imprevedibile anche fuori. E non le mandava a dire. Negli ultimi tempi alla Juve il suo chiodo fisso era Heriberto Herrera: Omar proprio non andava d'accordo con quell'allenatore arrivato dal Paraguay che predicava il movimento e aveva poca simpatia per i campioni acclamati, tante volte con noi giornalisti ne diceva le peggiori cose. Ha pagato per questo, venendo ceduto al Napoli. Con la morte di Sivori se ne va un pezzo di storia della Juve».

**Si faceva amare fino al paradosso. In campo era uno spettacolo, ma era imprevedibile anche fuori**

I racconti di Juliano che era capitano del Napoli ai tempi del Cabezón e di Josè Altafini. «È stato il mio maestro. Accanto a lui, sono cresciuto come giocatore e uomo»

## «Diceva: "Antonio, oggi vinciamo". E noi vincevamo davvero»

Giuseppe Picciano

**NAPOLI** Alla metà degli anni '60 al San Paolo giocava un Maradona e indossava la maglia azzurra. Il suo nome era Enrique Omar Sivori, argentino come il Pibe de Oro; straordinario e sanguigno come Dieguito. Antonio Juliano li ha visti giocare entrambi e non può fare a meno di collocarli in un ipotetico filone generazionale: l'uno che discende dall'altro per investitura divina. «Certo, i raffronti fra epoche diverse - commenta l'indimenticabile capitano del Napoli - sono inutili e anche un po'

stupidi ma non si può ignorare la classe immensa di Omar. È stato il mio maestro. Accanto a lui, sono cresciuto come giocatore e uomo».

Non vedeva Sivori da una decina d'anni. Ha saputo che stava male due mesi fa dalla bocca di Altafini, altro protagonista di quegli anni ruggenti. «Ha lasciato un vuoto incolmabile - dice con un pizzico di commozione - e un pezzo della tua vita che si dissolve per sempre».

Juliano è cresciuto all'ombra dell'"Angelo dalla faccia sporca" e ricorda, con orgoglio e un po' di pudore, di essere stato, a 22 anni, il

capitano di una squadra di mostri sacri. Con una società decente sarebbero arrivati, già allora, i primi scudetti. Invece niente: un secondo, un terzo e un quarto posto, giocate e vittorie meravigliose, la rabbia di due o tre fuoriclasse per essere stati scaricati dalla squadra di provenienza. Sposarono la maglia azzurra senza riserve, ripagando i tifosi di tanto affetto e cominciando a combattere la presunta sudditanza psicologica degli arbitri nei confronti degli squadroni del Nord. Omar Sivori era uno spettacolo nello spettacolo, valeva il biglietto doppio. Un giorno, in un memorabile Inter-Napoli, diede del ladro all'allenatore nerazzurro fa-

cendo il gesto dello scippo e indicando lo scudetto. «L'arbitro lo espulse - racconta Juliano - con una decisione alquanto discutibile e lui, prima di uscire, insultò la panchina interista. Era fatto così: prendere o lasciare. Alla fine della carriera contò 33 giornate di squalifica».

Alla Juventus, squadra tanto amata, gli aveva giurato perché aveva preferito le decisioni di Heriberto Herrera a lui. Per il tecnico paraguayano Omar non rientrava più negli schemi tattici. «In realtà - spiega Juliano - Herrera non sopportava le personalità forti nello spogliatoio e decise di mandare via uno come Sivori».

L'Angelo dalla faccia sporca non aspettò molto per vendicarsi. L'occasione si presentò al primo incontro tra Napoli e Juve. Andò a provocare Herrera scagliandogli il pallone in faccia. «Tre anni più tardi - rammenta Juliano - segnò agli ex compagni, un attimo dopo si avvicinò alla panchina bianconera e, fingendo di allacciarsi le scarpe, riversò tutti il suo livore sugli avversari. Finì in rissa. Dopo quella partita decise, complice l'età avanzata, che era giunto il momento di ritirarsi. Ma alla Vecchia Signora non ha mai smesso di pensare, tanto che la sua tenuta in Argentina si chiama Juventus».

Genio e temperamento in campo, fuori dal rettangolo verde Sivori era un uomo affabile e di compagnia. Juliano lo definisce affascinante. «Era profondo e mai strumentalmente polemico. Mi intratteneva per ore parlandomi dell'Argentina e del calcio sudamericano. A volte spiegava il suo carattere spigliato. In campo ti picchiano, diceva, bisogna pur difendersi». Il ricordo personale di Juliano è legato a un gesto scaramantico che Sivori ripeteva ogni volta prima della gara. «Gli passavo la palla, lui ci palleggiava un po' e tirava nella porta vuota: Antonio, oggi vinciamo ancora. E vincevamo».



festival

## L'INNO DI MAMELI A SANREMO, AMBRA E ZANICCHI OPINIONISTE

Le serate di Sanremo saranno aperte dall'Inno di Mameli suonato da un chitarrista rock. Lo anticipa Paolo Bonolis insieme ai cinque «opinionisti» chiamati a dire la loro: Ambra Angiolini, Iva Zanicchi, il produttore discografico, cinema e tv Claudio Bonivento, Marco Giusti di *Blob*, lo scrittore Ezio Vendrame. Sempre Bonolis fa sapere, tramite un articolo per un settimanale diffuso alle agenzie, che prima della gara i concorrenti della categoria Giovani eseguiranno insieme un medley di canzoni Battisti, Tenco e De André.

classica

## GODETEVI CHOPIN NEL CD CON L'UNITÀ, CON ARTHUR RUBINSTEIN AL PIANO È UNA BELLEZZA

Erasmus Valente

Avremo con noi, domani, grazie al cd che accompagna il nostro giornale, due straordinari protagonisti del mondo della musica: Frédéric Chopin (1810-1849) e un suo grande interprete, quale fu Arthur Rubinstein (1887-1982), il pianista dei pianisti, almeno per quanto riguarda l'intesa con Chopin. Polacchi entrambi, si dedicarono alla musica fin dalla primissima infanzia. Chopin si avviò nell'ebbrezza della composizione, già sui sette-otto anni, tra il 1817-18, con le prime due di sei Polacche. Rubinstein, sui dodici anni, si fece applaudire in un primo concerto pubblico. Ebbe a sua disposizione circa un secolo di vita (mori che era vicino ai novantasei anni), per tramandarci la felicità del suo far musica, particolarissima quan-

to ad accenderla erano i suoni del «suo» Chopin. Con Chopin il suono di Rubinstein dischiudeva una rosseggiante luminosità che sembrava riconfermare, persino nel suo nome, la presenza di una pietra («Stein»), appunto preziosa quanto un rubino («Rubin»). Memorabili i suoi concerti a Roma, nell'Augusteo, tra il 1911-35, nei quali aveva portato la novità di eseguire due Concerti per piano forte e orchestra (Saint-Saëns e di Anton Rubinstein, Mozart e ancora di Saint-Saëns, n.4 di Beethoven e n.2 di Brahms, il primo di Brahms e il primo di Liszt, il n.3 di Beethoven e l'op.54 di Schumann), inserendo tra essi pagine pianistiche anch'esse di estrema difficoltà. Il secondo Concerto di Chopin non fu però accoppiato ad altro Concer-

to. Stravinski aveva trascritto per lui pagine dal balletto Petruska, e Rubinstein stesso aveva curato una versione pianistica del balletto, *El amor brujo* di De Falla.

Non c'era virtuosismo che Rubinstein non superasse con estrema disinvoltura, ma fu sempre la musica di Chopin a richiederli un massimo di tensione e dedizione. Riteneva che ogni brano delle varie raccolte di Chopin (Valzer, Preludi, Notturmi, Studi, Polacche, Ballate, Scherzi, Sonate) costituisse, nell'universo chopiniano, un mondo a sé stante, da esplorare e far proprio con infinita passione. Preferiva suonare due volte la lunga e difficile Sonata di Liszt che due Studi di Chopin. Considerò le Polacche come l'espressione più eroica e sacra

della musica di Chopin. E quanto fosse nel giusto, viene documentato dalle otto Polacche - ma sono quelle che contano (ne mancano tre) - quali Rubinstein proprio sprigiona e libera dal cd di cui diciamo, diffondendole nello spazio, condividendone l'umana, eroica e poetica visione. Sono registrazioni realizzate tra il 1950-51, e il pianista era nel pieno della sua forza espressiva. Un vertice di dolcezza è nel finale dell'op.61, nell'Andante spianato della Polacca conclusiva del cd. Un groviglio d'eroico furore si scatena nell'op.44 e nell'op.53. Non vanno ascoltate l'una dopo l'altra, queste meraviglie, ma una alla volta (e magari più volte), per inoltrarsi - guidati da Rubinstein - nell'avvincente universo della musica di Chopin.

## CD MUSICA

Classica da collezione

RUBINSTEIN  
ChopinDomani  
in edicola il 5° Cd  
con l'Unità a €5,90 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## CD MUSICA

Classica da collezione

RUBINSTEIN  
ChopinDomani  
in edicola il 5° Cd  
con l'Unità a €5,90 in più

Segue dalla prima

Bogdanovich è un cinefilo scatenato, impara i film a memoria anche vendendoli una sola volta, e adora raccontare il cinema attraverso le vite, le avventure, gli aneddoti dei grandi personaggi che ha incontrato. Peter Bogdanovich ha girato un solo film negli ultimi dieci anni (*Cat's Meow*, 2001) e ha lavorato un po' in televisione, cosa che probabilmente lo intristisce un po' (ha diretto un episodio della popolarissima serie tv *The Sopranos*). Ma è sempre molto attivo, e nelle ultime settimane è tornato alla ribalta, in America, per due motivi: un libro e un dvd.

Partiamo dal dvd: la Universal ha pubblicato negli Stati Uniti il «director's cut», ovvero la versione d'autore di *Mask*, film girato da Bogdanovich nel 1985. È la storia di un ragazzo americano colpito da un terribile handicap, interpretata da Cher, Sam Elliott e Eric Stoltz. Qualcuno ricorderà che all'epoca Bogdanovich aveva ottenuto da Bruce Springsteen il permesso di utilizzare alcune sue canzoni nella colonna sonora, ma le rispettive case di produzione non si erano messe d'accordo e il regista aveva dovuto utilizzare altre canzoni, di Bob Seger e di altri cantanti. Vent'anni dopo, i contrasti si sono appianati e Bogdanovich ha potuto ripristinare le canzoni di Bruce nel film. Attenzione: per ora si tratta del dvd americano, reperibile in rete. Speriamo arrivi presto un'edizione italiana.

Il libro, invece, si intitola *Who*

CINEMA  
PETER BOGDANOVICH  
Le mille e una storia di Hollywood

Peter Bogdanovich, al centro vestito di scuro; sotto, da sinistra, Cary Grant, James Stewart, John Wayne e Marlene Dietrich

the Hell's in It (potremmo tradurre *Chi diavolo ci recita?*) ed è, in fondo, un seguito: nel 1997 Bogdanovich aveva scritto per lo stesso editore (Knopf, New York) un libro intitolato *Who the Devil Made It* (*Chi diavolo l'ha fatto*). Quello raccoglieva interviste a grandi regi-

sti; questo, a grandi attori. Tra gli altri: Bogart, Brando, Cagney, Chaplin, Fonda, Garbo, Dietrich, Lemmon, Marilyn... Inutile dire che non si tratta di interviste intellettuali e pensose: sono ritratti pieni d'amore e di ironia, e abbiamo pensato di fare cosa grata proponendovi alcuni estratti (sperando, anche, di incuriosire qualche editore). Anche se forse l'aneddoto più incredibile è racchiuso nel ritratto di Sal Mineo, divo bello e sfortunato (mori giovanissimo, come il suo «modello» James Dean).

Mineo racconta che il 22 novembre del 1963 era nella Monument Valley per girare il western *Il grande sentiero*, e che a un certo punto il regista, John Ford, disse: «La luce è perfetta. Ammaziamo Sal», e girò la scena in cui il personaggio di Mineo, l'indiano Camicia Rossa, viene fucilato per ordine del capo Piccolo Lupo interpretato da Ricardo Montalban. Poco dopo aver girato la fucilazione, la troupe venne a sapere che poche ore prima, forse nello stesso istante, John Kennedy era stato ucciso a Dallas. Ford sospese il lavoro per il resto della giornata. La piccola storia del cinema aveva incrociato, come spesso succede, la grande Storia con la «s» maiuscola.

Alberto Crespi

Le meravigliose gambe di Greta Garbo, Ford che ferma le riprese perché hanno ucciso Robert Kennedy, divi come Brando e Marilyn visti con affetto e ironia: il regista Peter Bogdanovich è un cronista di razza, negli Usa ha pubblicato un libro di interviste a grandi attori ed eccovi alcuni assaggi



## Cary Grant

Mi chiamò il presidente solo per sentire la mia voce

«Una volta il presidente Kennedy mi ha chiamato dalla Casa Bianca proprio per quel motivo». Cary Grant stava rispondendo a una mia domanda, con un sorriso a 32 denti, felice

come un bimbo. Eravamo nel suo salotto di Beverly Hills alla fine di gennaio del 1985, e aveva appena compiuto 81 anni: ne dimostrava a stento 65, e non si sarebbe mai detto che aveva poco più di un anno ancora da vivere. «La mia segretaria, proseguì Grant allegramente, mi disse che c'era il presidente in linea. Io ero molto curioso di sapere perché mi chiamasse, così presi il telefono e dissi "Hello!". Il presidente sembrava molto dispiaciuto di disturbarmi io gli dissi, ma le pare? e mi disse che anche suo fratello, il procuratore generale, era in linea con noi, così dissi "Hello!" anche al procuratore generale, e poi chiesi che cosa potessi fare per loro. "Sa, disse il presidente, io e Bobby eravamo qui nell'ufficio ovale, stavamo chiacchierando e abbiamo deciso che avevamo tutti e due voglia di sentire la voce di Cary Grant!"».

Nei 25 anni di conoscenza con questo leggendario divo, anch'io spesso l'ho chiamato per lo stesso motivo dei fratelli Kennedy. La sua voce, il suo accento inglese di Bristol, e soprattutto quel suo modo unico di parlare, avevano un effetto straordinariamente tonificante: mi rendevano euforico e felice, come era sempre lui. Raramente l'ho sentito giù.

## James Stewart

Portai la Hepburn sulle ali ma lei volava con Hughes

Una delle storie che Jimmy amava raccontare era quell'unica volta in cui aveva portato Katharine Hepburn in aereo. Gli si avvicinò sul set di *Scandalo a Filadelfia* e gli disse,

con quel suo tono al tempo secco e forbito: «Tu voli». Non era una domanda. Era un'affermazione. Ripetendola, Jimmy si guardava attorno, come a riprodurre una reazione un po' impacciata e un po' ironica, come dire, che sarà mai? «Sssii...». Con lo stesso tono militare, la Hepburn gli disse che l'aspettava il mattino dopo alle 7.30 all'aeroporto di Santa Monica, dove Stewart teneva il suo piccolo aereo. Lui la salutò come se fosse un ufficiale. Diceva di essere letteralmente terrorizzato da lei, ma forse voleva solo aumentare l'effetto, o prenderla e prendersi un po' in giro. Ogni aneddoto raccontato da Stewart aveva sempre un lato satirico.

La storia continuava con la Hepburn che arrivava puntualmente alle 7.30, e che durante il volo gli faceva il terzo grado chiedendogli «perché hai fatto questo?» o «perché hai fatto quello?», e lui che tentava pazientemente di spiegare... Alla fine atterrarono, lei uscì, lo ringraziò e non gli parlò mai più di aeroplani o di voli. «Ovviamente in quel periodo volava parecchio assieme a Howard Hughes», concludeva Jimmy. E intendeva dire, con un pizzico di rimpianto, che non poteva certo competere con Hughes.

## John Wayne

Quando facevo Ringo Ford mi maltrattava

«Stavamo chiacchierando, io e Ford, e lui mi disse: "Gesù, ho una bellissima storia, la vuoi leggere?", e me la passò, era solo un breve soggetto intitolato "Stage to Lordsburg" ("La diligenza per Lordsburg", ndr).

Mi chiese: "Chi diavolo potrebbe interpretare Ringo?", e io risposi, "Ce n'è uno solo, Lloyd Nolan". "E chi è?", chiese Ford. "Ha recitato in *Two for Texas*, l'hai visto?". Mi rispose: "No, non l'ho visto... ma, Cristo santo, Duke (il soprannome di Wayne, ndr), non lo potresti fare tu? ... Ci vollero tre anni prima che riuscisse a girare *Ombre rosse*. La cosa bella è che lottò come una tigre per avermi nel cast: tutti gli dicevano di prendere Gary Cooper... Fu bellissimo interpretare Ringo. È un personaggio tutto di «reazioni»: lui sta lì, nella diligenza, gli altri parlano e lui REAGISCE, che è la cosa più importante per un attore cinematografico. È così che si costruisce una parte. Dicono tutti che ho sempre fatto film d'azione, ma secondo me sono bravo soprattutto nei film «di reazione». Ford costruì il personaggio su se stesso, su come avrebbe voluto essere da giovane. Secondo me, Ringo è lui. Sul set, fece in modo che tutto il cast fosse dalla mia parte, e per ottenere questo... mi trattava male! C'è una scena in cui devo dire la battuta mentre mi lavo il viso, e lui a metà scena diede lo stop e mi urlò: "Cristo, ti vuoi lavare 'sta faccia? Non ti lavi a casa tua? Sembra che ti stai truccando!". Ero così incazzato che l'avrei ucciso, ma lui ottenne ciò che voleva, tutti gli altri attori erano solidali con me e contro di lui, addirittura Tim Holt andò da Ford e gli disse "Maledizione, la pianti di trattare Duke in quel modo?"»

## Marlene Dietrich

Ero pazza di Orson ma a lui piacciono more

«Ho lavorato con due soli grandi registi: Joseph von Sternberg e Billy Wilder. Oh... e Orson Welles, naturalmente. Non sono mai stata bella come in *L'infernale Quinlan*. Pen-

sa che quella parrucca mora era di Liz Taylor, l'avevo trovata nel magazzino della Mgm. Io ero pazza di Orson, eravamo molto amici, ma nulla di più... perché a lui non piacciono le bionde. Solo le more. Quando mi ha visto con quella parrucca, forse ha cambiato idea».

Orson mi raccontò che Marlene aveva il mito di Greta Garbo, ma non l'aveva mai conosciuta, finché Orson stesso non organizzò un incontro a una festa, a casa di Clifton Webb. Marlene era eccitata come una ragazzina. La Garbo arrivò con un'ora di ritardo, e avvennero le presentazioni. La Dietrich le fece dei complimenti, la Garbo annuì con sguardo assente, non disse nulla e passò oltre. Tornando a casa, Marlene stette a lungo zitta, poi disse: «Beh, ma non ha i piedi COSÌ lunghi...».

Quando incontrai la Dietrich, ero insieme a Ryan O'Neal, che a un certo punto, durante l'intervista, si inserì all'improvviso nella conversazione: «Ha delle gambe bellissime», le disse. «Niente male, eh? Belle cosce!», rispose Marlene, dandosi una pacca. Ryan aggiunse: «A volte, di notte, sogno le sue gambe e mi sveglio urlando». «Anch'io», rispose Marlene.





cantautori

**LE MUSICHE DI FABRIZIO DE ANDRÈ TRASCritte DAI CONSERVATORI**

Le partiture della *Canzone di Marinella*, il disco *Creuza de ma*, *Non all'amore non al denaro né al cielo* e di tutti i brani di Fabrizio De Andrè messe nero su bianco. È partito il progetto della Fondazione De Andrè con l'Imaie (Istituto per la tutela dei diritti degli artisti) e che vedrà i Conservatori Paganini di Genova, Cherubini di Firenze, Boito di Parma, Campiani di Mantova, Martini di Bologna e Dall'Abado di Verona impegnati a trascrivere i brani del cantautore ricavandoli dall'ascolto dei dischi. L'obiettivo è creare un archivio degli arrangiamenti originali all'Università di Siena, dove c'è già un centro studi dedicato a De Andrè.

musica

**FUSIONE TRA SONY E BMG: POSTI A RISCHIO A ROMA, POSTI GIÀ PERSI IN GERMANIA**

Silvia Boschero

Storie di fusioni in campo discografico, storie di posti di lavoro messi a serissimo repentaglio. L'ultima in ordine di tempo è quella che riguarda la Sony e la Bmg, due major del disco che stanno procedendo da mesi ad una maxi fusione capace di fruttare un quarto del mercato mondiale in fatto di musica. La scorsa estate l'autorità europea dell'antitrust ha dato il via al processo e ora, come previsto, si comincia a temere per i lavoratori italiani. In particolare sono a rischio quelli della sede romana della Bmg (si parla di qualche decina di posti in pericolo tra i 76 impiegati), visto che in un primo incontro tra la proprietà e la rappresentanza sindacale si è parlato chiaramente di esuberi nella sede di via Mascagni (in particolare modo nel settore amministrativo) e di uno sposta-

mento della sede principale a Milano. «Siamo ben poca cosa rispetto ai problemi di altre realtà come ad esempio quella di Terni - ci racconta Pietro Calandro, uno dei rappresentanti sindacali - ma nel nostro caso è sia un problema di posti di lavoro che un problema culturale di cui ci auguriamo si occupi anche il Comune di Roma che, mentre realizza grandi investimenti di successo e importanza come l'Auditorium, lascia che un patrimonio privato venga spazzato via». Il fattore «culturale» di una grande etichetta come la Bmg è di fatto di grande importanza: già nello spostamento dalla sede storica di via Tiburtina a quella attuale (avvenuto nel 2001), gran parte del catalogo, ovvero della memoria storica, è stato trasferito in

Germania, alla casa madre, e la sede con i suoi storici studi di registrazione smantellata, venduta a privati e trasformata in un magazzino. Oggi, se si vogliono recuperare gli Lp che hanno fatto la storia della musica in Italia (visto che la stragrande maggioranza non è stata ancora digitalizzata), bisogna andare all'Archivio di Stato o farsi una passeggiata in Germania. Già nel 1994 - specificano i sindacati - l'acquisizione della Ricordi da parte della Bmg aveva fatto gridare allo scandalo perché l'immenso patrimonio musicale italiano finiva nelle mani di una società tedesca e la sede milanese della Ricordi subiva gravi ridimensionamenti. La scorsa estate, anche la Bmg tedesca è stata colpita dagli stravolgimenti della fusione con più di 100 tagli

all'organico e la chiusura degli uffici di Berlino, mentre il Billboard Bulletin lo scorso dicembre ha scritto che la fusione con Bmg costerà il posto di lavoro a 175 lavoratori tedeschi della Sony Music. Dal canto suo, la Sony italiana non ha ancora aperto bocca. Pare infatti che il problema, almeno al momento, non li riguardi. Il problema «romano» della discografia invece si aggrava giorno dopo giorno: già la scorsa estate è stata smantellata la sede della Emi con relativo licenziamento di professionisti di grande esperienza (si parla con insistenza da mesi di una maxi fusione tra Emi e Warner), mentre anni fa è stata cancellata anche la storica sede della Universal. Tutto in nome della competitività e a danno della qualità.

**Maraini: «Tasse sul teatro, governo illiberale»**

Oggi la protesta dello spettacolo a Roma. La scrittrice: «Pessima la politica di chi ci governa»

Stefano Miliani

ROMA Ormai lo si sente sempre più spesso, a teatro, al cinema, dalle parti della musica: se c'è qualcosa che questo governo ha saputo fare per la cultura e lo spettacolo è quello di compattare rabbia, frustrazione, amarezza per la cecità di un potere che non vede e non sente (ma parla tanto). Da qui nasce la giornata di oggi: alle 11 in piazza del Pantheon a Roma, e poi al vicino Teatro Argentina, l'Agis ha invitato attori, registi, musicisti e chiunque abbia a cuore la salvezza dello spettacolo a mobilitarsi prima che sia troppo tardi.

L'appuntamento è importante, ricorda la scrittrice e autrice teatrale Dacia Maraini: «Il bilancio di questo governo verso lo spettacolo mi sembra pessimo. A loro sembra normale tagliare per prima cosa la cultura, la scuola, le università e la ricerca. Invece dovrebbero essere le prime cose a essere finanziate perché sono l'attività di base soprattutto di un Paese come il nostro che non è una potenza industriale e di cui anzi la cultura è una delle sue industrie». Il cinema, aggiunge, è una buona cartina di tornasole per dimostrare quanto sia cupo il registro aperto da Berlusconi: «Aveva avuto una ripresa straordinaria con il sistema dei finanziamenti trovato da Veltroni quando era ministro, erano venuti fuori molti giovani registi, c'è stato un grosso rinnovamento dopo un periodo di stasi. Ricordiamoci che il cinema è costoso come lo sono tutte le arti, come la scuola: non sono prodotti che danno immediata-



Ugo Gregoretti e Carla Fracci nella serata di lunedì scorso all'Eliseo di Roma contro la politica governativa su cultura e spettacolo

mente denaro ma investimenti a lungo termine». Ebbene, dopo quella fase oggi «molti nuovi registi sono a spasso». E la logica adottata dal governo, dar contributi a chi incassa al botteghino, «è sbagliata, chi fa cinema commerciale già fa soldi». Poi la scrittrice prende il caso del teatro, che conosce molto bene, per far notare un'assurdità di cui poco si è parlato ma rivelatrice: «È vero che non c'è una legge dal 1930 e ogni anno cambiano le regole, ma ora c'è un sistema di censura che invece di essere politico è economico: una piccola compagnia ha l'obbligo, in un anno teatrale, di fare mille giornate lavorative comprendendo i dipendenti. Pazzesco: ogni giorno deve pagare contributi per sei persone anche se c'è una sola persona che fa tutto da sé, per esempio un monologo. È un modo per tagliare le gambe: moltissime compagnie di teatro, di ricerca, giovani, hanno chiuso o stanno chiudendo perché non ce la fanno. Non solo perché non hanno contributi, dimezzati, ma perché hanno aumentato le tasse. Ah, questa è bella, visto che qualcuno dice che le tasse sono diminuite per tutti... Eppure più d'uno, nel mondo dello spettacolo, ha votato questo governo: «Lo so, pensava che avrebbe facilitato l'iniziativa privata, ma in realtà affossa anche questa. Non penso che lo Stato debba intervenire dappertutto, ma deve aiutare chi comincia, i giovani, le nuove leve (visto che chi è già ricco non ne ha bisogno). Non tanto dando soldi quanto togliendo tasse per dar modo di lavorare. Invece ora può far teatro solo chi ha soldi: non è nemmeno una politica liberale».

**Artisti al Pantheon contro la politica di Urbani**

ROMA Contro i tagli e contro l'attuale politica culturale. Questa mattina in piazza del Pantheon a Roma, per poi spostarsi al Teatro Argentina dove Lavia legge un appello al pubblico e Albertazzi un passo dalle Memorie di Adriano, gli organizzatori dell'Agis attendono un mondo variegato che spesso si sfiora appena: Carlo Verdone, Carla Fracci, Ettore Scola, Citto Maselli, Laudadio, Carlo Lizzani, Pierluigi Pizzi, Giuliana De Sio, Maurizio Scaparro, Lello Arena, Pamela Villorosi sono alcuni di coloro che hanno detto di esserci, mentre Massimo Ghini, da Firenze, dichiara che la situazione è drammatica, che occorre lanciare segnali di allarme, ma anche di essersi stancato di manifestazioni come questa e che bisogna «stanare un ministro che si sta comportando male». Dal Teatro una delegazione andrà da Letta, sottosegretario alla presidenza del consiglio, scavalcando, significativamente, il vicino ministero dove siede il titolare dei beni culturali Giuliano Urbani. Al quale Rossana Rummo, già direttore del dipartimento spettacolo dal '99 al 2001 con il centro-sinistra al governo, rimprovera soprattutto due errori: «Il primo, ha avviato una ristrutturazione dei modi di finanziare lo spettacolo e non ha governato le risorse che c'erano; in secondo luogo Urbani doveva presidiare il settore cultura a livello politico-parlamentare ed evitare che fossero tolti i soldi: in questo settore, fragile, non puoi togliere ossigeno dall'oggi al domani. Che ci sia necessità di selezionare sui fondi pubblici è giusto», ma dipende come. E quanti danni possa provocare la logica attuale lo rivela il caso del cinema: «Pensare che l'incasso di un film precedente sia metro di misura della bontà o meno di un progetto è un errore - attacca Rosanna Rummo - Film come *Cento passi* di Marco Tullio Giordana senza sostegno statale non si sarebbero mai fatte. Poi il pubblico lo premiò. I Vanzina non hanno mai chiesto soldi perché non ne hanno bisogno, ma lo Stato non deve intervenire dove c'è il mercato che ripaga, ha senso solo se interviene con produttori indipendenti, piccoli».

L'artista da domani in scena a Roma con uno spettacolo di brani suoi e tradizionali: «Porto anche una canzone sulle Fosse Ardeatine perché nessuna musica ricorda quell'episodio»

**Giovanna Marini: «Ci ragiono e canto la nostra Babele»**

Massimo Marino

ROMA La voce di Giovanna Marini rimane incisa dentro. È antica fatica contadina, è allegria della festa, sguardo che scruta i conflitti presenti, memoria. Il *Lamento per la morte di Pasolini*, le canzoni popolari in cui la sua voce si inerpica o si ingola verso sonorità incredibili, dure e angeliche, sono indimenticabili. La ricordiamo, fra le ultime apparizioni, in *Urlo* di Pippo Delbono, madre intabarrata in un lungo scialle scuro, dolcissimo lamento in controcanto al vagito dolorante del sordomuto Bobò.

Da domani al 6 marzo sarà al Piccolo Eliseo di Roma con il suo quartetto vocale (oltre a lei, Patrizia Bovi, Francesca Breschi e Patrizia Nasini) in *La torre di Babele*, un concerto in cui racconta per metafore i nostri giorni.

**Signora Marini, il titolo allude a una confusione delle lingue?**  
Delle lingue, degli intenti, di tutti, di tutti.

**Il protagonista della cantata è un eroe...**

È un eroe tipico che esce tutte le sere nella sua città e assiste a violenze e aggressioni. Decide allora di non restare più in casa, per osservare, raccontare, testimoniare. Ma i tessitori che devono rappresentare le sue gesta sulla tela non sono mai fedeli. Allora gli dice: designate voi la mia morte, io la metterò in atto. Così va a morire con una palla nel cuore, come nell'arazzo. E il popolo lo santifica. Gridano: viva l'eroe! Sopportiamo la fame perché lui ce l'ha chiesto, seguiamo la disciplina che ci ha imposto... Rimane aperta la domanda su chi ha travisato: l'eroe, che ha raccontato male le sue gesta, i tessitori che le hanno riprodotte, il popolo, che le ha fraintese.

**Questa è una sua composizio-**

**ne originale. Ci saranno parti riprese dalla tradizione popolare?**

A questi sprazzi dalla nostra vita, raccontata con margini di perplessità, seguiranno tre lamenti del Sud, tre canti di donne. Poi un altro pezzo mio, sull'eccidio delle Fosse Ardeatine, perché mi sono resa conto che non c'era nessuna musica che ricorda quell'episodio. Un fatto, quando è cantato da un cantastorie, diventa più vivo nella memoria. Poi rievoco un concerto a Napoli, negli spazi dell'ex Ilva di Bagnoli. Dovevamo commemorare l'11 settembre, e intanto incombeva qualche guerra...

**Quando è stato?**

Nel luglio del 2002. In quegli spazi stessi spazi, fra le macchine e gli operai, ero stata con Dario Fo a fare *Ci ragiono e canto* nel 1966. C'era una vitalità, una consapevolezza, un amore per il lavoro... Ora era tutto un deserto, tutto dismesso, morto. Le gru come spettri, altro che parco naturale. Arriva il direttore del festival e dice: qua non verrà nessuno, c'è stata una sparatoria di camorra ad Agnano. E non verrebbero comunque: il sindaco vuole che si valorizzi questo posto con la cultura, ma non funziona... Cantiamo nel vuoto, fra i suoni delle discoteche della camorra. La fabbrica era stata venduta ai cinesi nell'89, l'anno della caduta del muro di Berlino. In quell'occasione ho capito che tutto era cambiato da quella data, non dall'attentato alle torri gemelle.

**Ci sono altre parti dedicate al canto popolare?**

Il finale, con due processioni. Le parti più innovative del Concilio Vaticano II sono state disattese: è stata messa in atto solo la condanna dei canti religiosi popolari, non dogmatici. Ed è un equivoco, perché sono musiche devozionali bellissime. Racconto una processione che è come un cullare, una cunnunella, con

quel passo un po' avanti e un po' indietro, un po' a sinistra e a destra. Viene da un'altra proibizione, ai tempi della Controriforma. Ma la gente continuò a praticare i suoi riti, scappando all'arrivo dei controlli. Le statue oscillavano, e quel movimento è rimasto nel passo di molte processioni del Sud. Finiamo con la cunnunella. All'estero diciamo che torniamo a casa, dove il nostro buon presidente ci aspetta, lui che è come un papà o come una mamma, che tutti i giorni ci guarda dalla tv, se manca il lavoro ci dice: «trovatelo nero», se le tasse sono alte ci consiglia di aprire una società in Svizzera... Noi intoniamo una marcia funebre e, oscillando, usciamo.

**Possiamo dire che questo concerto racconti anche teatro?**

È teatro un po' involontario, un po' cercato. Vedere quattro persone cantare è un po' circo, acrobazia, racconto, cantastorie, teatro.

**C'è qualche speranza nel suo ritratto del presente?**

A un certo punto canto: «Torri gemelle addio. Gente delle barche, delle carrette del mare, ora tocca a voi sasso dopo sasso, figlio dopo figlio, la costruzione della torre di Babele».

**Come mai Giovanna Marini lavora tanto all'estero e poco in Italia?**

Come compositrice nel nostro paese ho scritto le musiche delle *Troiane* di Thierry Salmon, dell'*Orestea* del Teatro dell'Elfo, ho lavorato con Pippo Delbono. Ora ho un progetto con Emilia Romagna Teatro. Molto più difficile è trovare produzioni per il quartetto. Forse perché non è teatro, non è musica accademica, dicono che è musica da zingari. In Francia, da questo punto di vista, sono avanti anni luce. Ora però, all'Eliseo, mi sento già festeggiata: mi hanno chiamato per due settimane. Mi era successo poche volte, e ho quasi settant'anni.






consigliano

**Convivendo Parte 2** il nuovo album di

**Biagio Antonacci**

www.radioitalia.it  
www.videoitalia.tv

puoi sentirli e vederli su:  
SKY: CANALE 712

EUTELSAT HOTELD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz  
POLARIZZAZIONE VERTICALE SR127,500 FEC 3/4

Scopri le date del Tour di Biagio su [www.antonacci.it](http://www.antonacci.it)



**GENOVA**

**AMBROSIANO**  
via Butta, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **Provincia meccanica**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

**SALA B** **Una lunga domenica di passione**  
375 posti 15:30-18:15-21:00 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **Il Fantasma dell'Opera**  
150 posti 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

**SALA 2** **Ma quando arrivano le ragazze?**  
350 posti 15:30-17:45-20:30-22:30 (E 5,00)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **The Forgotten**  
122 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 2** **Il mercante di Venezia**  
122 posti 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Million Dollar baby**  
113 posti 17:15-20:00-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Ocean's Twelve**  
454 posti 20:00-22:30 (E 7,00)

**Il giro del mondo in 80 giorni**  
15:10-17:50 (E 7,00)

**SALA 5** **Elektra**  
113 posti 16:10-18:20 (E 7,00)

**The Aviator**  
21:15 (E 7,00)

**SALA 6** **Mi presenti i tuoi?**  
251 posti 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,00)

**SALA 7** **Mi presenti i tuoi?**  
282 posti 16:10-18:40-21:10 (E 7,00)

**SALA 8** **Neverland - Un sogno per la vita**  
178 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 9** **Sideways**  
113 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 10** **Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa**  
113 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**CITY**  
Tel. 0108690073

**Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Melinda e Melinda**  
21:15 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Riposo**

**SALA 2** **Riposo**

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Ray**  
15:30-18:30-21:30 (E 4,00)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535  
164 posti **Riposo**

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Nicotina**  
21:00 (E)

**IL FILM: Squadra 49**

Elmetto e buoni sentimenti:  
John Travolta, pompiere eroe



Dopo Ron Howard, il cui *Fuoco assassino* era precedente all'11 settembre, il cinema americano torna a parlare dei suoi eroi preferiti: i pompieri. *Squadra 49* di Jay Russell incarna perfettamente l'epopea dell'eroe metropolitano intorno al quale si stringe la nazione in guerra: coraggio, dedizione alla causa, amore verso il prossimo, ma senza dimenticare i doveri familiari e il valore dell'amore e dell'amicizia. Nonostante l'estrema prevedibilità e la retorica dell'eroismo, la drammaticità calata nel solco del ricordo, non si può dire che sia un brutto film e già dalle prime inquadrature si nota una certa cura e una regia non certo da buttare. Gli eroici pompieri sono Joaquin Phoenix e John Travolta.

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMAREO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Invaxon - Alieni in Liguria**  
21:00 (E 5,5)

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Sala** **Il mercante di Venezia**  
280 posti 15:00-17:45-20:10-22:30 (E 5,00)

**Sala** **Million Dollar baby**  
200 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

**Riposo**

**RITZ**  
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Mi presenti i tuoi?**  
340 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**The Aviator**  
21:15 (E 3,50)

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

**Alla luce del sole**  
148 posti 19:30-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**SALA 1** **Sideways**  
250 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALA 2** **L'Infernale Quinlan**  
16:00-20:30 (E 5,00)

**Dark passage - La fuga**  
15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321

**SALA 8 RANSTAD** **Mi presenti i tuoi?**  
499 posti 17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 1** **Ma quando arrivano le ragazze?**  
143 posti 17:30-19:45 (E 7,00)

**Alexander**  
22:00 (E 7,00)

**SALA 2** **The Aviator**  
216 posti 18:00-21:30 (E 7,00)

**SALA 3** **Squadra 49**  
143 posti 16:35-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 4** **Il giro del mondo in 80 giorni**  
143 posti 17:25 (E 7,00)

**Saw - L'Enigmista**  
20:40-22:50 (E 7,00)

**SALA 5** **Provincia meccanica**  
143 posti 17:40-22:45 (E 7,00)

**The Woodsman - Il segreto**  
20:30 (E 7,00)

**SALA 6** **Million Dollar baby**  
216 posti 17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 7** **Sideways**  
216 posti 16:50-19:50-22:20 (E 7,00)

**SALA 9** **Il mercante di Venezia**  
216 posti 17:25-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 10** **The Forgotten**  
216 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)

**SALA 11** **Mi presenti i tuoi?**  
320 posti 17:15-19:45-22:15 (E 7,00)

**SALA 12** **Neverland - Un sogno per la vita**  
320 posti 16:45-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 13** **Elektra**  
216 posti 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,00)

**SALA 14** **Ray**  
143 posti 19:30 (E 7,00)

**Una lunga domenica di passione**  
17:00-22:50 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
via Rocca Taglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **Neverland - Un sogno per la vita**  
300 posti 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 5,16)

**SALA 2** **The Forgotten**  
525 posti 15:00-16:55-18:50-20:45-22:30 (E 5,16)

**SALA 3** **The Aviator**  
600 posti 15:00-18:15-21:30 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

**CAMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
263 posti **Confidenze troppo intime**  
21:15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
998 posti **Mi presenti i tuoi?**  
16:00-18:10-20:15-22:30 (E 5,00)

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **Il mercante di Venezia**  
15:30-17:45-20:00-22:30 (E 3,70)

**CICAGNA**

**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**  
**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Alexander**  
21:00 (E 3,50)

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **Riposo**

**SALA 2** **Riposo**

**SALA 3** **Riposo**

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Neverland - Un sogno per la vita**  
16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Mi presenti i tuoi?**  
15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Mi presenti i tuoi?**  
20:00-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**

**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Mi presenti i tuoi?**  
(E 5,00)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Sideways**  
20:10-22:40 (E 5,00)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI IMPERIA**

**SANREMO**

**Elektra** *fantasy*  
Di Rob Bowman con Jennifer Garner  
Elektra era un personaggio minore anche nei fumetti, "spalla" di Daredevil. Così al cinema: dopo essere morta (quindi risorta, si presume) combattendo a fianco di Ben Affleck in uno dei più brutti comic-movie di sempre, l'eroina ninja torna per spaccare la testa a tutti, uomini e mostri, soprattutto questi ultimi che sono tanti e strani più che mai. Non ci si può aspettare molto, e anche i bambini non saranno contenti visto tutte le nevrosi e i sensi di colpa della guerriera che ai più piccoli (ma non solo) risulteranno privi di interesse.

**Ma quando arrivano le ragazze?** *commedia*  
Di Pupi Avati con Paolo Briguglia, Vittoria Puccini, Claudio Santamaria  
Pupi Avati e la musica, la giovinezza e "le ragazze". Nel suo ultimo lavoro il regista bolognese ci parla della differenza fra talento e passione, e di un momento nella vita in cui tutto cambia e la creatività prende il volo. Una buona commedia, nostalgica quanto basta, dotata di atmosfere piacevoli e di un intreccio che nonostante appaia banale si dimostra avvincente nello svolgersi della vicenda. Peccato che il finale sia un po' piagnucoloso. Al centro della scena sempre il jazz, suonato ma soprattutto "amato".

**a cura di Edoardo Semmola**

**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Riposo**

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **Riposo**

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **N.P.**  
350 posti

**ROOF 2** **N.P.**  
135 posti

**ROOF 3** **N.P.**  
135 posti

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **Sideways**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Mi presenti i tuoi?**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**LA SPEZIA**

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**El ultimo tren**  
21:30 (E)

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Appunti per un'Orestide africana**  
20:00-22:00 (E 5,16)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Il mercante di Venezia**  
20:15-22:30 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmara, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104  
**SALA 1** **Mi presenti i tuoi?**  
20:00-22:15 (E 6,20)

**SALA 2** **Sideways**  
20:00-22:15 (E 6,20)

**SALA 3** **Neverland - Un sogno per la vita**  
20:00-22:15 (E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187965761  
308 posti **Ray**  
21:00 (E 4,00)

**SAVONA**

**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Mi presenti i tuoi?**  
184 posti 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00)

**SALA 2** **The Forgotten**  
448 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 3** **Neverland - Un sogno per la vita**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00)

**SALA 4** **Sideways**  
16:15-19:15-22:15 (E 7,00)

**SALA 5** **The Aviator**  
16:00 (E 7,00)  
**Una lunga domenica di passione**  
20:10-22:40 (E 7,00)

**SALA 6** **Million Dollar baby**  
16:00-19:00-22:00 (E 7,00)

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**36**  
15:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
via Piave, 13 Tel. 019850542  
300 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**

**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **The Forgotten**  
20:30-22:30 (E 6,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
448 posti **Riposo**

**ASTOR**  
**RITZ**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **Mi presenti i tuoi?**  
20:15-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Riposo**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
480 posti **The Aviator**  
19:30-22:15 (E 5,50)

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Riposo**

**LOANO**  
**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Mi presenti i tuoi?**  
20:30-22:30 (E 6,50)

**teatri**

**Genova**

**AUDITORIUM MONTALE**  
Galleria Cardinali Siri, - Tel. 010589329  
Sabato



**TORINO**

<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AGNELLI</b>	
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Il mistero dei templari</b> 21.00 (E 3,70)
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Alfieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>The Woodsman - Il segreto</b> 120 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Saw - L'Enigmista</b> 130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 472 posti 16:00-19:00-22:00 (E 4,25)
<b>SALA 2</b>	<b>The Forgotten</b> 208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,25)
<b>SALA 3</b>	<b>Quando meno te lo aspetti</b> 154 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)
<b>ARLECCHINO</b>	
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Una lunga domenica di passione</b> 437 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 219 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>The Forgotten</b> 117 posti 15:10-17:20-20:20-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 117 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Alexander</b> 127 posti 15:00-18:30-22:00 (E 4,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 227 posti 15:00-17:40-20:00-22:30 (E 3,50)
<b>DORIA</b>	
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Ora e per sempre</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Sideways</b> 295 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5,00)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Alla luce del sole</b> 149 posti 15:20-17:40-18:55-20:45-22:35 (E 5,00)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>The Aviator</b> 220 posti 15:10-18:20-21:30 (E 4,10)
<b>GRANDE</b>	<b>Million Dollar baby</b> 450 posti 14:55-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>ROSSO</b>	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 220 posti 15:25-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Pianosequenza</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,70)

<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Ferro3 - La casa vuota</b> 120 posti 20:00-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b> 360 posti
<b>ESEDRA</b>	
via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Ora e per sempre</b> 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 5,00)
<b>Sala Groucho</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 5,00)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Una lunga domenica di passione</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
<b>GIOIELLO</b>	
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 15:30-17:45-20:10-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Una lunga domenica di passione</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Che pasticcio, Bridget Jones!</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,50)
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 754 posti 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Million Dollar baby</b> 237 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>The Forgotten</b> 148 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 4</b>	<b>The Aviator</b> 141 posti 15:00-18:25-21:50 (E 4,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Shrek 2</b> 132 posti 15:00-16:45-18:30 (E 4,50)
<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 15:30-17:50 (E 4,00)
	<b>Elektra</b> 20:20-22:30 (E 4,00)
<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Provincia meccanica</b> 480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
<b>Sala 2</b>	<b>Un silenzio particolare</b> 149 posti 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 4,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Madame Dubarry</b> 149 posti 16:30 (E 5,00)
	<b>Au hasard Balthazar</b> 18:30 (E 5,00)
	<b>I racconti di Hoffmann</b> 20:15 (E 5,00)
	<b>The Addiction</b> 22:30 (E 5,00)
<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 262 posti 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Million Dollar baby</b> 201 posti 16:20-19:10-22:00 (E 5,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Elektra</b> 124 posti 15:40-17:50-20:05-22:15 (E 5,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Pianosequenza</b> 132 posti 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 5,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Sideways</b> 160 posti 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 5,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 160 posti 15:35-17:55-20:10-22:25 (E 5,00)
<b>SALA 7</b>	<b>The Forgotten</b> 132 posti 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 5,00)
<b>SALA 8</b>	<b>The Aviator</b> 124 posti 15:50-19:05 (E 5,00)
	<b>Provincia meccanica</b>

	22:20 (E 5,00)
<b>MONTEROSA</b>	
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 21.00 (E 3,50)
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>La schivata - L'esquive</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>NUOVO</b>	
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>36</b> 300 posti 20:15-22:35 (E 4,10)
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Alexander</b> 300 posti 20:15 (E 4,10)
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Una lunga domenica di passione</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
<b>PATHE LINGOTTO</b>	
via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
141 posti	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 15:00-20:25-22:50 (E 6,00)
	<b>The Aviator</b> 17:10 (E 6,00)
	<b>Sideways</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>36</b> 141 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Ora e per sempre</b> 137 posti 15:10-17:40-20:05-22:35 (E 6,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Elektra</b> 140 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 5</b>	<b>The Forgotten</b> 280 posti 15:30-17:50-20:00-22:20 (E 6,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 702 posti 14:50-17:25-20:00 (E 6,00)
	<b>Squadra 49</b> 22:40 (E 6,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Shrek 2</b> 280 posti 14:50-16:50 (E 6,00)
	<b>Saw - L'Enigmista</b> 20:05-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 141 posti 15:20-17:50-20:15-22:40 (E 6,00)
<b>SALA 9</b>	<b>Million Dollar baby</b> 137 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,00)
<b>SALA 11</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 6,00)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 640 posti 15:15-17:45-20:15-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Million Dollar baby</b> 430 posti 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 4,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
<b>SALA 4</b>	<b>36</b> 149 posti 15:00-18:25-21:45 (E 4,10)
<b>SALA 5</b>	<b>The Aviator</b> 100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>Un hacio appassionato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Sideways</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Alla luce del sole</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 4,50)

<b>VITTORIA</b>	
via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 20:15-22:30 (E 4,50)
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
via Medai, 71 Tel. 01229633	
359 posti	<b>Riposo</b>
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Alexander</b> 21.00 (E 4,00)
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
Tel. 01136111	
<b>Sala Mazda</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 544 posti 16:30-19:00-21:30 (E 7,20)
<b>sala 1</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 411 posti 17:30-20:00-22:30 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>The Forgotten</b> 411 posti 16:20-18:30-20:40-22:40 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Million Dollar baby</b> 307 posti 16:40-19:30-22:20 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>The Aviator</b> 144 posti 18:10-21:40 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>Sideways</b> 144 posti 16:25-19:10-21:50 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 246 posti 17:20-19:40-22:00 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Elektra</b> 124 posti 20:45-22:50 (E 7,20)
	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 16:25-18:40 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Il mercante di Venezia</b> 124 posti 16:50-19:25-22:10 (E 7,20)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>The Forgotten</b> 21:15 (E 6,20)
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>36</b> 21.00 (E 4,50)
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 21:15 (E 4,50)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
frazione S. Scairio Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
Via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>La foresta dei pugnali volanti</b> 21:15 (E 4,50)
<b>UNIVERSAL</b>	
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 20:20-22:30 (E)
<b>CHIVASSO</b>	
<b>MODERNO</b>	
via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Il mercante di Venezia</b> 20:00-22:15 (E 4,00)
<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 19:50-22:05 (E 4,00)
<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209894	
	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 21:15 (E 6,20)
<b>COLLEGNÒ</b>	
<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 20:15-22:30 (E)

<b>Sala 2</b>	<b>The Forgotten</b> 149 posti 20:30-22:30 (E)
<b>STUDIO LUCE</b>	
via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Il mercante di Venezia</b> 20:00-22:30 (E 4,00)
<b>CUORGNÈ</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Birth - Io sono Sean</b> 21.30 (E 4,50)
<b>GIAVENO</b>	
<b>S. LORENZO</b>	
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Riposo</b>
<b>IVIREA</b>	
<b>BOARO - GUASTI</b>	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>N.P.</b>
<b>LA SERRA</b>	
corso Botto, 30 Tel. 0125425084	
368 posti	<b>Bon Voyage</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50)
<b>POLITEAMA</b>	
via Piave, 3 Tel. 0125641571	
435 posti	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 20:20-22:30 (E)
<b>MONCALIERI</b>	
<b>KING KONG CASTELLO</b>	
via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
300 posti	<b>Il mercante di Venezia</b> 21:15 (E)
<b>UGC Ciné Cité 45</b>	
<b>SALA 1</b>	<b>Alexander</b> 16:55-20:45 (E 5,95)
<b>SALA 2</b>	<b>The Aviator</b> 17:00-20:10 (E 5,95)
<b>SALA 3</b>	<b>Il giro del mondo in 80 giorni</b> 15:35-17:55-20:15-22:35 (E 5,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Mi presenti i tuoi?</b> 16:50-19:05-21:20 (E 5,95)
<b>SALA 5</b>	<b>Ma quando arrivano le ragazze?</b> 16:10-18:10-20:15 (E 5,



scegli per voi

PIAZZALE DEGLI EROI
E' dedicata a Giuseppe Verdi l'ultima puntata del programma. La ricerca del mito del compositore porta gli autori ad attraversare un paese melodrammatico, in cui i sentimenti spesso sono esagerati e si consumano, si bruciano, a detta di Franco Cordelli. Fra gli altri intervistati, Lidia Ravera e Giuliano Montaldo con i quali si parla del rapporto tra melodramma, cinema e televisione.

IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
Regia di Peter Jackson - con Elijah Wood, Sean Astin, Ian Holm, Ian McKellen. Usa/Nzl 2001. 170 minuti. Fantastico.
Per impedire che il malvagio Sauron prenda possesso della Terra di mezzo, il mago Gandalf il grigio incarica l'hobbit Frodo di distruggere l'anello del potere. Il misterioso oggetto, però, fa gola a molti, troppi... Primo capitolo di una trilogia già nella storia del cinema.



IL DIARIO DI BRIDGET JONES
Regia di Sharon Maguire - con Renée Zellweger, Colin Firth, Hugh Grant, Jim Broadbent. Gb/Usa 2001. 97 minuti. Commedia.
Bridget Jones, impiegata in un'agenzia pubblicitaria, non è soddisfatta della sua vita. Allora compila una lista di buoni propositi: il primo è scrivere un diario segreto; il secondo, trovare l'uomo ideale; il terzo, smettere di fumare e perdere peso. Sull'uomo da conquistare ha già un'idea, ma...

EFFETTO REALE
Il reportage di Silvia Resta di questa puntata è girato in Emilia Romagna e illustra un esempio di integrazione a lieto fine: quella degli indiani provenienti dalla regione del Punjab, che si sono inseriti nella lavorazione del Parmigiano Reggiano, partendo dai lavori più umili nelle stalle, fino a arrivare, come Sabi, a ricoprire il ruolo di casaro, figura nobile che si tramanda da generazioni.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 SETTEGIORN PARLAMENTO.
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità.
10.00 TG 2. Telegiornale
10.05 NOTIZIE. Attualità
10.15 TG 2 MOTORI. Rubrica
10.25 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 TG 2 NONSOL SOLDI. Rubrica
11.05 NOTIZIE. Attualità
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà
11.25 TG 2 GIORNO. Telegiornale
11.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 RITORNO AL PRESENTE. Gioco
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
16.50 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica
9.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
10.05 NOTIZIE. Attualità
10.15 TG 2 MOTORI. Rubrica
10.25 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 TG 2 NONSOL SOLDI. Rubrica
11.05 NOTIZIE. Attualità
11.10 PIAZZA GRANDE. Varietà
11.25 TG 2 GIORNO. Telegiornale
11.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 RITORNO AL PRESENTE. Gioco
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
16.50 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
6.05 CULT BOOK. Rubrica
6.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 APRILIA. Rubrica
9.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
9.35 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Attualità
10.15 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
10.25 SCI NORDICO. CAMPIONATI MONDIALI
10.30 GEO & GEO. Documentario
10.40 TG REGIONE / TG 3
10.50 TGR LEONARDO. Rubrica
11.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
11.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
11.15 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
11.25 TG REGIONE / TG 3
11.30 GEO & GEO. Documentario
11.40 TG REGIONE / TG 3
11.50 TGR LEONARDO. Rubrica
12.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
12.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
12.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
12.15 TG REGIONE / TG 3
12.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
12.30 GEO & GEO. Documentario
12.40 TG REGIONE / TG 3
12.50 TGR LEONARDO. Rubrica
13.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
13.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
13.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
13.15 TG REGIONE / TG 3
13.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
13.30 GEO & GEO. Documentario
13.40 TG REGIONE / TG 3
13.50 TGR LEONARDO. Rubrica
14.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
14.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
14.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
14.15 TG REGIONE / TG 3
14.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
14.30 GEO & GEO. Documentario
14.40 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
15.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
15.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
15.15 TG REGIONE / TG 3
15.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
15.30 GEO & GEO. Documentario
15.40 TG REGIONE / TG 3
15.50 TGR LEONARDO. Rubrica
16.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
16.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
16.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
16.15 TG REGIONE / TG 3
16.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
16.30 GEO & GEO. Documentario
16.40 TG REGIONE / TG 3
16.50 TGR LEONARDO. Rubrica
17.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
17.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
17.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
17.15 TG REGIONE / TG 3
17.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
17.30 GEO & GEO. Documentario
17.40 TG REGIONE / TG 3
17.50 TGR LEONARDO. Rubrica
18.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
18.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
18.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
18.15 TG REGIONE / TG 3
18.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
18.30 GEO & GEO. Documentario
18.40 TG REGIONE / TG 3
18.50 TGR LEONARDO. Rubrica
19.00 TG NEAPOLIS. Rubrica
19.05 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI
19.10 GRAMI DI PEPE. Telegiornale
19.15 TG REGIONE / TG 3
19.25 TG NEAPOLIS. Rubrica
19.30 GEO & GEO. Documentario
19.40 TG REGIONE / TG 3
19.50 TGR LEONARDO. Rubrica

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.40 QUESTIONE DI TITOLI
8.48 HABITAT
9.06 RADIO1 ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORS
10.35 IL SACCO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BABAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.12 ZONA CESARINI
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
16.05 UOMINI E CAMION
16.05 ASPETTANDO IL GIORNO
0.45 BABAB DI NOTTE
2.05 INCREDIBILE MA FALSO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
7.00 VIVA RADIO2
7.53 GR SPORT
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
8.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDOTTORE
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.10 GIOVANNA D'ARCO, LA PULZELLA D'ORLEANS
12.49 GR SPORT
13.02 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 RAI DIRE SANREMO
16.30 ATLANTIS
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 3 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIOS MONDO
11.30 RADIOS SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. LONTANO DA CASA
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. IL VALORE DELLE IDEE
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIOS SUITE
20.00 SAMARCAUDA
20.30 IL CARTELLONE
22.50 IL CONSIGLIO TEATRALE
23.00 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela
6.25 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING
6.35 SECONDO VOI
6.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA
6.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
7.00 SUPERPARTES
7.00 MACGYVER
7.57 METEO 5
8.00 TG 5 MATTINA
8.50 IL DIARIO
9.05 TUTTE LE MATTINE
9.35 TG 5 Borsa flash
11.40 VERISSIMO MAGAZINE
12.25 VIVERE
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.40 BEAUTIFUL
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE
14.45 UOMINI E DONNE
15.00 SOLARIS.DOC
15.30 SOLARIS - IL MONDO A 360
16.00 SENTIERI
16.40 BUONGIORNO, MISS DOVE!
19.35 SPARIO DEL TG 4

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA
7.55 TRAFFICO
7.57 METEO 5
8.00 TG 5 MATTINA
8.50 IL DIARIO
9.05 TUTTE LE MATTINE
9.35 TG 5 Borsa flash
11.40 VERISSIMO MAGAZINE
12.25 VIVERE
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.40 BEAUTIFUL
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE
14.45 UOMINI E DONNE
15.00 SOLARIS.DOC
15.30 SOLARIS - IL MONDO A 360
16.00 SENTIERI
16.40 BUONGIORNO, MISS DOVE!
19.35 SPARIO DEL TG 4

ITALIA 1
9.10 NON È STATA UNA VACANZA... È STATA UNA GUERRA
11.20 PIU' FORTE RAGAZZI
11.25 STUDIO APERTO
12.25 STUDIO SPORT
13.00 CAMPIONI, IL SOGNO
17.55 MALCOLM
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING
18.30 STUDIO APERTO
19.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA
19.15 TUTTO IN FAMIGLIA
19.30 OTTO E MEZZO
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI
21.05 ANNO. Rubrica
22.00 LOVE BUGS
23.00 LO SPACCANOCI
2.15 STUDIO SPORT
2.45 L'INTERVISTA
3.15 DUE MINUTI UN LIBRO
3.20 CNN NEWS

La7 24.00
TG LA7
METEO
OROSCOPO
TRAFFICO
ONIBUS LA7
PUNTO TG
DUE MINUTI UN LIBRO
L'ISPETTORE TIBBS
SECONDO VOI
ISOLE
IL CLIENTE
CARO HARRIS
TG LA7
MATLOCK
MILCALM
STUDIO APERTO
FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA
TUTTO IN FAMIGLIA
OTTO E MEZZO
LA GIORNATA
SECONDO VOI
X-FILES
TALK RADIO

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI
20.35 LE TRE SCIMMIETTE
21.00 IL DIARIO DI BRIDGET JONES
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA
0.45 TG 1 - NOTTE
1.10 TG 1 TURBO
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 SOTTOVOCE
1.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE
2.25 RITORNO AL PRESENTE
3.10 EMOZIONI

20.00 TG 2 20.30
21.00 NAVY NCIS
UNITÀ ANTICRIMINE
"Enigma"
"Il buon samaritano"
"Enigma"
"Michael Weatherly, Pauley Perrette"
22.40 TG 2
22.50 LA STORIA SIAMO NOI
23.50 IL COMMISSARIO KRESS
24.00 TG 2
0.55 TG PARLAMENTO
1.05 SORGENTE DI VITA
1.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 IL MARSIGLIESE
2.30 TG 2 SALUTE

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 CHI L'HA VISTO?
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 COSE DELL'ALTRO GEO
23.40 CHI L'HA VISTO?
0.30 TG 3
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
0.55 Spazio 1999
2.00 TG 3 / TG REGIONE

20.10 WALKER TEXAS RANGER
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
22.50 DISTRETTO DI POLIZIA 3
23.05 TG 5 / METEO 5
23.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
2.15 PIANETA MARE
3.20 LA MANO DELLO STRANIERO

20.10 WALKER TEXAS RANGER
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
22.50 DISTRETTO DI POLIZIA 3
23.05 TG 5 / METEO 5
23.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
2.15 PIANETA MARE
3.20 LA MANO DELLO STRANIERO

20.10 WALKER TEXAS RANGER
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
22.50 DISTRETTO DI POLIZIA 3
23.05 TG 5 / METEO 5
23.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
2.15 PIANETA MARE
3.20 LA MANO DELLO STRANIERO

20.10 WALKER TEXAS RANGER
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
22.50 DISTRETTO DI POLIZIA 3
23.05 TG 5 / METEO 5
23.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
2.15 PIANETA MARE
3.20 LA MANO DELLO STRANIERO

20.10 WALKER TEXAS RANGER
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI LA COMPAGNIA DELL'ANELLO
22.50 DISTRETTO DI POLIZIA 3
23.05 TG 5 / METEO 5
23.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
2.15 PIANETA MARE
3.20 LA MANO DELLO STRANIERO

CARTOON NETWORK
15.30 FROG
15.50 MUCHA LUCHA
16.15 IL CANE MENDOZA
16.40 WHAT A CARTOON
17.00 TOONAMI: TEEN TITANS
17.25 TOONAMI: MEGAS XLR
17.50 NOME IN CODICE: KND
18.15 GLI ANICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER
18.40 DONATO FIOATO
18.45 IL LABORATORIO DI DEXTER
19.35 JOHNNY BRAVO
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.30 LE SPERCHICCHE
20.55 FROG
21.10 IL CRICETO SPAZIALE
22.05 TOONAMI: TEEN TITANS

EUROSPORT
14.30 CICLISMO. COPPA DEL MONDO SU PISTA
16.00 BILIARDO. MASTERS DI LONDRA
17.30 EUROGOALS
18.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE HAPPY HOUR
19.00 SLITTINO. CAMPIONATO DEL MONDO DI SKELETON
19.45 SLITTINO. CAMPIONATO DEL MONDO DI SKELETON
20.30 FIGHT CLUB
22.30 EUROGOALS
23.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE HAPPY HOUR
24.00 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
14.00 TEMPO DI SCIENZA
15.00 SALVATE IL LEOPARDO!
16.00 OSTIATI RODITORI
16.00 COCCODRILLOMANIA III
16.30 UN LAVORO DA CANI
17.00 DANESMITH
17.00 AIT FORCE ONE
18.00 TUTTI GLI AGENTI DEL PRESIDENTE
19.00 ANIMALI DOC
20.00 ANIMALI DA INCUBO
20.30 CAMPO BASE
21.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL
22.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II
23.00 ANIMALI DOC

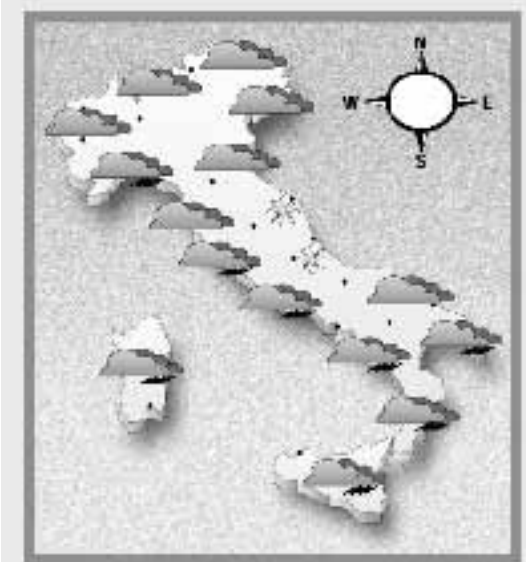
SKY CINEMA 1
15.20 LA GRANDE SEDUZIONE
16.40 WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA
17.10 LA VOCE DEGLI ANGELI
18.50 OSCARMANIA
18.55 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION
20.30 OSCARMANIA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE
21.00 LA 25A ORA

SKY CINEMA 3
16.10 SKY CINE NEWS
16.40 WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA
17.10 LA VOCE DEGLI ANGELI
18.50 OSCARMANIA
18.55 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION
20.30 OSCARMANIA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE
21.00 LA 25A ORA

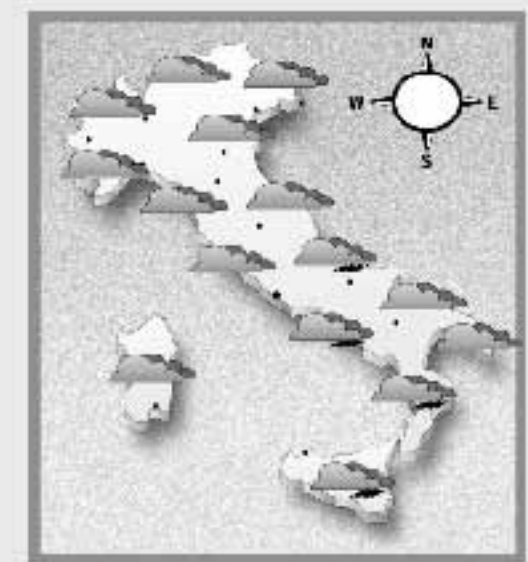
SKY CINEMA AUTORE
15.25 THE BLUES - DAL MALI AL MISSISSIPPI
16.40 WARGAMES - GIOCHI DI GUERRA
17.10 LA VOCE DEGLI ANGELI
18.50 OSCARMANIA
18.55 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION
20.30 OSCARMANIA
21.00 IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE
21.00 LA 25A ORA

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO
13.05 THE CLUB
14.00 CALL CENTER
15.00 INBOX
16.00 PLAY IT 2
17.00 YOUR CHART
17.55 TG LA7
18.00 AZZURRO
18.55 TGA
19.05 THE CLUB
20.05 ALL MODA
21.00 INBOX
21.30 MONO
22.30 I LOVE ROCK'N'ROLL
23.30 THE CLUB
0.30 THE CLUB BY NIGHT
1.00 NIGHT SHIFT

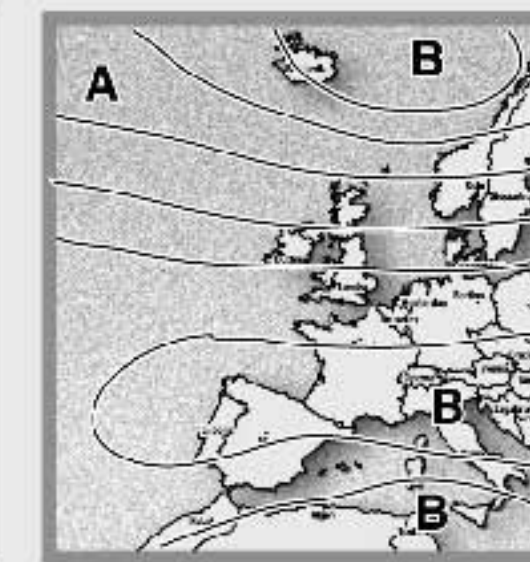
Weather forecast icons for various conditions: sereno, poco nuvoloso, nuvoloso, molto nuvoloso, pioggia, nevisse, temporale, grandine, neve, nebbia, vento forte, mare alto, mare medio, mare basso, agitato.



OGGI
Nord: molto nuvoloso su tutto il Nord. Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Sardegna occidentale e regioni tirreniche. Irregolarmente nuvoloso altrove con possibili piogge sulle Marche e nevicate sull' Abruzzo. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia occidentale. Nuvolosità irregolare altrove con possibili precipitazioni.



DOMANI
Nord: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso su alta Toscana e Sardegna. Molto nuvoloso sulle restanti regioni tirreniche. Nuvolosità irregolare, sull' Abruzzo, con temporali. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulla Puglia e sulla Basilicata. Irregolarmente nuvoloso altrove con locali rovesci.



LA SITUAZIONE
Area di bassa pressione sulle nostre regioni determina tempo perturbato con nevicate anche a bassa quota specie sulle regioni del centro.

Table with 3 columns: City, Temperature (min/max), City, Temperature (min/max), City, Temperature (min/max). Includes cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania, Verona, Venezia, Cuneo, Bologna, PISA, Pescara, Campobasso, Potenza, Palermo, Cagliari, Aosta, Milano, Mondovì, Imperia, Ancona, L'Aquila, BARI, S. M. Di Leuca, Messina, Alghero.

Table with 3 columns: City, Temperature (min/max), City, Temperature (min/max), City, Temperature (min/max). Includes cities like Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri, Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Belgrado, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Praga, Madrid, Amsterdam, Bucarest.



ex libris

Tutti, tutti  
dormono sulla collina  
...  
Tutte, tutte  
dormono sulla collina

Antologia di Spoon River

i lunedì al sole

## LE PAROLE PER NON DIRLA. LA VERITÀ

Beppe Sebaste

Io non credo che la maggior parte dei politici di cui si legge sui giornali parli della realtà, e del resto non credo neppure che i giornali raccontino davvero la realtà. Se ciò fosse vero, avrebbero abbandonato molte favole, del resto prive di fascino e di umorismo, come quella che gli anni Settanta fossero solo «anni di piombo», o che Craxi andrebbe recuperato a sinistra per la sua opera di «modernizzazione». Si potrebbe riempire una pagina di quei cliché, vacuità linguistiche nate vecchie e menzognere come «azienda Italia» o «Milano da bere», come «riflusso» (gli anni '80) o «ritorno al privato», come «minimalismo» (in letteratura), come «riformismo» (in politica: siamo stati i primi, ormai anni fa, a decostruire questa parola, invitando a una maggiore fantasia politica). Come «flessibilità», spesso sinonimo proprio di modernizzazione, e tutto il lessico manageriale che da anni copre la sempre più estesa realtà concreta dell'alienazione umana.

Non credo che giornali e politici parlino della realtà perché allora userebbero le parole giuste per dire la verità del disorientamento delle vite dei singoli, della loro perdita di orizzonti, così come i filosofi da almeno un secolo hanno fatto fronte al nichilismo, perdita e trasmutazione dei valori di fronte alla loro inconsistenza. In altre parole, i bisogni che abbiamo dentro come esseri umani non trovano oggi nessun vero luogo di accoglienza e di ascolto nel mondo di fuori (società, istituzioni, politica), e così ci si attacca a qualcosa di già esistente, di almeno collaudato, come il naufrago che si aggrappa al primo pezzo di legno nella sua deriva. L'ossessione della famiglia, all'interno del revival delle identità, come valore giuridico da parte degli omosessuali è un esempio (scomodo da fare) di una regressione, che azzerò decenni di idee e sperimentazioni alternative al modello familiare.

Diversa la sconfessione dei valori cui si rifà il movimento no



global, dalla pace come pre-condizione politica all'ecologia e all'uguaglianza, con ogni evidenza presi a calci. Ma è anche vero che i no global lavorano in piccoli territori, nel proprio, e contro il nichilismo politico hanno inventato il «nichilismo», cioè il lavoro in «nicchie» (vedi articolo di Lello Voce sull'Unità del 14/2). Piccoli collettivi culturali e «politici»: mondi o pezzi di mondo in cui avere la possibilità di dialogo e lavoro in comune - una rivista, un club musicale, un centro culturale, un caffè letterario - dove è possibile operare perché si è nascosti nella nicchia, e l'invisibilità garantisce l'autonomia. È questo il destino delle persone - quelle parabole che già oggi leggiamo negli autori che ci piacciono proprio perché sanno rappresentare in presa diretta, anzi con capacità profetica, il mondo in cui ci troviamo a vivere?

Penso ai romanzi, tra gli altri, di Chuck Palahniuk, i cui personaggi sono un buon repertorio degli sforzi umani di socialità e amore nonostante tutto, cioè di un motivo per vivere, a costo di trovarsi a frequentare gruppi di autocoscienza di tossicodipendenti o di malati terminali per ritrovare un abbraccio collettivo, come in *Fight Club*.

### CD MUSICA

Classica da collezione

RUBINSTEIN  
Chopin

Domani  
in edicola il 5° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

### CD MUSICA

Classica da collezione

RUBINSTEIN  
Chopin

Domani  
in edicola il 5° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

Francesco Dragosei

Quando si parla di *Spoon River*, la celebre antologia di brevi poesie prosastiche e asciutte, recitate dai morti che riposano nel piccolo cimitero dell'immaginaria Spoon River, si fa giustamente notare come il tema sepolcrale, il tono elegiaco, la concisione epigrammatica siano ad Edgar Lee Masters state ispirate dall'*Antologia palatina*, la sterminata ed eterogenea silloge di antichi epigrammi greci (taluni sepolcrali) compilata nel decimo secolo dopo Cristo. Altrettanto giustamente non si può non pensare ai versi (e allo spirito) della famosa *Ballade des dames du temps jadis* di Villon («... mais ou sont les neiges d'antan...?») allorché si inizia a leggere il famoso prologo di *Spoon River*. Quello per noi italiani reso ancora più suggestivo dalla melodiosa e malinconica voce di Fabrizio De André: «Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley?», autore di una sorta di trascrizione in musica dell'antologia nel celebre album *Tutti morimmo a stento*.

Ma, detto ciò, va subito aggiunto che l'*Antologia di Spoon River* avrebbe apportato a tale antichissimo ceppo un innesto assai originale e fortemente americano. Al punto di farne, oltre che un bel libro, una sorta di incrocio e crogiuolo di narrazioni, di motivi, di dilemmi ricorrenti nella cultura e nell'immaginario americano.

Tanto per cominciare, si può affermare che il dialogo coi morti, la loro convocazione dal regno delle ombre, sia uno dei congegni inventivi più frequentemente utilizzati dalla letteratura americana. Basti pensare a opere di grande popolarità ed impatto emotivo come, negli anni trenta, *Our Town*, di Thornton Wilder, la piccola città in cui la protagonista, Emily, abita ormai la collina del cimitero; o come il film *Brigadoon* di Vincente Minnelli negli anni cinquanta, col richiamo in vita, ogni cent'anni, di un intero villaggio scomparso; o come, per venire all'oggi, il romanzo *The lovely Bones* (Amabili resti) della Sebald, con la quattordicenne ragazza stuprata ed uccisa che parla dal cielo. O si pensi anche agli innumerevoli viaggi immaginari attraverso il tempo in cui si richiamano volentieri in vita persone da molto scomparse.

Per quanto riguarda invece il minuzioso appello, il censimento, la voce data uno per uno a tutti gli abitanti di Spoon River, va detto che la topografia della città dei morti rientra in un generale atteggiamento elencativo, topografico, saturante che caratterizza spesso la società e la cultura americana. Una sorta di vocazione a catturare il numero del mondo senza esclusione o selezione, a garrigiare con la sua molteplicità, a censirlo pelo per pelo. A testimonianza di questo smodato desiderio di realtà, di avidità di rappresentazioni «per saturazione» dell'esistente e degli eventi, si può chiamare in causa ora un romanzo totale, «smodato», iperrealista come *The Making of Americans* di Gertrude Stein; ora i romanzi della fase finale di Henry James; ora le mappe letterali di *Manhattan Transfer* e *Chicago*; ora i monumenti ai soldati uccisi in guerra in cui si convocano, come in un autentico ap-



Un gruppo di tombe nel cimitero di Oak Hill Cemetery, a Lewiston nell'Illinois, luogo che ispirò il poeta Edgar Lee Masters

CLASSICI

# SPOON RIVER

## Il canto degli umili

tasei anni avevo vissuto abbastanza, ecco tutto, / e passai a un dolce riposo».

L'altra Spoon River sarà l'America che ha ormai perso il gusto e la forza della vita, che è corrosa dallo scetticismo e dalla caduta e lo svuotamento dei valori, che si confonde e che è stanca, che rivolge strani sguardi e incomprensibili domande a Lucinda Matlock e a coloro come lei: «Cos'è questo che sento di dolori e stanchezza, / e ira, scontento e speranze fallite? / Figli e figlie degeneri, / la vita è troppo forte per voi - / ci vuole vita per amare la vita».

Ma, al di là della distinzione tra i forti e gli stanchi, Spoon River è in generale il simbolo d'un'America umile e semplice, continuamente sconfitta e vilipesa dal potere, dalla sopraffazione, dall'ingiustizia, dalla corruzione, dalla menzogna, dall'ipocrisia, dalla disonestà; continuamente raggirata e offesa dai giudici corrotti, dagli avvocati, dai politici, dagli affaristi, dai generali, dalla ipocrita retorica patriottica che sa solo restituire parole di pietra al sacrificio di una giovane vita.

Un mondo cupo e dominato da cieli bassi. Dove l'unica speranza di riscatto finisce per essere quella della fede. C'è molto Dio, in *Spoon River*. C'è molta religione americana. O, meglio, religiosità diffusa e non inquadrata. C'è la scoperta che c'è sempre «un Orecchio che accorda l'orecchio armonioso dell'uomo» (*Joseph Dixon*). La scoperta che anche se la vita è «soltanto uno sargo nel fiume» c'è qualcosa che ci attende (*Isaiah Beethoven*). La scoperta (invero controcorrente rispetto allo spirito di Genesi) che Dio governa, regge e punisce anche per i crimini commessi contro le creature che l'uomo crede esistano solo per il suo nutrimento e per la sua crudeltà (*Bert Kessler, L'ignoto*).

Quanto alla storia della ricezione di *Spoon River*, essa non sarebbe stata sempre facile, se consideriamo la critica (per quanto riguarda l'Italia, basterà ricordare che se Cesare Pavese fu l'entusiasta scopritore di Edgar Lee Masters, Mario Praz avrebbe viceversa dichiarato che «la sua poesia si allinea coi motivi di canzoni popolari che s'attaccano a una generazione come un'epidemia, piuttosto che con le opere che sono, nelle parole di Tucidide, un tesoro per sempre»). Grandissimo

invece sarebbe stato il gradimento dei lettori per l'antologia di Lee Masters. E durevole nel tempo. Tanto da coprire praticamente senza vere pause tutti interi i novant'anni trascorsi dalla sua pubblicazione nel lontano 1915. Tale lungo favore sarà probabilmente stato dovuto alla concretezza e compattezza - come di romanzo - della silloge, alla semplicità prosastica e diretta delle singole poesie, alla loro brevità e incisività. Addirittura, si può oggi dire che l'*Antologia di Spoon River* avrebbe avuto un'importante funzione di (parziale) sutura, di lenimento e di (parziale) cicatrizzazione della lacerazione che proprio nei primi decenni del secolo si era venuta aprendo nell'arte e nella letteratura tra avanguardia e cultura popolare. Nonché di una piccola riconciliazione alla poesia dei già non molto numerosi lettori della poesia che erano stati intimoriti e allontanati dai rigori stilistici del modernismo. Primo fra tutti quello di Thomas Stearns Eliot e Ezra Pound.

### Bert Kessler

Spezzai l'ala all'uccello  
benché volasse verso il sole morente;  
ma appena lo sparo echeggiò, si innalzava  
sempre più su, attraverso sprazzi di luci dorate,  
finché rovesciò il volo, arruffando le penne,  
e qualche piuma gli volava intorno  
quando piombò come un sasso nell'erba.  
Allora presi a calpestarla, scostando i cespugli,  
finché vidi uno spuzzo di sangue su un tronco  
e la quaglia giacente fra le radici fradice.  
Allungavo la mano, e non vidi dei rovi,  
ma qualcosa la punse e trafisse e gelò.  
Poi, per un attimo, vidi il serpente a sonagli -  
le grandi palpebre sugli occhi gialli,  
la testa arcuata che spariva nelle spire,  
un groviglio di schifo, un colore di cenere,  
o di foglie di quercia sbiancate sotto strati di foglie.  
Rimasi impietrito, mentre lui se ne andava e svolgeva  
e prendeva a strisciare sotto il tronco.  
Caddi inerte sull'erba.

Le poesie sono tratte dall'edizione Einaudi, curata da Fernanda Pivano

Novant'anni fa usciva  
la celebre antologia di poesie  
di Edgar Lee Master  
In quei versi divenuti  
popolari in tutto il mondo  
i morti di una piccola  
città dell'America  
tornavano a parlare  
rappresentando un Paese  
sconfitto e vilipeso  
dal potere, dalla disonestà  
e dall'ingiustizia

### Walter Simmons

I miei pensavano che sarei stato  
grande come Edison o più grande:  
perché da ragazzo facevo palloni  
e aquiloni meravigliosi e giocattoli a orologeria  
e piccole macchine con le rotaie per corrcerici  
e telefoni di scatole di filo.  
Suonavano la cornetta e dipingevo,  
scopivo, recitai la parte  
del cattivo nell'Ottorone.  
Ma poi a ventun anno mi sposai  
e dovevo vivere, e così, per vivere,  
appresi il mestiere dell'orologiaio  
e tenni il negozio in piazza,  
pensando, pensando sempre -  
non agli affari, ma alla macchina  
per cui studiavo anche il calcolo.  
E tutta Spoon River aspettava impaziente  
di vederla in funzione, ma non funzionò mai.  
E poche anime buone credettero che il mio genio  
fosse impedito in qualche modo dal negozio.  
Non era vero. La verità era questa:  
non avevo genio.

pello nominale, tutti i caduti, nessuno escluso, del conflitto (vedi il Vietnam Veterans Memorial di Washington, il monumento dalle cui cupe lastre si evocano, al contempo in massa ed uno per uno, tutti i cinquantottomila soldati americani morti nella guerra del Vietnam); ora l'enciclopedico, smodato elenco dei viventi e i trapassati di ogni epoca della storia dell'uomo (vedi gli sterminati, ma-

niacali elenchi allestiti dai mormoni di Salt Lake City, nello Utah). Vocazione, questa a gareggiare col numero e la molteplicità del mondo, che, naturalmente, a un certo punto si unisce e confonde con la vocazione (e la retorica) democratica e populista degli Stati Uniti (Whitman: «non farò che una sola persona sia trascurata o lasciata da parte»).

All'interno della città sulla collina di

Spoon River apparirà, al di là della ormai raggiunta democrazia della morte, una specie di grande faglia tra biografie vissute positivamente e biografie dissipate, viste male. Le prime saranno quelle di coloro la cui vita fu spesa nel rispetto e la guida degli antichi valori, non ancora corrosi dallo scetticismo, dal cinismo, dal relativismo e da altre derive portate dal deserto della modernità (e dal-

l'annientamento dei valori americani). La protagonista di *Lucinda Matlock*, cioè la nonna paterna dell'autore stesso, Edgar Lee Masters, sarà una delle incarnazioni di tale istinto della vita. Dopo aver consumato il tempo di vivere in naturalezza e semplicità, ella accoglierà con altrettanta semplicità il tempo di morire: «Andavo a ballare a Chandlerville / e giocavo alle carte a Winchester (...) A novan-



### Da «British Medical Journal» Tumore al testicolo in aumento in tutto il mondo

È allarme tumore al testicolo. Secondo una ricerca che ha raccolto i dati degli ultimi 25 anni in 21 popolazioni di tutto il mondo, l'incidenza della malattia è cresciuta del 60%. I ricercatori del National Cancer Institute americano hanno pubblicato il loro studio sull'«International Journal of Cancer». Il dato è ripreso dal «British Medical Journal». Non in tutti i paesi esaminati il tasso di crescita è stato lo stesso. In particolare, sarebbero proprio gli europei a essere i più colpiti, insieme alle popolazioni americane discendenti di quelle del Vecchio Continente. Il picco dei casi è stato registrato in Scandinavia e in Danimarca, con 9,9 casi per 100.000 abitanti. Ma sui motivi di queste differenze e su quelli della crescita dei casi, i ricercatori non hanno spiegazioni. Si chiamano però in causa gli stili di vita e l'età della madre alla nascita, fattori endocrini e il basso peso alla nascita.

### Demografia Metà della popolazione mondiale entro il 2007 vivrà in città

Entro il 2007, metà della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane. Lo annunciano i demografi della Commission on Population and Development delle Nazioni Unite, che sottolineano come nel 1950 solo il 30 per cento della popolazione viveva in città. Oggi circa 3 miliardi e 200 milioni di persone vivono nelle aree urbane rispetto ai circa 6 miliardi e mezzo che popolano il pianeta. Nel 2007, i cittadini diventeranno cinque miliardi, cioè il 61 per cento della popolazione mondiale. Venti città hanno già adesso più di dieci milioni di abitanti. Nel 1950 erano soltanto due, Tokyo e New York e nel 1975 quattro Tokyo, New York, Shanghai e Città del Messico. Oggi le città più popolate sono Tokyo, con 35,3 milioni di abitanti, Città del Messico (19,2 milioni), New York-Newark (18,5 milioni), Bombay (18,3 milioni) e Sao Paulo (18,3 milioni).



### Da «New England Journal of Medicine» Confermato il rischio cardiovascolare per il Vioxx

Il più grande studio sul farmaco antinfiammatorio Vioxx ha evidenziato che il rischio di sviluppare un evento cardiovascolare (ictus o attacco di cuore), è due volte più alto nei pazienti trattati con il medicinale rispetto agli altri. In un articolo pubblicato sulla rivista «New England Journal of Medicine», Robert Bresalier dell'University of Texas Anderson Cancer Center spiega di aver analizzato i dati raccolti su 2586 malati di cancro in 29 paesi diversi per tre anni. In particolare si sono avuti ictus o attacchi di cuore in 46 dei 1287 pazienti trattati con il Vioxx, contro 26 casi tra i 1299 pazienti trattati con un placebo. «Sebbene il numero totale di eventi cardiovascolari sia basso, le differenze tra i due gruppi sono significative», conclude Bresalier.

### Da «Pnas» Anche chi non può parlare riesce a fare calcoli matematici

L'incapacità di parlare non dovrebbe rendere impossibile la capacità di fare di conto. Lo rivela una ricerca pubblicata sulla rivista «Proceedings of the National Academy of Sciences» (Pnas) da Rosemary Varley, un neuroscienziato dell'Università di Sheffield in Gran Bretagna. La ricerca è stata condotta su tre persone colpite da afasia, che rende loro impossibile usare o comprendere le parole. «Le nostre scoperte - spiega la Varley - mettono fortemente in discussione la teoria valida fino a oggi e cioè che i processi matematici e linguistici si basino sulle stesse risorse cognitive». I ricercatori hanno chiesto ai pazienti di portare a compimento alcuni calcoli matematici. Tutti e tre avevano un'età compresa tra i 50 e i 60 anni e un buon livello di istruzione. I pazienti sono riusciti a interpretare correttamente i numeri arabi.

Federico Ungaro

Il 2005 sarà l'anno decisivo per la chimica europea. Proprio quest'anno infatti la nuova normativa sulla registrazione delle sostanze chimiche sarà discussa in aula dal Parlamento di Strasburgo, segnando una riforma epocale per l'intero settore.

Dopo REACH infatti, nel bene o nel male la chimica non sarà più la stessa. Secondo chi sostiene il regolamento, si tratterà di una scossa salutare per rilanciare la competitività delle aziende, garantendo nel contempo la salute dei cittadini e la protezione dell'ambiente. Chi invece è contrario denuncia la perdita possibile di migliaia di posti di lavoro e il rischio di fallimento per molte piccole e medie imprese.

REACH è, nelle migliori tradizioni europee, un acronimo per «Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals», cioè «registrazione, valutazione, autorizzazione delle sostanze chimiche». Sostituisce più di 40 tra direttive e regolamenti già esistenti e ha come obiettivo principale quello di colmare un gap nella conoscenza dei possibili effetti su salute e ambiente di sostanze chimiche messe sul mercato prima del 1981, quando era possibile commercializzarle senza alcun tipo di autorizzazione formale.

REACH richiede una nuova registrazione delle sostanze, comprese quindi quelle usate da decenni, che deve accompagnarsi anche a una valutazione dei loro effetti, se queste sostanze vengono prodotte o importate in quantità superiori ad una tonnellata l'anno. Inoltre le imprese dovranno valutare i rischi e adottare le opportune misure di gestione. Il tutto per stimolare l'innovazione nel settore chimico (dopo il 1981, infatti, il numero di nuove sostanze introdotte sul mercato si è ridotto di molto) e

# Nel 2005 la chimica diventa più pulita?

Entro l'anno discussa dal Parlamento europeo «Reach», la nuova normativa sulle sostanze chimiche

## L'intervista

### Sacconi, Ds: «Sul lungo periodo le industrie ci guadagneranno»

«REACH rischia di diventare un terreno di scontro tra due diverse visioni del modo con cui ridare slancio all'economia europea. E questo rende il percorso della normativa più difficile». A parlare così è Guido Sacconi, parlamentare europeo dei Democratici di Sinistra e relatore per il progetto sul regolamento di riforma della chimica.

**Quanto tempo ci vorrà perché la discussione approdi in aula?**  
Probabilmente entro l'ottobre del 2005. C'è stato un accordo tra i vari gruppi che dovrebbe permettere di canalizzare le varie proposte di modifica per evitare di trovarsi di fronte a migliaia di emendamenti.

**Qual è il punto su cui c'è maggiore contrasto?**  
La procedura di registrazione delle sostanze chimiche che le

industrie vorrebbero più limitata.

**Le industrie temono che il regolamento sia troppo costoso per il settore chimico europeo...**

Il regolamento impone dei costi, soprattutto nel breve periodo. Nel medio e lungo periodo però è un potente stimolo all'innovazione e alla competitività dell'industria europea rispetto ai grandi concorrenti internazionali. Purtroppo la discussione su REACH rischia di superare i confini di un dibattito su una normativa europea e diventare il simbolo di un contrasto tra chi vuole una strategia di ripresa economica per l'Europa basata sull'innovazione e chi invece vuole rilanciare l'economia in modo più tradizionale.

**L'industria è completamente contraria alla normativa?**

Direi di no ci sono settori che la vedono con favore, perché dovrebbe favorire l'innovazione.

**Quali gruppi politici al Parlamento non sono favorevoli?**

Il gruppo dei Popolari europei è diviso tra un'ala più aperta alla nuova normativa e una meno favorevole.

**E la sua opinione personale?**

Credo che il regolamento possa garantire l'equilibrio necessario tra la protezione della salute e dell'ambiente e il rafforzamento della competitività dell'industria europea.

f.u.



per gettare le basi di una nuova politica chimica fondata sul principio di precauzione e su quello della sostenibilità ambientale.

«Un sistema innovativo - spiega Valentina Rossi, ricercatrice dello IEF-VE (Istituto di economia e politica dell'energia e dell'ambiente) dell'Università Bocconi di Milano e del Bioteknet della Seconda Università di Na-

poli - anche perché obbliga per la prima volta le imprese a farsi carico del compito di valutare il rischio connesso alle sostanze chimiche che usano nel loro processo produttivo».

Il regolamento però non va a incidere su un settore economico secondario. Le imprese europee producono circa il 31 per cento delle sostanze chimiche mondiali, lasciando al se-

condo posto anche gli Usa con il 28 per cento, e sono il terzo settore manifatturiero dell'Unione con un totale di quattro milioni e settecentomila posti di lavoro tra diretti e indiretti.

Proprio per questo, le prime stime della Commissione Europea dicevano che il progetto iniziale di REACH sarebbe costato 12,6 miliardi di euro. Una successiva bozza, presenta-

ta nell'ottobre del 2003, aveva fatto scendere le stime a circa 2,3 miliardi. «Se si considerano gli utilizzatori a valle, quelli cioè che usano le sostanze chimiche e sui quali i produttori scaricheranno parte dei costi della normativa è possibile stilare due scenari, uno ottimistico con costi tra 2,8-3,6 miliardi di euro e uno pessimistico con costi tra 4 e 5,2 miliardi di

euro», dice la Rossi.

Le cifre delle organizzazioni di categoria sono invece molto più allarmanti. Le stime sulla prima bozza di regolamento lamentavano una perdita tra l'1 e il 7,7 per cento del Pil e tra i 250 mila e il milione e 750 mila posti di lavoro in meno in Italia. In Germania i posti di lavoro in meno erano tra i 150 mila e i 2 milioni e 350

mila con una riduzione del Pil tra lo 0,4 e il 6,4 per cento.

Secondo Federchimica, l'impatto della seconda bozza sarà di 7,5 miliardi di euro di costi diretti e indiretti, con una perdita di 8 mila posti di lavoro nell'industria chimica e farmaceutica e di 150 mila in quella manifatturiera. «I piccoli e medi produttori si troveranno di fronte a uno svantaggio competitivo nei confronti dei prodotti finiti che vengono dall'estero - dice Federchimica - e che non sono sottoposti al regolamento. Senza contare che l'intero sistema è di difficile gestione perché richiede la registrazione di migliaia di sostanze. Se un'impresa ne usa 30 al giorno finisce per trovarsi ingolfata in procedure burocratiche molto complicate che sono gestibili solo dai grandi gruppi». Per le piccole imprese, insomma, il regolamento suona quasi come una condanna a morte.

REACH però non si tradurrà soltanto in costi. Secondo uno studio della Banca Mondiale, una migliore gestione delle sostanze chimiche determinerà un risparmio di 50 miliardi di euro in 30 anni per l'Europa nel settore sanitario, evitando circa 4500 morti l'anno per malattie connesse all'uso delle sostanze chimiche. Senza contare i vantaggi dal punto di vista ambientale.

«Noi pensiamo che REACH sia salutare non solo per l'ambiente e la salute dei cittadini europei, ma anche per l'industria chimica del nostro continente - dice Lucia Venturi, responsabile scientifico di Legambiente -. Grazie al nuovo regolamento le imprese potranno sviluppare sostanze meno pericolose e sostituire quelle di sintesi chimica con altre di origine naturale, con grandi benefici per tutti. Per fare un esempio, le plastiche si possono produrre anche con sostanze biodegradabili e senza ricorrere ai derivati dal petrolio».

Il Pentagono ha annunciato che in aprile verranno utilizzati in Iraq. Ma la robotica prima deve risolvere un dilemma etico

## L'impossibile invenzione dei soldati robot

Edoardo Datteri  
Guglielmo Tamburrini

È di questi giorni la notizia che il Pentagono schiererà in aprile in Iraq i primi robot-soldato. «Non hanno mai fame, non hanno paura, non dimenticano gli ordini» ha dichiarato Gordon Johnson, responsabile delle applicazioni robotiche militari del Joint Forces Command del Pentagono. «Svolgeranno i loro compiti meglio degli esseri umani? Certamente» ha poi puntualizzato Johnson. Una risposta rassicurante («La Repubblica», 17/2/05, «New York Times», 16/2/05), che però non ha una solida base negli sviluppi attuali o nelle prospettive realistiche della ricerca robotica. Come spesso accade, lo scenario estremo della guerra mette a nudo problemi etici, politici e sociali legati allo sviluppo tecnologico che siamo poco preparati ad affrontare. Poco preparati perché non abbiamo ancora elaborato i concetti appropriati, e tanto meno norme di condotta, leggi o regolamenti. Però possiamo ben dire perché le ricerche attuali di robotica non avallano la prospettiva dell'addeito del Pentagono.

È chiaro che un robot-soldato non deve comportarsi come un killer spietato che spara a qualsiasi oggetto in movimento: dovrebbe essere piuttosto in grado di distinguere i nemici dagli amici e dagli estranei all'azione militare; e dovrebbe anche riconoscere i gesti di resa del nemico. In altre parole, per rimpiazzare adeguatamente un soldato, il robot-soldato deve risolvere problemi di intelligen-

za artificiale che sono al di là delle capacità di qualsiasi macchina finora costruita, ma anche di qualsiasi macchina che possiamo intravedere nel futuro delle ricerche in questo campo.

Un comandante militare può auspicare l'introduzione di robot-soldato per evitare la perdita dei propri uomini in battaglia. Ma possiamo accettare l'idea che il robot-soldato spari per errore su una scuola elementare invece di colpire il carro armato che passa lì vicino? E di chi sarà la responsabilità per eventuali errori di questo tipo? Si tratta di problemi che i militari e i ricercatori che sviluppano applicazioni robotiche militari non possono e non devono nascondere dietro scenari da fantascienza. Problemi pressanti di questo genere dovrebbero essere affrontati nei molti progetti di ricerca sulla robotica militare condotti negli Stati Uniti. Il progetto Alpha, gestito dalla Joint Forces Command del Pentagono, è mirato tra l'altro allo sviluppo di sciami di robot insettoide da usare in battaglia per colpire postazioni nemiche, è solo un esempio. Analoghi progetti sono gestiti dalla DARPA (agenzia di ricerca del Dipartimento di Difesa americano) per lo sviluppo di veicoli e velivoli autonomi da guerra.

Ancor più in generale, cittadini, governanti e ricercatori sono chiamati a decidere - anche in base a criteri di tipo etico, politico e sociale - quali siano i contesti più appropriati per l'impiego di macchine «intelligenti» al di fuori dei laboratori. I ricercatori in robotica e intelligenza artificiale possono dare un contributo fonda-

mentale, attingendo alle loro conoscenze specialistiche. Per esempio, la teoria e la pratica di queste discipline sconsigliano il pregiudizio diffuso secondo il quale «sappiamo ciò che una macchina farà, perché l'abbiamo programmata noi». È un fatto dimostrato che non esiste nessun metodo generale per prevedere che cosa farà una macchina in ogni data circostanza. L'imprevedibilità di principio delle macchine è ancora più evidente nel caso di macchine che apprendono dall'esperienza. È inevitabile ricorrere all'apprendimento se vogliamo da una macchina un certo grado di autonomia, adattamento a circostanze variabili, capacità di ragionare, pianificare e scegliere le azioni più adatte alle circostanze. Ma gli attuali metodi di apprendimento automatico spesso non offrono garanzie sufficienti che la macchina abbia veramente imparato ciò che vogliamo insegnarle, specialmente per quanto riguarda compiti da svolgere in situazioni instabili, come quelle che si presentano in azioni militari.

Garantire la sicurezza e l'affidabilità nell'interazione uomo-robot si pone come una delle grandi sfide che la robotica deve affrontare nel futuro immediato, anche in contesti meno problematici degli scenari bellici. I sistemi robotici per assistenza ad alcuni soggetti anziani o diversamente abili sono solo un esempio. Anche in questi casi, si rende necessario promuovere l'uso responsabile delle tecnologie robotiche in base a un approfondito confronto razionale su problemi ed esigenze di carattere etico e sociale.

COME FA PER LA SOPRAVVIVENZA?  
VENDO ROTTAMI DI COSTITUZIONE



## «La Costituzione non è Proprietà Privata»

Milano, 22 Febbraio h. 20,30  
Sala Affreschi della Provincia - Corso Monforte 35 -

Interverranno:

Armando Spataro (Magistrato), Jacopo Venier (Responsabile nazionale del dipartimento Politiche dell'Unione Europea e Relazioni Internazionali del PdCI), Gianfranco Pagliarulo (Senatore della Repubblica), Francesca Corso (Assessore Provinciale ai Diritti), Luca Guerra (Capo Gruppo Consiliare Provinciale dei Comunisti Italiani)



Gruppo Consiliare dei Comunisti Italiani  
della Provincia di Milano





stripbook



**classifica**

- **1 MEMORIA DELLE MIE PUTTANE TRISTI** di Gabriel Garcia Marquez Mondadori
- **3 L'ITALIA L'È MALADA** di Giorgio Bocca Feltrinelli
- **OGGI CUCINI TU** di Clerici-Moroni Mondadori - Rai Eri
- **4 COL CAVOLO** di Luciana Littizzetto Mondadori
- **2 ANGELI E DEMONI** di Dan Brown Mondadori
- **5 UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA** di Tiziano Terzani

**dodici righe**

**L'ITALIA IN RIVISTA**

Saranno famosi? Sono gli autori/autrici che minimum fax convoglia in questo volume costruito su un'idea intelligente: collezionare il «meglio» uscito nelle riviste letterarie dell'anno. Testi destinati, cioè, al pubblico elitario di riviste che si trovano solo in libreria o nate online. E che, in volume, possono raggiungere una platea più vasta. «Best off», alla seconda edizione, stavolta raduna testi apparsi su una rivista storica come Nuovi Argomenti, sul «fofano» mensile *Lo Straniero*, sul *Caffè illustrato* di Walter Pedullà, la più trendy *Maltese Narrazioni*, il mensile forlivese «nato dalla base» *Una città*, la romana *Accattone* e le online *Nazione Indiana* e *FaM*. Antonio Pascale ha scelto testi che raccontano l'Italia «vera», da Nord a Sud, dai distretti industriali e della camorra, metropolitana e nascosta. Così la giovane minimum fax conferma la sua doppia vocazione di scouting: di là dall'Oceano, tra gli scrittori Usa dimenticati, e di qua, tra i più giovani o i più outsider.

**Best off**  
a cura di A. Pascale  
minimum fax  
pagg. 260  
euro 12,50

**IL MONDO DI ANNE**

Conoscete Anne Tyler? Se siete degli snob scommettiamo che avete snobbato, appunto, i romanzi di una scrittrice di primissimo livello che però è prolificata, ha scelto di narrare non grandi eventi ma interni familiari e - senza clamori - segue una propria vena anche surreale usando una lingua leggibile e piana. Anne Tyler, nata nel 1941, studentessa di letteratura russa alla Columbia (da qui certe sue atmosfere cechoviane?), residente a Baltimore, ha al suo attivo alcune decine di romanzi, editi in buona parte in Italia da Guanda. Qui, nella traduzione di Laura Pignatti, sono raccolti cinque racconti, dei quali due inediti per il nostro paese: *Il tuo posto è vuoto*, *Zio Ahmad*, *Moto ondosio stabile*, *Il bernoccolo delle lingue*, *Chi tiene in piedi la baracca*. Una suocera iraniana incontra per la prima volta la nuora americana, una madre sola deve affidare a un istituto il suo bambino disabile, una moglie delusa dalla goffaggine del marito... Siamo, insomma, dalle parti della vita vera.

**Il tuo posto è vuoto**  
di Anne Tyler  
trad. L. Pignatti  
Guanda  
pagg. 142  
euro 11

# Viaggio nell'«officina» di Svevo

Esce nei «Meridiani» un'accurata edizione critica delle opere del grande scrittore

Roberto Carnero

Uno Svevo tutto nuovo è quello che viene offerto al lettore nel *Meridiano* in tre volumi diretto da Mario Lavagetto. O meglio, Svevo è sempre lui, ma certamente nuova è la cura filologica, che ha consentito di «restaurare» i suoi testi e di restituirli in una veste più affidabile e certa. È impossibile sintetizzare nelle poche righe di una recensione l'universo Svevo. Perciò non ci proviamo neppure. A parlare in questo senso ci sono le pagine delle storie letterarie a lui dedicate e le decine di saggi e monografie uscite anche negli ultimi anni, come documentano le preziose bibliografie contenute nei volumi di questa edizione mondadoriana, delle cui novità, dunque, ci limiteremo a dar conto.

L'edizione si presenta come un grande progetto collettivo, poiché Lavagetto ha guidato un'equipe di studiosi che hanno realizzato quella che d'ora in poi sarà l'edizione di riferimento delle opere dello scrittore triestino. I volumi, dicevamo, sono tre, divisi per generi letterari. Poi, all'interno di questa tripartizione (rispettivamente: Romanzi e «continuaioni», a cura di Nunzia Palmieri e Fabio Vittorini; Racconti e scritti autobiografici, a cura di Clotilde Bertoni, che comprende racconti, favole, apologeti, cronache familiari, appunti diaristici, aforismi; Teatro e saggi, a cura di Federico Bertoni, con i drammi, i saggi e gli articoli di giornale), c'è un'ulteriore suddivisione del materiale: l'edito è staccato dall'inedito e il compiuto dall'incompiuto. All'interno dei singoli volumi la dispo-

sizione della materia è cronologica (in base alla data di pubblicazione nel caso dei testi editi e alla data della probabile stesura nel caso dei testi inediti). Gli apparati comprendono, oltre ai saggi introduttivi di Lavagetto e alla fitta cronologia della vita e delle opere scritta dallo stesso, puntuali commenti (linguistici, stilistici, storici, intertestuali) alle opere e note «genetiche», che fanno dell'edizione una vera e propria edizione critica.

«Studiare la dinamica delle correzioni - afferma Lavagetto - la stratificazione di can-

cellature, aggiunte, sostituzioni e riscritture, tanto più fitte e intricate quanto più il testo è vicino a una condizione di minuta, permette di aprire uno squarcio illuminante e prezioso sull'officina di Svevo, su quel suo modo peculiare di vivere e di pensare sempre «con la penna alla mano». In tal modo sono stati corretti errori e imprecisioni delle precedenti edizioni delle opere sveviane. «Il lettore - scrive ancora Lavagetto - si troverà così di fronte ad alcune versioni di opere sensibilmente diverse da quelle circolate finora, che

spesso erano il prodotto di operazioni editoriali trasandate e avventizie, se non decisamente spericolate».

Ad esempio, in omaggio al criterio filologico dell'ultima volontà dell'autore, si è deciso di offrire, per il romanzo *Una vita*, il testo del 1927, pubblicato vivente l'autore (che sarebbe morto prematuramente, per un incidente d'auto, l'anno successivo, all'età di 67 anni), e non, come si era fatto finora, quello della prima edizione, risalente al 1898. Si è poi scoperto che il *Racconto del buon vecchio*

e della fanciulla è mutilo e che il dramma dal titolo *Con la penna d'oro* è un «falso» critico, poiché risulta formato dalla giustapposizione arbitraria di due spezzoni non omogenei.

Il lavoro dei curatori, del resto, non sempre è stato agevole. Non è stato facile, per esempio, datare testi per i quali mancano precisi riferimenti cronologici. Parliamo dei racconti, del teatro, dei saggi, che rappresentano parte non trascurabile del ricco materiale presentato nei volumi, accanto, ovviamente, allo Svevo «maggiore», quello dei romanzi (*Una vita*, *Senilità*, fino al capolavoro *La coscienza di Zeno*), di quella produzione narrativa che ne fa uno dei massimi autori del Novecento non solo italiano.

Non a caso a «scoprirlo» e a valorizzarlo, dopo molti anni che in Italia il suo lavoro era passato pressoché inosservato (ma Montale ne aveva intuito il valore), saranno due critici francesi, Crémieux e Larbaud, i quali avevano compreso la dimensione europea della sua scrittura.

che, le sue contraddizioni, gli aspetti negativi, che Licata rappresentava in maniera bipolare, dividendola in due dimensioni: «la», per lui più fosca e indigeribile dell'altra, quella dei vicoli segreti, delle brutali spietatezze e dei codici rigidi e privati». Era questa la città che Licata raccontava, ogni giorno. «Con la testa ci abitava stabilmente. Perché questa era la parte che forse gli sarebbe, comunque, toccata: ma lui l'aveva scelta e tenacemente la difendeva, nella rappresentazione della vita». In quest'ottica, *Il mondo è degli sconosciuti*, che rappresenta il titolo del libro, acquista un valore simbolico, è una chiave di lettura di chi ha dato voce con i suoi articoli e racconti ai ceti subalterni, senza prosopopea. Licata coglieva che nel linguaggio vi è la dimensione dell'essere, del senso delle cose. Aderendo ad esse, calandosi nella realtà degli avvenimenti, li poteva raccontare. Ed interpretare. Senza rinunciare alla sua caratteristica originalità, ben colta da Licata che scrive: «la sua poesia cresceva spontanea dalla città e la aveva bisogno di coglierla: ma voleva che fosse, contemporaneamente, teatro». Dal giornalismo alla metafora teatrale, diversi momenti di un racconto, la Palermo degli anni '60 e '70, di una fase della seconda metà del Novecento in Sicilia.

**Salvo Licata, un cronista per un teatro chiamato Palermo**

Nella scrittura il senso di un'esistenza. Di un'esistenza eclettica ed originale, legata al racconto quotidiano di una città. Di una città come Palermo. Stiamo parlando di Salvo Licata, cronista, scrittore, regista ed autore teatrale. La cui opera intellettuale rivive in un bel libro edito da Sellerio, che è una raccolta di prose sparse, articoli e racconti. Il testo contiene anche un saggio di Mario Genco, che racconta la storia professionale ed umana di Licata, dal lavoro al glorioso quotidiano *L'Orla* all'attività teatrale. Ne vien fuori un ritratto di un'intelligenza eclettica, aperta a diverse esperienze culturali. Ma come definire Salvo Licata? Un cronista di originale talento, fatto per «andare in giro per il mondo». Ed ancora, un «uomo di penna e di chitarra, l'altra sua più amata vita fu quella del teatro...» Epicentro della sua attività culturale-esistenziale, Palermo. Una città complessa, dalle plurime dimensioni, grande luogo del Sud con le sue potenzialità, le sue bellezze architettoniche, le sue contraddizioni, gli aspetti negativi, che Licata rappresentava in maniera bipolare, dividendola in due dimensioni: «la», per lui più fosca e indigeribile dell'altra, quella dei vicoli segreti, delle brutali spietatezze e dei codici rigidi e privati». Era questa la città che Licata raccontava, ogni giorno. «Con la testa ci abitava stabilmente. Perché questa era la parte che forse gli sarebbe, comunque, toccata: ma lui l'aveva scelta e tenacemente la difendeva, nella rappresentazione della vita». In quest'ottica, *Il mondo è degli sconosciuti*, che rappresenta il titolo del libro, acquista un valore simbolico, è una chiave di lettura di chi ha dato voce con i suoi articoli e racconti ai ceti subalterni, senza prosopopea. Licata coglieva che nel linguaggio vi è la dimensione dell'essere, del senso delle cose. Aderendo ad esse, calandosi nella realtà degli avvenimenti, li poteva raccontare. Ed interpretare. Senza rinunciare alla sua caratteristica originalità, ben colta da Licata che scrive: «la sua poesia cresceva spontanea dalla città e la aveva bisogno di coglierla: ma voleva che fosse, contemporaneamente, teatro». Dal giornalismo alla metafora teatrale, diversi momenti di un racconto, la Palermo degli anni '60 e '70, di una fase della seconda metà del Novecento in Sicilia.

**Salvo Licata**

**figure**

**TEX E BUZZELLI**

Sulfureo e ghiante: un piccolo diavolo, insomma, come spesso si autoritraveva nei suoi splendidi quadri, nelle tante illustrazioni e vignette, nei fumetti, infine. Guido Buzzelli (1927-1992) è uno dei nostri grandi «maestri di matita» e tra le sue numerosissime ed eccellenti prove c'è stata anche quella di cimentarsi con un'icona assoluta del fumetto italiano: Tex. Roba da far tremare i polsi, visti i caratteri e la personalità del ranger bonelliano e dell'artista romano. Eppure, da quel confronto, ne venne fuori una delle avventure di Tex tra le più gustose ed ironiche. Il cimento avvenne sulle pagine del primo degli «speciali» di Tex (i cosiddetti *Texoni*) uscito nel 1988. Ora, da pochi giorni, quel mitico albo dal titolo *Tex il Grande!* (Sergio Bonelli Editore, pp.240) è tornato in edicola inaugurando la collana Stella d'Oro, ristampa completa, a cadenza semestrale, dei Texoni usciti da allora ad oggi.



Rep

**Romanzi. Ecco un'America unita nel comune senso del disagio**

La grandezza politica di un'America che si è autoletta custode dell'Occidente non risulta molto presente nelle opere dei suoi nuovi narratori. Nella sua vastità geografica troviamo solitudini rurali e fobie metropolitane, ma il comune senso del disagio sembra davvero l'unico punto di contatto di un Paese smarrito, in cui per la prima volta i cittadini si trovano a fare i conti con la responsabilità di essere collettivamente invincibili agli occhi del mondo e allo stesso tempo disperatamente soli a risolvere problemi quotidiani sempre più drammatici. L'America dei rampanti strafatti di Ellis, ma anche quella di Foster Wallace, Englander, Lethem, Leroy, Haslett, Bender, diventa quindi il luogo della psicanalisi di gruppo, poiché solo una cura di fiducia sembra proporsi come vitamina adatta a un recupero sociale e morale. Le anime solitarie di Carver e di Ford già preannunciavano quest'aria di sconfitta interna, ma le voci dei nuovi scrittori sembrano affrontare di petto una realtà violenta e senza storia, dove ogni solitudine diventa

davvero la conferma di una inadeguatezza istituzionale a fornire sicurezza e motivazioni esistenziali dignitose.

Non va affatto tutto bene, per i personaggi del romanzo corale del ventisettenne McIntosh, poiché questa America lascia spazio alla libertà di perdersi, di morire nell'indifferenza seguendo i riti consumati del delirio alcolico, della droga, delle partite di basket, della fuga come estrema ricerca, il tutto calato in una dimensione da ultima spiaggia in cui ogni personaggio arriva al limite del dolore o della sconfitta. Uomini e donne stanchi della vita di coppia, addetti alle pulizie dei cessi negli stadi, innamorati respinti, pugili suicidi, donne che sperano di riconquistare il proprio uomo concedendogli la visione solitaria dei siti porno, baristi gay che aspettano di veder entrare nel locale l'uomo giusto con cui scappare lontano. L'umanità piccolo borghese di McIntosh sfiora la vita dal lato in ombra, cercando motivazioni che non esistono perché ha smesso di esistere un comune senso di sopravvivenza morale. Siamo calati dentro il disagio di un Paese che si muove al di sopra dei suoi abitanti, che li incita alla lotta e al saluto alla bandiera, ma poi li lascia soli a combattere degrado, solitudine, follia. Che sia questo il futuro destino di un Occidente troppo impegnato a far carriera dimenticando i suoi figli?

**Va tutto bene**  
di Matthew McIntosh  
traduzione di Bernardo Draghi Mondadori  
pagg. 300  
euro 17,50

**Raccolte.**  
**Salvo Licata, un cronista per un teatro chiamato Palermo**

**Il mondo è degli sconosciuti**  
di Salvo Licata,  
Sellerio  
pagg. 289  
euro 11,00

**mappe per lettori smarriti**

**Racconti, facezie, libelli**  
di Voltaire  
a cura di Gianni Lotti  
Einaudi  
pp.1525  
euro 95

**Tutti i fuochi il fuoco**  
di J. Cortázar  
Einaudi  
pagg. 149  
euro 7,80

**Giochi di spiaggia**  
di Régis Jauffret  
Libreria Dante & Descartes  
pagg. 81  
euro 12,00

## Da Voltaire a Cortázar, se sotto la scrittura si spalanca la vita

Giuseppe Montesano

Chi non assocerà il nome di Voltaire alla parola Ragione e al suo trionfo? Eppure ecco che cosa scriveva il razionalista per eccellenza nel racconto *Storia di un buon bramino*: «Conclusi che, se attribuiamo importanza alla felicità, attribuiamo ancor più importanza alla ragione». Quindi tutto come volevasi dimostrare, no? E invece, voilá, ecco che monsieur Voltaire va a capo, e aggiunge: «Ma, dopo riflessione ulteriore, appare che preferire la ragione alla felicità è cosa estremamente insensata. Come spiegare dunque una tale contraddizione? Come tutte le altre. C'è di che parlare parecchio». Il liberatore di verità oppresse, lo stanatore di superstizioni e l'adepto della *clarté* del secolo dei lumi apre qui uno spiraglio su un

altro se stesso, dove la riverenza alla *Raison* si mescola con un lieve sberleffo, quasi un contrappasso. È questo il Voltaire da andare a cercare e che si troverà in abbondanza in *Racconti, facezie, libelli*, un prezioso volume curato con acume da Gianni Lotti e tradotto in un italiano svelto e moderno da Lotti, Susanna Alessandrelli, Giovanni Paletti, Maria Grazia Porcelli e Susanna Spero, con una prefazione di Francesco Orlando. Lo sberleffo nel bel mezzo del minuetto è la cifra segreta di Voltaire, il suo basso continuo musicale: come si spiega la contraddizione tra ragione e felicità? E lui, sornione, che ride: «Come tutte le altre. C'è di che parlare parecchio».

La *Clarté*, l'Illuminismo, la Tolleranza, tutto è occasione di racconto, tutto deve diventare parole che mentre affermano qualcosa dicono strizzando l'occhio che le cose potrebbero anche stare diversamente. Chi legge *Candido o l'ingenuo*, o quel racconto straordinario di cinque paginette che è *Storia dei viaggi di Scarmiento* capirà subito che per Voltaire le idee non sono tutto, e che al contrario tutto le idee hanno realtà solo nella cadenza di un bon mot, di un colpo di scena, di una sorpresa. Per questo Voltaire «segreto» la *Storia* su cui si affannò da studioso, esiste solo come illusione della scrittura, il bene e il male sono intercambiabili e quel che conta è il ritmo, il tempo che fa e disfa le vite e i racconti, e quella risata muta che accompagna in sottofondo qualsiasi idea abbracciata come un salvagente. Al prete che le dice che brucerà all'inferno mangiando carne di venerdì, la contessa del *Pranzo del conte di Boulainvilliers* replica dolcemente perfida: «Niente di più giudizioso e equo, fa piacere avere una religione così saggia. Volete per caso un'ala di questo pernicioso?». Anche i sermoni

finiscono in racconti, e le teorie filosofiche sono romanzi, sequenze di parole ambigue dove compaiono «perniciotti» e altri brandelli di realtà a guastare la festa ai possessori della Verità. Ma per arrivare al Voltaire-Sfinge, che con un occhio scruta crudele superstizioni e follie umane e con l'altro gode felice di superstizioni e follie umane, bisogna grattare un po' sotto la semplicioneria dei «si dice»: insomma, bisognerà leggerlo senza dar troppo peso né alle storie della letteratura né a quelle della filosofia.

Tecnica dell'avventurosità del leggere che varrà anche per il Cortázar di *Tutti i fuochi il fuoco*, otto racconti del grande scrittore argentino con un'attenta introduzione di Ernesto Franco. Dietro la lente di ingrandimento di Cortázar il reale si sospende per un lungo momento, lasciando il lettore a bocca aperta a chiedersi: ma cos'è successo, esattamente? Nient'altro, risponde Cortázar, che una pic-

cola distrazione: ho lasciato aperta la porta che separa il sogno dal fantastico, e tu sei entrato in un mondo parallelo, forse l'unico vero.

Così come sembra più vero del vero il mondo dei sorprendenti racconti di *Giochi di spiaggia* del francese Régis Jauffret, un mondo dove due innamorati non vogliono figli perché temono che «la gioia non sia ereditaria», dove un uomo può decidere di sopravvivere derubando i clochard, dove l'eros è apertura allo stupore, o scorticamento, o vuoto. Jauffret esplora le sottoesistenze di una realtà alla deriva, le vite che ci aspettano appena dietro le nostre sicurezze da quattro soldi, e lo fa a tratti con una scrittura sapientemente infantile, tattile e oggettiva, capace di mimare lo smarrimento di una vita in un giro di frase. Un bravo al piccolo editore Dante & Descartes che lo ha tradotto: è un assaggio che fa venir voglia di masticare dell'altro Jauffret.



# Europa, le strade per crescere

Segue dalla prima

Il problema della politica economica europea non è risolto e non ci riferiamo, in questa circostanza, alle politiche strutturali ma semplicemente alla politica macroeconomica. Quando si sostiene che è necessario aumentare la domanda interna europea per elevare la crescita economica salta fuori sempre qualcuno a sostenere che no, il problema è strutturale e si risolve solo con le riforme. Nessuno nega la necessità di riforme, salvo a vedere concretamente di cosa stiamo parlando, considerata la tendenza monomaniaca a ridurre le riforme alla mobilità del mercato del lavoro e alle pensioni. L'esistenza di problemi strutturali fa sì che l'Europa venga accreditata dalle Istituzioni economiche internazionali di un tasso di crescita potenziale, il tasso al quale l'economia, nelle condizioni esistenti, può crescere senza avere

problemi di inflazione, del 2,5%, più basso di quello accreditato agli USA che è del 3,5%. Il guaio è che, mentre l'economia USA realizza mediamente il suo tasso di crescita potenziale, quella europea è cresciuta mediamente dell'1,8% negli anni 90 e meno dell'1% negli ultimi quattro anni, cioè nel quindicennio ha realizzato mediamente solo la metà del suo potenziale di crescita. Tutto ciò è esclusivamente il risultato di una inadeguatezza della domanda interna e, poiché essa dura da tanto, vuol dire che non è un'inadeguatezza semplicemente congiunturale ma è un vizio endemico dell'economia europea rispetto alla quale la semplice modifica del patto di stabilità, ancorché necessaria, non sarà certo sufficiente.

Ed è forse la convinzione di tale inadeguatezza che ha indotto Tremonti, in un lungo intervento sul Corriere, dopo aver rilevato il convergere di destra e sinistra nel-

*L'inadeguatezza della domanda interna non è semplicemente congiunturale ma è un vizio endemico dell'economia europea: la modifica del patto di stabilità non sarà certo sufficiente*

SILVANO ANDRIANI

la richiesta di modificare il patto, a sottolineare la distinzione tra una politica economica di sinistra da lui definita di "deficit spending", cioè semplicemente congiunturale, da una politica economica di destra definita di "deficit per lo sviluppo". Ogni impegno a distinguere Keynes da Laffer, cioè le politiche economiche della sinistra da quelle della destra, va considerato meritorio in un periodo di tanta confusione. Ed è vero che, mentre la politica di "deficit spending" è stata pensata da Keynes per contrastare nel breve periodo tendenze recessive dopodiché politiche fiscali rigorose do-

vrebbero consentire il ritorno dal deficit, la tesi di Laffer, cioè della destra è che una riduzione permanente delle aliquote fiscali produce una permanente maggiore crescita, e forse, per Tremonti, visto l'espressione che usa, anche un deficit permanente. Ci sono tuttavia due obiezioni a questa tesi. Innanzitutto, dopo 25 anni che le idee lafferiane hanno avuto corso, è possibile fare una verifica. E la realtà smentisce quella tesi, giacché gli USA hanno avuto il periodo di maggiore crescita proprio negli anni del rigore fiscale, seguito da Clinton dopo che dodici anni di governo della de-

stra avevano decuplicato il deficit pubblico, il Giappone, che è il paese avanzato con la più bassa pressione fiscale, è anche quello che cresce di meno e, se guardiamo all'Europa, Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, che sono i paesi con la più alta pressione fiscale, sono quelli che crescono di più. Inoltre è un errore ridurre l'approccio keynesiano al "deficit spending". La scuola keynesiana si era ben posta il problema del livello della domanda nel lungo periodo e lo aveva risolto con "la Programmazione", pratica seguita per qualche decennio in alcuni paesi con ottimi risultati, al cui

centro vi era un modello di distribuzione del reddito rivolto ad ottenere maggiore giustizia distributiva ed un livello di domanda adeguato a conseguire la piena occupazione in condizioni di controllo dell'inflazione, distribuzione che si cercava di realizzare con politiche dei redditi e politiche fiscali rigorose e progressive. L'andamento attuale dei paesi nordici ci dice che tali politiche, sostanzialmente riformate, sono perseguibili anche nella fase di globalizzazione.

Un tentativo di risposta al livello europeo al problema dello sviluppo venne ad opera di due personaggi della sinistra, Mitterand e Delors, con il "Libro bianco", che Tremonti cita senza ricordare che esso fu di fatto affossato dall'alleanza contraria di Khol e Thatcher, cioè dalla destra europea. Quel progetto proponeva anche una strategia di investimenti pubblici europei per realizzare un maggiore livello della domanda e

per sollecitare un salto qualitativo della struttura produttiva con la realizzazione di infrastrutture e servizi di livello europeo. Da quell'approccio purtroppo la sinistra si è distaccata negli anni 90, quando era al governo in 13 paesi su 15 dell'Unione, accettando il ripiegamento su una visione che ha riportato le politiche dell'innovazione e dello sviluppo ad un livello sostanzialmente nazionale, con i risultati che vediamo. Modificare il patto di stabilità è necessario, ma se si vuole che l'Europa abbia uno sviluppo adeguato occorrerà riaprire un discorso complessivo sulla politica economica e sociale europea, riproponendo a livello nazionale la riforma di un meccanismo distributivo che comporta non solo l'aumento delle disuguaglianze ma anche la permanente inadeguatezza della domanda interna ed al livello europeo recuperando le ragioni indussero ieri a proporre il "Libro bianco".

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### SEI PRECARIO? PRODUCI DI PIÙ

C'è nel nostro Paese un'emera istituzione, l'Isfol. Il nome «Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori» rammenta una questione che è al centro di quasi tutti i discorsi di studiosi, economisti, sociologi, politici, imprenditori. Tutti costoro (o la maggioranza) non esitano a sostenere che la carta della formazione, anzi della "formazione permanente" è quella risolutiva per affrontare l'oggi e il domani del mondo del lavoro e, quindi, ogni possibile ipotesi di crescita produttiva, d'opposizione

alla desertificazione. Ed ecco, però, che si scopre che un tale Istituto che dovrebbe essere ricco, potente, super attrezzato, rinvigorito, appare alla ribalta pubblica per una manifestazione dei tanti che lavorano al suo interno. Sono operatori, ricercatori, formatori, i soggetti principali di quella decantata "formazione permanente". Svolgono attività di ricerca e consulenza in materia di politiche del lavoro, formazione e istruzione. Lavorano per il ministero del Lavoro, le Regioni, gli Enti locali. Ma sono in larga misura precari.

Sono, infatti, collocati all'Isfol 75 dipendenti a tempo indeterminato mentre ben circa 300 sono con contratto a tempo determinato e 110 collaboratori. Sono tutti in stato d'agitazione e chiedono un piano d'attività che permetta all'Isfol di guardare al futuro. Così come chiedono la stabilizzazione del personale precario. «Senza queste persone l'ente non potrebbe funzionare», hanno scritto i sindacati che hanno appoggiato la loro protesta, vale a dire il NIdil-Cgil (il sindacato atipici) e la Flc-Cgil (la federazione dei lavoratori della conoscenza). Perché una così alta iniezione di precarietà in un istituto così importante? Perché, spiegano ancora i sindacati, non v'è stata una seria programmazione delle attività dell'ente. Nello stesso tempo il fenomeno è collegato all'incertezza che caratterizza lo stato della ricerca in Italia. E, certo, tali ricercatori, come spiega la rappresentante dei collaboratori Isfol, Emanuela Mencarelli "lavorano con la consapevolezza che, a prescindere dalla qualità della loro attività, potrebbero non avere mai l'opportunità di un con-

corso per stabilizzare la propria condizione lavorativa". Sono senza speranze. C'è il blocco delle assunzioni e c'è la dannosa miopia che caratterizza l'attuale governo. Quelli del centrodestra hanno affermato, infatti, come ha denunciato ancora la Mencarelli, che se un ricercatore "è precario, produce di più". Una teoria definita "se non strumentale, certamente strapalata". Forse sono convinti che costoro non essendo stabilizzati possano impegnarsi di più nel lavoro, sotto la spada di Damocle del venir meno di una fonte, sia pur modesta, di guadagno. E il solito modello di chi è convinto che la gara dell'efficienza e della

competitività si basi sui bassi costi e non investendo sulla qualità, sulla ricerca di base, favorendo lo sviluppo e l'innovazione. Non tutto il mondo dell'imprenditoria è però attratto da siffatte tesi. Tanto che secondo le cifre rese note proprio dall'Isfol (ultimo editoriale nel sito on line) «tra i dipendenti, aumentano principalmente gli occupati a tempo indeterminato... Dal 2001 in poi, nonostante un aumento del numero di lavoratori temporanei, la loro incidenza sull'insieme dei lavoratori dipendenti ha cominciato a diminuire progressivamente". Bene. Il fenomeno però sembra non abbia interessato proprio l'Istituto per la formazione...

segue dalla prima

# Ciò che è accaduto, ciò che accadrà

Comportamenti e scelte che hanno pesato, e rischiano di farlo ancora in modo decisivo e negativo sul difficilissimo tentativo che con tanta tenacia, ed anche con tanto entusiasmo, stiamo conducendo. Insomma, 5 giorni fa D'Alema e Fassino ci hanno comunicato che finalmente quella sorta di diktat a che noi discutessimo anche con il centro-destra la nostra iniziativa, poteva ritenersi caduto, e che quindi potevamo discutere con l'Unione; poi, ieri, anche dopo (e forse a causa di) una lettera preoccupata e grave inviata da Marco a tutti i leader dell'Unione, sia pure con un ritardo difficilmente recuperabile, sempre Fassino e D'Alema ci comunicano che lo stesso Fassino e Marini erano stati delegati da Prodi ad incontrarci domani, per avviare e concludere positivamente la fatica necessaria a formarsi dell'intesa politico-elettorale (l'«ospitalità») da noi proposta. Dopo di che, Prodi, interpellato dai cronisti, dice di "non sapere", che non c'è nulla "in agenda"... Ma come?

Tra l'altro, nel centro-sinistra si è venuta determinando la situazione

opposta a quella del centro-destra. Li il Presidente Berlusconi è sembrato deciso ad accettare la nostra iniziativa, provocando contro la sua immagine e la sua leadership la rivolta quotidiana e chiassosa del partito di Buttiglione, l'Udc e della Lega di Umberto Bossi, dai quali anche in queste ore si continuano a lanciare anatemi contro questa eventualità e l'impegno dichiarato del loro... "leader". È la stessa Alleanza Nazionale (con l'eccezione di Gasparri) si è situata a mezza strada fra gli ex ribaltonisti e rivoltosi e Berlusconi.

Molto diversa è stata, e sulla carta è, la situazione del centro-sinistra. Quasi tutti i leader della coalizione si sono pronunciati ripetutamente a favore di questa alleanza. Fausto Bertinotti, Franco Marini, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Pecoraro Scario, Luciana Sbarbati, Arturo Parisi, con maggiore o minore forza hanno interpretato e sostenuto la stessa posizione che nel Congresso Ds è stata dai delegati condivisa e applaudita. E allora? Perché non voler fare tesoro di questa occasione?, abbiamo e vi abbiamo chiesto fin qui...

Ripeto: ho il dovere di dire che a questo punto rischiamo di vederci opposto pervicacemente, non un chiaro e leale dissenso, ma la dissipazione del tempo assolutamente necessario per realizzare l'ipotesi intesa, tendendo manifestamente a giungere ad un fatto compiuto. Non vorrei che avesse visto ben giusto Gavino Angius alcune settimane fa, quando ammoniva di "non rispolverare vecchi pregiudizi e antiche preclusioni"... Morale. Oggi è fissato questo incontro, il cui carattere deve essere agli uni e agli altri ben chiaro: se fosse solo una presa d'atto delle nostre posizioni, che poi dovrebbero essere sottoposte ai vertici dell'Unione, sarà un modo per schivare il problema invece di affrontarlo, e per affossare tutto. Ancora più chiaramente: noi abbiamo i nostri simboli e buona parte delle liste già pronte; Marini (che ha parlato più volte con Marco) e Fassino (che ha visto Daniele nei giorni scorsi) sanno perfettamente quali sono i temi e le questioni sul tappeto. A questo punto, non sono più proponibili atteggiamenti interlocutori. Anche perché, da martedì o

mercoledì fino al termine per la presentazione delle liste, sabato 5 marzo - bisognerebbe raccogliere in 84 province qualcosa come 15-20 mila firme al giorno, complessivamente... Ritmi da chiusura di campagna referendaria! Ecco, voglio ancora ripeterlo: spero che i motivi per i quali sono stati deliberatamente lasciati trascorrere i giorni siano chiari e vengano di slancio superati. Insomma, mi pare proprio che se si lasceranno le cose marciare in questa direzione, significherebbe lasciarle marciare.

Nel 1997, contro lotte parlamentari, nonviolente e democratiche, intensamente condotte per mesi, il Governo Prodi-Napolitano fissò la data dei referendum il 15 giugno. Potete non crederlo, ma riteniamo questo precedente pesante proprio per Berlusconi che, sicuramente per suoi calcoli aveva anche ufficialmente preannunciato che avrebbe scelto una data che agevolasse famiglie ed elettori alla partecipazione al voto referendario. Ancora l'altro ieri Berlusconi ha formalmente smentito il quotidiano "Il Messaggero" che aveva preannunciato una sua scelta analoga a

quella Prodi-Napolitano del 97, nella solenne occasione della celebrazione degli infausti Patti Lateranensi stilati dal Papa e Mussolini nel 1929. Siamo, siete tutti testimoni della mobilitazione inaudita, perfino dello stesso Pontefice e dell'attuale gerarchia della chiesa con una campagna dal duplice aspetto: da una parte una campagna astensionistica che ricorda il "non expedit" con il quale si vietò ai cattolici per decenni di partecipare alla vita politica e democratica dell'Italia liberale; dall'altra premendo in ogni modo possibile sul Governo, sul Parlamento, sugli atei-devoti, sui "laici" che hanno sostenuto in Parlamento la famigerata Legge 40, per determinare una scelta di riserva a favore anche del "No" ai quattro quesiti referendari.

Noi abbiamo annunciato che le Liste radicali che avremmo voluto e vogliamo presentare nelle 14 Regioni, sarebbero denominate: "Liste radicali Luca Coscioni". E che queste Liste avrebbero la caratteristica, per i candidati prescelti, di Liste-Manifesto per la libertà e l'etica della ricerca, scientifica, di coscienza, religiosa, di terapia per medici

e malati. E abbiamo anche esplicitamente dichiarato di poter in tal modo candidare e dare voce a quell'immensa maggioranza del popolo cattolico che da decenni sceglie di vivere una morale libera e responsabile, anziché una sottoposta ad ordini che loro evidentemente ripugnano, credenti doloranti e silenziati per l'abbandono, se non il vero e proprio tradimento, del Concilio Vaticano II. In questo siamo assolutamente convinti di difendere e affermare quanto nel mondo contemporaneo è vissuto dai popoli, dai fedeli specie delle religioni cristiane, per i quali fede e laicità costituiscono due aspetti della loro identità, sia per coloro tradizionalmente definiti "cristiani", sia per quelli definiti "laici".

Abbiamo segnalato pubblicamente la stranezza del fatto che proprio nel Lazio ed a Roma non abbiamo avuto una sola sollecitazione o un solo auspicio alla nostra presenza tra le Liste che sostengono il candidato Governatore Marrazzo... ed esempi così dolorosi ed eloquenti potrei farne molti.

La storia del Partito Radicale è sto-

ria costante testarda di fiduciosa remissione al popolo ("sovranità") delle grandi scelte di coscienza, di vita civile democratica, laica, in nome della religione della libertà. Fra polemiche spesso anche feroci ai vertici, sempre sia il "popolo comunista", sia il "popolo cattolico", quando hanno potuto pronunciarsi, lo hanno fatto così come speravamo e chiedevamo. La risposta ai perché che ci poniamo è che, oggi, nella politica italiana, i due Poli, come un tempo con i Poli Dc e Pci, devono essere uniti nell'aggravi proprio di quella politica Fanfani-Almirante che a più riprese la democrazia, la civiltà, il popolo di questo paese ha massicciamente rifiutato. E questo che anima quel "fronte del No ai radicali", trasversalissimo che ci sta battendo? O può ancora nelle prossime, poche ore, delle quali tutti disponiamo, tradursi nella effettiva vittoria di quella richiesta, e di quella offerta, di «ospitalità» il nome che abbiamo dato ad una nuova forma, possibile, di intesa politica-elettorale nella tradizione delle lotte di democrazia e di libertà?

Emma Bonino

## segue dalla prima

### Manovre ad alto rischio

È ne sono impedito dal governatore di B.I. sulla base di una interpretazione della vecchia legge del 1993, abbastanza "forzata" e comunque contraria ai principi comunitari di concorrenza e libera circolazione. Ed oggi? Mancano solo due mesi alle Assemblee di bilancio di BNL ed Antonveneta ed è lecito ipotizzare che spagnoli ed olandesi si stiano preparando ad uscire dalle trincee dove, per anni, la politica negazionista della B.I. li aveva confinati. Ma facciamo un passo indietro per cercar di capire qual è il vero interesse dell'Italia in questo Risiko bancario che si trascina da troppi anni ed in un clima niente affatto traspa-

rente. L'interesse dell'Italia è quello di avere un sistema bancario efficiente per le imprese e per i cittadini. Oggi questo non è. I cittadini italiani pagano per servizi bancari almeno il 30% più di francesi olandesi e spagnoli mentre le imprese italiane devono rivolgersi a banche straniere per servizi all'ingrosso ed internazionali che le nostre banche non sono sempre in grado di offrire. Scontiamo ancora decenni di protezionismo bancario, che oggi per fortuna non c'è più, che hanno prodotto danni dal lato dell'offerta e della domanda, banche più piccole e meno efficienti della media europea con servizi e costi per gli italiani peggiori della media. Intanto sarebbe compito di B.I. esercitare poteri formali e informali, la famosa Moral Suation, per cercare di completare il processo di rafforzamento dimensionale delle banche. Fazio ha detto a Modena che questo processo creerebbe condizioni di oligopoli e monopoli. Io credo che qual-

che spazio dalla terza alla decima banca italiana, dal S. Paolo alla Popolare per intenderci, si può trovare per creare una altra banca intorno ai 250 miliardi di euro di attivo così portando da due a tre le banche italiane di dimensione minima europea, dopo Intesa ed Unicredit. Per quanto riguarda gli stranieri, non c'è dubbio che una presenza "misurata ed intelligente" di banche straniere nel sistema finanziario nazionale non può che essere positiva per migliorare l'efficienza, con una sola avvertenza. Che non si riducano ulteriormente le funzioni di Corporate Banking ed International Banking delle nostre banche, già scarse oggi. Ma quest'obiettivo B.I. potrebbe ottenerlo in tanti modi alla sua portata, essendo le banche straniere interessate soprattutto al nostro ricco mercato al dettaglio, quello di un paese di 57 milioni di cittadini nel paese più sottobancarizzato d'Europa, dove le attività bancarie rispetto al Pil sono la metà degli altri paesi industriali (1,6%

contro 2,9%). Per questo l'Italia è considerato un mercato bancario ad alto sviluppo, alla pari quasi di un paese sottosviluppato. Per questo la presenza bancaria estera in Italia è più pressante che altrove. La B.I., più che vietare alla banca estera di superare il 15% del capitale della banca italiana, come fatto sinora, potrebbe negoziare una sorta di Gentlemen Agreement, un impegno della banca su-bentrante mirato a non indebolire i settori Corporate ed International della banca controllata, al fine di non alterare le condizioni di concorrenza e di coesione delle imprese italiane rispetto ai concorrenti (S. Paolo Imi e BNL hanno ridotto dal 15% al 10% le loro presenze estere mentre le banche loro azioniste di riferimento, Santander e Bilbao l'aumentavano dal 45% al 50%).

Non è facile prevedere le prossime mosse di Amro e Bilbao nel capitale di Antonveneta e BNL. Dopo il piccolo terremoto delle missive tra Mc Greavy e Fazio, sicu-

ramente innescato da pressioni esercitate a Bruxelles dalle banche straniere dirette interessate, difficile non prevedere che olandesi e spagnoli non preparino mosse precise in tempi non lunghi. Amro sembra addirittura decisa a varare una OPA per Antonveneta, la qual cosa non dispiacerebbe, sembra, alla stessa Capitalia di cui gli olandesi sono anche azionisti. Per il Bilbao le opzioni aperte sono più d'una: a) passare dal 15% al 20% del capitale di BNL, la qualcosa consentirebbe alla casa madre di operare un consolidamento nel bilancio di gruppo di una partecipazione che oggi la legge spagnola non consente, essendo inferiore al 20%; b) starsene buona col suo attuale 15% nella maggioranza del patto con le Generali e Della Valle, patto che, col probabile rientro in gioco del Monte dei Paschi, potrebbe superare il 30% senza obbligo di OPA (essendo le azioni possedute dai soci del patto da più di 12 mesi). La quale cosa non sarebbe possibile al cosiddetto

contropatto Caltagirone, che deve superare due ostacoli, prima trovare un partner bancario per acquisire una maggioranza "ammmissibile", così come impone l'articolo 19 comma 7 della legge bancaria, secondo la quale una OPA, non essendo, presumibilmente, tutte le azioni costituenti la nuova maggioranza acquisite in data anteriore ai 12 mesi. Comunque vadano le cose sarebbe bene, per la tutela di migliaia di piccoli azionisti e per una esigenza di trasparenza per cui l'Italia non è mai stata troppo lodata in passato, che il governatore vigli attentamente sulle manovre che si stanno intensando intorno alle due banche, Antonveneta e BNL, magari dando una interpretazione "autorevole" ex ante degli articoli più interessati della legge bancaria, da cui può dipendere l'esito di una battaglia che riguarda pur sempre la sesta e la nona banca italiana. Come dicono a Napoli, chi poco tiene caro tiene.

Nicola Cacace



«Ben vengano queste manifestazioni, anche se chi manifesta oggi non manifestò quando furono sequestrati altri italiani...»

Sospiro di Gasparri mentre guarda la folla che sfila per Giuliana Sgreña. Qualcuno può non essere d'accordo...

# Un fascio di parole

MAURIZIO CHIERICI

Segue dalla prima

pegne la verve della quale il ministro è orgoglioso come un pavone grigio ferro. La coltiva dedicandosi con impegno fondamentale alla poltrona della Comunicazione. Non firma solo leggi che il Cavaliere apprezza. Ogni giorno comunica. Parla di tutto. Ieri, del mezzo milione in piazza; la mattina prima scuotendo Rognoni, vice presidente del Csm, con la domanda perentoria: «dica chiaramente da che parte sta a proposito del rinvio a giudizio degli 007 che hanno catturato Riina...». Il 4 febbraio se la prendeva con i giudici da sempre teneri verso i «terroristi». Il 7 annunciava che la privatizzazione Rai «è inevitabile». Per non parlare dell'orgoglio nel celebrare i dieci anni della svolta di Fiuggi, quando lui e Fini - ma non Tremaglia - hanno finalmente cominciato a passare le acque nere. Interviene sulla competitività dei lavoratori: fa capire dove dovrebbe finire la liquidazione di fine rapporto. Se la prende con Formigoni che pretende la lista ad personam nelle regionali. «Solo Storace ne ha diritto». Ricorda D'Alema come «il più iroso del parlamento». Si frega le mani appena Luzi guarda la realtà con occhi lontani dalla poesia. «Saranno contenti quelli che hanno proposto uno così a senatore a vita...». Sollecita Mastella ad allearsi con la destra. E si lascia scappare il sogno proibito sull'autonomia della magistratura: «In molte parti del mondo i Pm dipendono dalla realtà politica». Stigmatizza il presidente Ciampi appena invita i giornalisti a tenere la schiena dritta: «Insomma, ce l'hanno già...», parole che stampa sull'immagine amica del senatore (e giornalista) Paolo Guzzanti. «Finalmente i rapporti fra i due paesi sono buoni», fa sapere da Israele dopo una visita definita «proficua». Insomma, un gigante rinascimentale. Il Leonardo della politica pronto a riattivare i sistemi

idraulici per tenere a galla la Casa della Libertà. Non disperde le confidenze alla bouvette di Montecitorio o mentre gioca a ruba mazza con La Russa in via della Scrofa. Preferisce ogni giorno trasmettere l'idem sentire alla radio, o nelle reti Tv o negli amati Tg1 e Tg2, per non parlare della compiacente Mediaset dove il ministro Gasparri si concede all'annuncio di una grande notizia, la notizia successiva raccoglie le «reazioni del ministro Gasparri». Una volta il ministro Castelli gli soffiava la parola per una incollatura. E la reazione Gasparri è stata devastante: quattro dichiarazioni, una ogni ora, fino al momento dell'intervista al Tg2 annunciata come scoop: «Il problema è complesso, ma siamo riusciti ad avere il parere del ministro Gasparri». Da mesi annoto ogni giorno le sublimi parole: data, collocazione Tv, luogo dell'illuminazione. L'idea è raccogliergli in un breviario sul quale gli italiani di domani potranno meditare. Le poche cose che racconto sono l'anticipazione sollecitata involontariamente da un lettore (Giovanni Battista Campestrini, Trento) con una lettera di protesta. È arrabbiato; vorrei calmarlo. Protesta perché Gasparri ha confuso Giuliana Sgreña coi quattro body guard imprigionati dagli orribili terroristi. Uno, purtroppo, non è tornato. «Si figuri se da Trento vado a Roma a sfilare per quattro mercenari, e per lo più fascisti», scrive Campestrini. «Di loro non ho voluto interessarmi». E sbaglia. Erano uomini costretti dai rapitori ad una reclusione angosciosa: dietro la porta c'era la morte. Loro, come le due Simone e adesso Giuliana, meritano la solidarietà attiva dovuta ai deboli che non possono difendersi. E qui le strade si dividono. Giuliana e le due Simone sono andate a Baghdad per aiutare chi sopravvive alla democrazia imposta

dalle bombe. Nessuno sa cosa vuol dire tirare avanti senza luce, acqua goccia a goccia, ospedali che sembrano lazzaretti, niente lavoro: ogni mattina il problema di cosa mangiare. Non se ne vede la fine. Se qualcuno muore nessuno se ne accorge. Cambiano solo i numeri, non degli

iracheni; cambiano i numeri dei marines che perdono la vita. Ma se spariscono 30mila persone come a Falluja, farlo sapere diventa peccato mortale. Giuliana, le due Simone, il povero Baldoni erano impegnati a sciogliere l'incubo dei senza nome per coinvolgere con informazioni

reali, e non embedded, l'opinione pubblica del nostro mondo. Utopia. Nessuno ne vuol sentire parlare fino a quando uno dei nostri non precipita nella paura. Gli altri quattro italiani avevano altri affari, ma andavano salvati con lo stesso impegno anche se per «contenere» i sen-

za nome avevano provvisoriamente nascosto il loro nome. Nessuno sapeva all'ambasciata italiana che erano lì e per far cosa. Anche le famiglie non immaginavano in quale modo tiravano su i soldi. Sono d'accordo col signor Campestrini: possiamo capire perché i ragazzi non abbiano avvertito il dovere morale di passare una notte in treno per sfilare a Roma in aiuto a protagonisti dal profilo oscuro. Mercenari? La definizione è un gioco di parole. Siamo in uno stato di diritto e vale solo la sostanza precisata dalla legge firmata dal presidente del Consiglio Berlusconi: Berlusconi Uno, 12 maggio 1995. Il Cavaliere trasforma in legge l'articolo 3 della convenzione Onu. Reclusione da 2 a 7 anni per chi interviene armato in un paese straniero senza esserne né cittadino, né residente; senza aver avuto dal suo governo l'incarico di una missione ufficiale in quanto membro delle forze armate nazionali. La pena aumenta da 3 a 8 anni per chi partecipa a qualsiasi azione armata violando l'indipendenza territoriale di un paese straniero. L'articolo 4 dell'Onu, trapiantato nel nostro codice dal presidente Berlusconi, allunga da 4 a 14 anni il carcere di chi organizza, paga e addestra agenti armati in territorio straniero. E era al corrente il vice presidente Fini quando è andato ad abbracciare a Ciampino gli «eroi» tornati finalmente a casa? Doveva. In quel '95 era uno dei pilastri sui quali si reggeva il governo. Gasparri faceva il sottosegretario. Insomma, distrazione sul filo dell'apologia di reato. E la gente lontana dal potere, dai ministri, dalle acque più o meno trasparenti di Fiuggi, non sapeva e forse ancora non sa della legge Berlusconi. Eppure si è spaventata davanti a spiegazioni che confondevano lessico e verità nei racconti dei tre sopravvissuti. Non li ha compatiti anche se sollevata dal ritorno. Troppi segreti. Lunghi interrogatori sepolti in carte invisibili: nessuno

può consultarne i verbali. Segreti di stato, ma di quale stato? La spiegazione della simpatia del ministro Gasparri per gli avventurieri che il signor Campestrini di Trento continua a chiamare «mercenari», è forse nelle pagine del libro di Peter Singer: «I guerriglieri della corporazione: l'industria privatizzata militare». Interviste e documenti per tracciare il profilo degli uomini degli eserciti ombra. Ex militari, ex poliziotti, ex paracadutisti. Dall'Argentina all'Italia militano rigorosamente nella destra politica. Fa l'esempio dei 60 mercenari cileni cresciuti nei servizi segreti di Pinochet e rimasti disoccupati per il ritorno della democrazia. Coordinano la sicurezza all'aeroporto di Baghdad, guadagnano mille dollari al giorno. Sono perfettamente integrati nel sistema Blackwater, rambo privati americani. Secondo il ministro della difesa cileno, Michelle Bachelet, figlia di un generale assassinato da Pinochet e candidata alla presidenza del Paese, gli uomini dal Cile messi sotto inchiesta per le stesse ragioni che hanno ispirato la legge italiana, si sono addestrati nella Nord Carolina. Esiste un altro tipo di reclutamento fatto sul campo. Rapidi colaudi attorno a Baghdad con istruttori sudafricani, cileni, americani. Se gli istruttori riconoscono nell'allievo la stoffa del mercenario, viene subito assunto. Altrimenti gli trovano impegni di ripiego, ingaggi privati, oppure se ne liberano. Ma il «test filtro riguarda le idee politiche e cosa pensa dell'occupazione nel paese nel quale hanno scelto di lavorare». Devono essere state le idee politiche dei body guard italiani a interessare ieri le parole del ministro Gasparri e a spingere Fini ad accoglierli a Ciampino, in disprezzo della legge firmata dal suo capo di governo. Solo la debolezza di un cancelliere che si interdice davanti agli eroi.



Peraliya, Sri Lanka. Turisti in visita ai vagoni del «Regina del mare». Il treno era stato travolto dallo tsunami.

la foto del giorno

# I farmaci e la capacità di stare bene

LUIGI CANCRINI

secondo uno studio dell'università di Milano la spesa farmaceutica che grava sul sistema sanitario nazionale non è solo in aumento, aumenterà ancora nei prossimi anni, del 124%. Il prezzo dei farmaci ne ha una qualche responsabilità? Quello che a me è capitato di verificare è che un certo numero di farmaci costa notevolmente di più da noi che in altri paesi, per esempio in Francia. Difficile non chiedersi, davvero, se questo modo di funzionare del mercato dei farmaci sia davvero funzionale alla salute degli italiani. Lei che ne pensa?

Lettera firmata

irei proprio di no. Il numero di farmaci inutili e/o dannosi che si vendono in farmacia con tanto di copertura del sistema sanitario nazionale continua ad aumentare ogni giorno. Resiste alle denunce degli specialisti (fra cui, un tempo, c'erano anche quelle di Garattini) e dei giudici (con i processi e le condanne di tanti funzionari del ministero della sanità). Sopravvive grazie alla forza delle multinazionali farmaceutiche, imprese fra le più forti e le più chiacchierate del mondo, alla loro capacità di ungerne i meccanismi della spesa pubblica, di sollecitare l'immaginario collettivo della gente, di sostenere ed orientare una gran parte della ricerca medica moderna. Il modo in cui le politiche della sinistra in questo settore siano state indebolite dalla capacità che questi grandi mostri del capitale internazionale hanno di ricattare le organizzazioni dei lavoratori (meno profitti = meno posti di lavoro) sarà forse, un giorno o l'altro, oggetto di uno studio serio sugli intrecci fra affari e politica nell'Italia di ieri e di oggi. Quello che è certo, però, è che il modo in cui vengono definiti oggi i prezzi di vendita al pubblico dei farmaci nel nostro paese sembra più l'esito di una lotteria che di una valutazione seria dei costi di produzione mentre altissima resta, in ogni caso, la percentuale di spesa legata a ciò che dovrebbe essere, nel caso dei farmaci, semplicemente proibito: la promozione pubblicitaria. Quella che torna prepotentemente alla memoria, quando si ragiona di queste cose, è l'idea, cara al Pci degli anni '80, di un prontuario terapeutico nazionale agile, costituito dall'elenco dei soli farmaci sicuramente utili e di una produzione pubblica e ben pianificata di tali farmaci. Anche se si tratta di ricette apparentemente antistoriche mentre il farmaco diventa sempre di più un bene di consumo. Tre esempi soltanto, tratti dal quotidiano, per dare un'idea del modo complesso (e sostanzialmente assurdo) in cui si muove nei fatti, travolgendo tutto e tutti, questo grande settore dell'industria moderna.

C'era una volta (è il primo esempio) la Bellafolina della Sandoz. Conteneva un principio naturale tratto dalle foglie di una pianta medicinale nota sin dall'antichità, la Atropa Belladonna. Aveva una attività farmacologica seria, documentata e sostanzialmente priva, ai bassi dosaggi necessari per ottenere l'effetto terapeutico, di effetti secondari. Era utile, e molto usata, in tutte le situazioni in cui andava controllata (diminuita) la secrezione gastrica (nei disturbi, cioè, variamente collegati all'ulcera). C'era, ho detto, per-

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è



abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a [centrostuditerapia@libero.it](mailto:centrostuditerapia@libero.it)

ché oggi non c'è più: tolta dal mercato perché costava (vendeva) poco e sostituita prontamente, sullo stesso mercato, da sostanze betabloccanti che presentano i seguenti vantaggi: costano da 10 a 30 volte di più, producono effetti secondari importanti nel medio e nel lungo periodo, sono meno efficaci. Diventando, per questi motivi, gettonatissimi e vendutissimi. C'erano una volta i neurolettici normali. Distinti in incisivi e sedativi, secondo una antica e corretta classificazione farmacologica risalente a Delay e Deniker, permettevano una terapia discretamente efficace dei disturbi psichici più gravi. Costavano, però, piuttosto

poco, come sarebbe importante che sia per farmaci che vanno usati a lungo, spesso per anni e anni. Mentre assai di più costano (da 20 a 50 a 100 volte di più) i cosiddetti «neurolettici di nuova generazione» che oggi hanno invaso un settore di mercato quasi totalmente a carico del sistema sanitario nazionale. Come è avvenuta l'invasione? A colpi di promozione pubblicitaria, con l'aiuto decisivo delle strutture universitarie che ne hanno ricevuto (come da me denunciato e documentato anni fa, quando venni perciò inutilmente querelato da una multinazionale farmaceutica) vantaggi economici commisurati alla loro capacità di servire la causa (dell'industria

proponente). A colpi di menzogne sulla non tossicità di farmaci che determinano invece danni rilevanti in percentuali importanti di pazienti. A colpi di ritiro dal mercato di farmaci venduti a prezzo troppo basso (come la tioridazina, Melleril e Mellerette, utilissimi nella terapia dei pazienti anziani) e di messa nell'angolo di altri farmaci ugualmente utili ma poco costosi.

Ci sono e gravano sempre più pesantemente sulla pesa sanitaria, i farmaci antineoplastici. Utili in un numero importante di casi, inutili e perfino dannosi in molti altri. Utilizzati in modo spregiudicato, spesso, e venduti a prezzi del tutto folli da case farmaceutiche «che debbono comunque rientrare delle spese relative alla sperimentazione». All'interno di quello che, indagato seriamente, potrebbe diventare uno scandalo di enorme proporzioni. Mentre dilagano, nelle farmacie, gli antidepressivi e gli ansiolitici, le creatinine e le migliaia di farmaci che servono a «dopare», davvero o per finta, gli aspiranti sportivi e le aspiranti modelle. Venduti, sempre, a prezzi che hanno sempre meno a che fare con i costi di produzione del farmaco: quelli cui il Ministero della Sanità dovrebbe in teoria (e per legge) ancorare il prezzo di acquisto. E per tutti questi motivi che si può rispondere alla sua domanda, cara X, dicendo che la logica su cui si muove il mercato del farmaco nell'Italia di oggi è una logica che ha molto poco a che fare con la salute degli italiani. Quello che a me sembra evidente sulla base dell'esempio da lei riportato, tuttavia, è che un parziale rimedio potrebbe essere quello legato, nell'immediato, ad una iniziativa europea sul prezzo dei farmaci, livellando in basso le differenze che esistono fra i prezzi in vigore nei diversi paesi dell'Unione (subito) e immaginando una struttura in grado di controllare scientificamente e in modo davvero centrato nell'interesse primario del cittadino, l'uso dei prodotti di farmaceutici. Come ha fatto per tanti anni, negli Stati Uniti, la Food and Drug Administration. Ma arrivando anche, da noi, dove non si è arrivati in quel paese dove non c'è un sistema sanitario nazionale da difendere: alla formulazione, cioè, di un elenco ragionato dei farmaci sicuramente utili, di cui c'è davvero bisogno ed alla produzione programmata di quelli che servono e rendono (costano) poco.

Il problema di fondo, un po' più in là, potrebbe essere quello di affrontare con le armi della politica, i rischi legati ad un uso indiscriminato del farmaco, di tutti i farmaci. Quella verso cui stiamo andando è una cultura in cui il farmaco diventa sempre di più un genere voluttuario. Sono le famiglie in cui la madre usa la pillola della felicità e il padre va a Viagra quelle in cui più facilmente il figlio gioca con gli spinelli o con la cocaina, come mi suggeriva qualche tempo fa un educatore messicano? Io credo proprio di sì. Riproponendo un discorso forse troppo semplice su un uomo capace di interrogare il proprio corpo e la propria capacità di stare bene senza la mediazione necessaria della chimica. Riportando il farmaco al ruolo che deve essere il suo, quello di sostanza che dà un aiuto ben definito nel momento in cui di un aiuto ben definito c'è davvero bisogno e riportando la produzione di farmaci all'interno di una logica di salute invece che di massimo profitto.

<h2 style="text-align: center;">l'Unità</h2> <p style="text-align: center;">CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>                  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>                  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ette</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>                  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>                  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>                  CONSIGLIERE</p> <p style="text-align: center;">"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."                  SEDE LEGALE:                  Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p style="text-align: center;">                   Certificato n. 5274                  del 2/12/2004                  Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		Direzione, Redazione: ■ 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanato, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499
DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b> CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b> VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line) REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b> PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b>	Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87, -Paderno Dugnano (Mi) <b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma <b>Ed. Telemat S.p.A.</b> Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
	Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Fortezza, 27 - 20126 Milano Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550	

La tiratura de l'Unità del 20 febbraio è stata di 159.433 copie

mchierici2@libero.it



# È IN EDICOLA IL NUMERO 35



Anno 5 - Numero 35 - Marzo 2005 - € 8,00

TORNANO I CAVALIERI: L'IMMORTALE LEZIONE DI CYRANO DE BERGERAC, NEMICO DI TUTTI I POTENTI

# MONSIEUR

DE 13,00 € - PT CONT. 9,50 € - F. 10,50 € - UK 6,50 £ - S. 9,50 €

PER LE DONNE È UNA NOVITÀ, PER GLI UOMINI UN PUNTO FERMO DELL'ELEGANZA: LO STILE INGLESE HA AVUTO COME GRANDI INTERPRETI LORD BRUMMEL, IL DUCA DI WINDSOR, WINSTON CHURCHILL E, OGGI, IL PRINCIPE CARLO. PERSONAGGI CAPACI DI VIVERE NEL LORO PRESENTE SENZA MAI RINNEGARE IL PASSATO

# BRITISH



**MONSIEUR:** DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA  
[www.monsieur.it](http://www.monsieur.it)